

# STATO PONTIFICO

## LA POSTA PER L'INTERNO

(1816 - 1870)

A seguito della caduta di Napoleone e del successivo Congresso di Vienna, lo Stato Pontificio ritornò nella pienezza dei propri poteri politici ed amministrativi, che furono esercitati, almeno su una parte del proprio territorio, fino all'Occupazione italiana del 1870. Gli avvenimenti della II Guerra di Indipendenza, infatti, comportarono la perdita di Romagna, Marche e Umbria, riducendo il potere temporale papale al cosiddetto Patrimonio di San Pietro.

Da un punto di vista storico postale, pietra miliare delle riforme papaline fu sicuramente il *Sistema di Organizzazione dell'Amministrazione della Posta-Lettere dello Stato Ecclesiastico, ed istruzioni analoghe* del 1819, ad opera del Soprintendente Principe Camillo Massimo. Tale poderosa e fondamentale opera - che raccolse e riorganizzò con meticolosità tutte le disposizioni del servizio postale in vigore - ebbe applicazione, con le necessarie integrazioni ed aggiornamenti, sostanzialmente per tutta la durata dello Stato Pontificio.

Le pagine proposte intendono offrire un quadro d'insieme degli oggetti e delle vicende della posta interna dello Stato Pontificio nel periodo preso ad esame. A fianco di una presentazione - necessariamente esemplificativa - delle tariffe, ho voluto porre l'attenzione anche su normative e prassi operative - sovente frutto di ricerche e ritrovamenti personali - meno note ma ugualmente rappresentative della storia postale del periodo nel suo complesso.

### MONETE

Fino al 1866 la moneta corrente era lo scudo pontificio, equivalente a 100 bajocchi; dopo il 1866 la lira pontificia venne equiparata alla lira italiana, con il rapporto di cambio postale 1 bajocco = 5 centesimi.

### LEGENDA

Riquadri e testi di questo colore indicano annotazioni o approfondimenti su bolli ed annulli.

Il simbolo (e) indica i documenti con *expertise*.

Le lettere di maggiore rilevanza assoluta sono evidenziate da un riquadro di questo colore, utilizzato anche nelle descrizioni per sottolineare la rilevanza specifica dei singoli documenti.

### PIANO DELLA COLLEZIONE

I.	L'organizzazione postale	p. 2-5
II.	Il periodo prefilatelico	p. 6-8
III.	Il periodo filatelico	p. 9-17
IV.	Gli oggetti postali	p. 18-55
	<i>Le lettere</i>	p. 18-40
	<i>Gli stampati</i>	p. 41-49
	<i>I pieghi sotto fascia</i>	p. 50-53
	<i>I campioni di merci</i>	p. 54-55
V.	L'assicurazione	p. 56-65
VI.	Il trasporto valori	p. 66-72
VII.	L'Ufficio del Circondario di Roma	p. 73-78
VIII.	Le exclave in territorio borbonico	p. 79-82
IX.	Le lettere <i>equivocche</i>	p. 83-91
X.	La franchigia	p. 92-94
XI.	Il trasporto privato della corrispondenza	p. 95-99
XII.	Le frodi e i falsi per posta	p. 100-108
XIII.	La disinfezione delle lettere	p. 109-111
XIV.	Il telegrafo	p. 112-113
XV.	La Repubblica di San Marino	p. 114-117
XVI.	I rapporti con le Poste Militari straniere	p. 118-120

### BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

*Archivio Mario Gallenga*: raccolta di fotocopie e fotografie, trascrizioni dattiloscritte e a mano dall'Archivio di Stato e dall'Archivio Segreto Vaticano di documenti del periodo (per gentile concessione di G. Sintoni e T. Mathà)

C. FEDELE, M. GALLENGA, *Per Servizio di Nostro Signore - Strade, Corrieri e Poste dei Papi dal Medioevo al 1870*

C. FEDELE, F. MAINOLDI, *Bologna e le sue Poste*

M. GALLENGA, *I bolli delle Romagne, delle Marche, dell'Umbria e della Sabina, del Lazio, di Roma*

D. e G. CARRARO, A. FERRARIO, G. NATOLI, M. PANZA, A. TERUZZI, *1867-1870 Da Mentana a Porta Pia*

*Bollettino Prefilatelico e Storico Postale, Cursors, Filatelia, Il Collezionista, Il Corriere Filatelico, Vaccari Magazine* - raccolte complete con articoli vari di N. BAGNI, G. BIZZARRI, F. BORROMEO, F. CECCARELLI, A., EM. ed EN. DIENA, P. FABRI, M. GALLENGA, E. JALONGO, M. MANZONI, T. MATHÀ

Lo Stato Pontificio era postalmente suddiviso, fino al 1859/60, in tre Distanze; la I Distanza - Lazio, Umbria e Sabina - era a sua volta suddivisa in zone o raggi, a seconda delle tariffe. Ciascuna Distanza comprendeva diverse **Direzioni postali**, generalmente poste sulle Strade corriere, ognuna a capo di un circondario composto da Distribuzioni di I e di II classe. La dotazione dei bolli di ciascuna Direzione - in carattere stampatello dritto - di norma prevedeva due bolli nominativi (uno lineare e uno in ovale), i bolli **AFFRANCATA** e **ASSICURATA**, un bollo datario con caratteri intercambiabili e un sigillo per la ceralacca.



17 aprile 1836  
da Pesaro a Bologna  
Assicurata di doppio porto tra la II Distanza e la III, al verso la tariffa pagata di 16 bajocchi: 4 baj x2 +100% per l'assicurazione (Ripristino Tariffa Pacca). La croce sul fronte indicava che la lettera era franca a destino, ossia in porto pagato.



12 ottobre 1855 - da Pesaro ad Urbania  
Assicurata in franchigia con il bollo ovale e il sigillo per la ceralacca della Direzione postale. Alcune Direzioni si dotarono anche del lineare **RACCOMANDATO/A** per contraddistinguere le assicurate in franchigia o di *Ufficio*; tale bollo venne a volte impiegato anche per le normali assicurate.



Verso fine ottobre 1855 venne inviato a tutte le Direzioni e Distribuzioni di I classe un bollo muto a griglia unificato, che ebbe impiego costante e generalizzato per l'annullamento dei francobolli, almeno fino al febbraio 1868.



(e)

29 ottobre 1855 - da Roma a Fermo

Lettera di doppio porto, tra il II raggio della I Distanza e la II, in porto pagato, affrancata per 10 bajocchi, 5 baj x2 (Tariffa Tosti). **Prima data nota del muto a griglia a Roma**

L'inchiostro rosso per il muto a griglia venne eccezionalmente utilizzato solo a Roma - generalmente per le assicurate - e a Foligno.



(e)

fronte



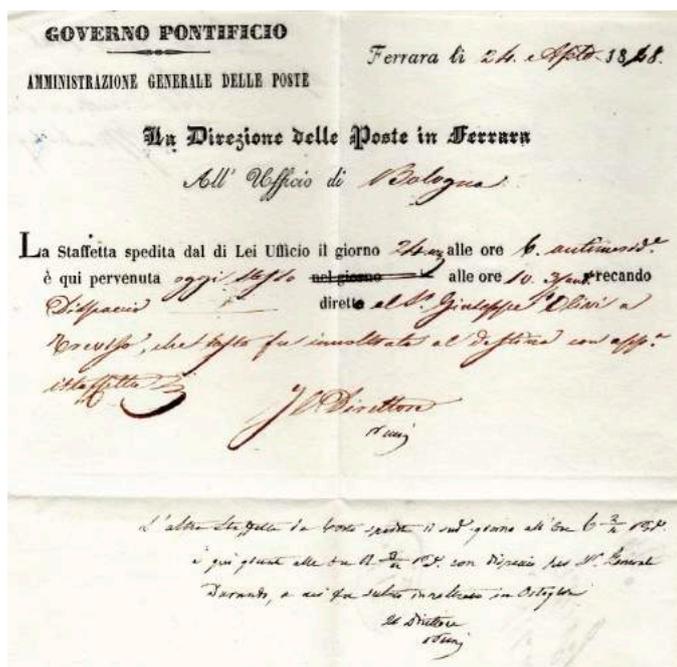
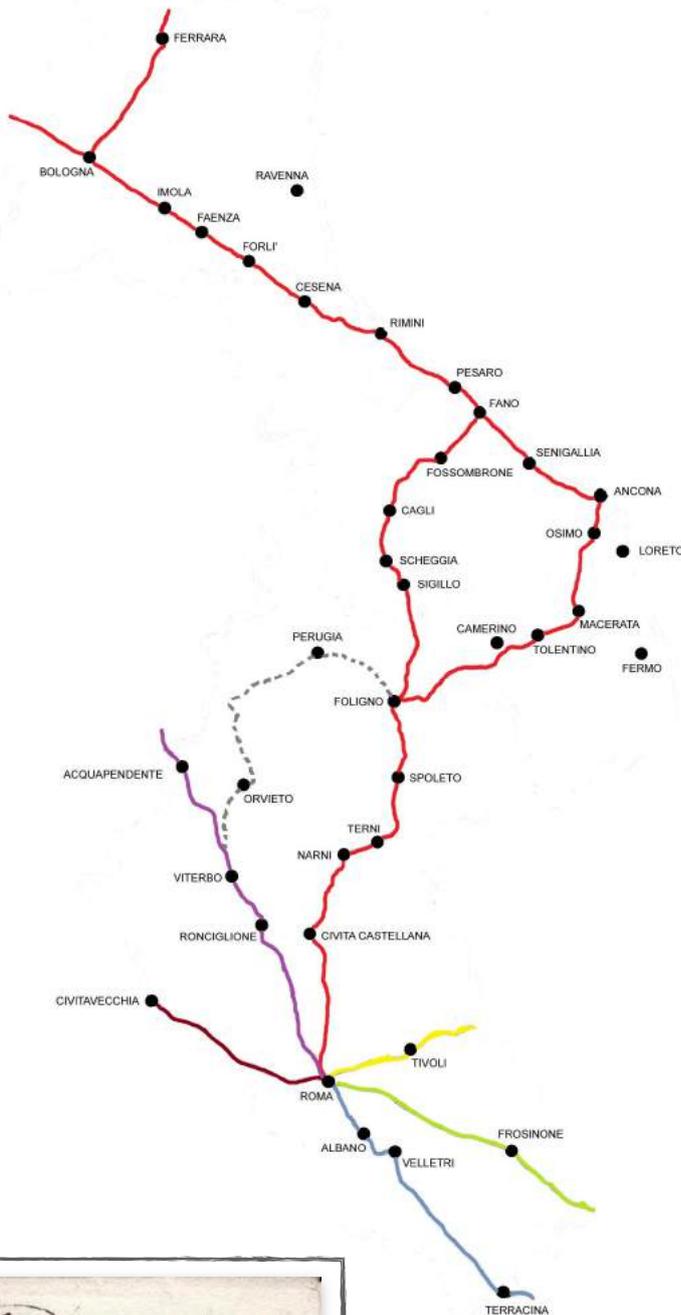
13 dicembre 1855 - da una località dell'Ufficio del Circondario a Roma  
Lettera semplice da una località appartenente all'Ufficio del Circondario, in porto assegnato, tassata al verso con una coppia del francobollo da 1 bajocco annullata a Roma con il muto a griglia in **inchiostro rosso** (Tariffa Tosti).

Il trasporto delle corrispondenze tra le varie Direzioni, attraverso corse ordinarie e staffette, avveniva lungo le sei strade corriere:

- ❖ **Roma-Bologna**, e poi **Ferrara**, per via del Furlo (ad ovest, passando per Sigillo) o quella Lauretana (ad est, passando per Camerino)
- ❖ **Roma-Acquapendente**
- ❖ **Roma-Civitavecchia**
- ❖ **Roma-Terracina**
- ❖ **Roma-Frosinone**
- ❖ **Roma-Tivoli**

Le Direzioni di Orvieto e Perugia erano collegate tramite una strada postale secondaria.

In ogni caso, le singole Direzioni avevano l'espresso divieto di corrispondere direttamente con altre Direzioni poste su stradali diversi: le corrispondenze dovevano necessariamente transitare per Roma.



interno

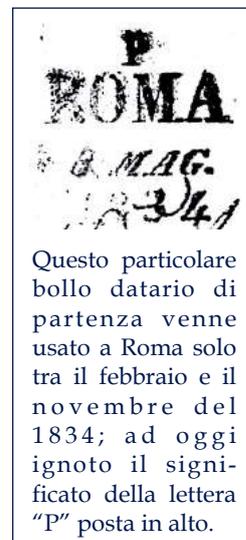
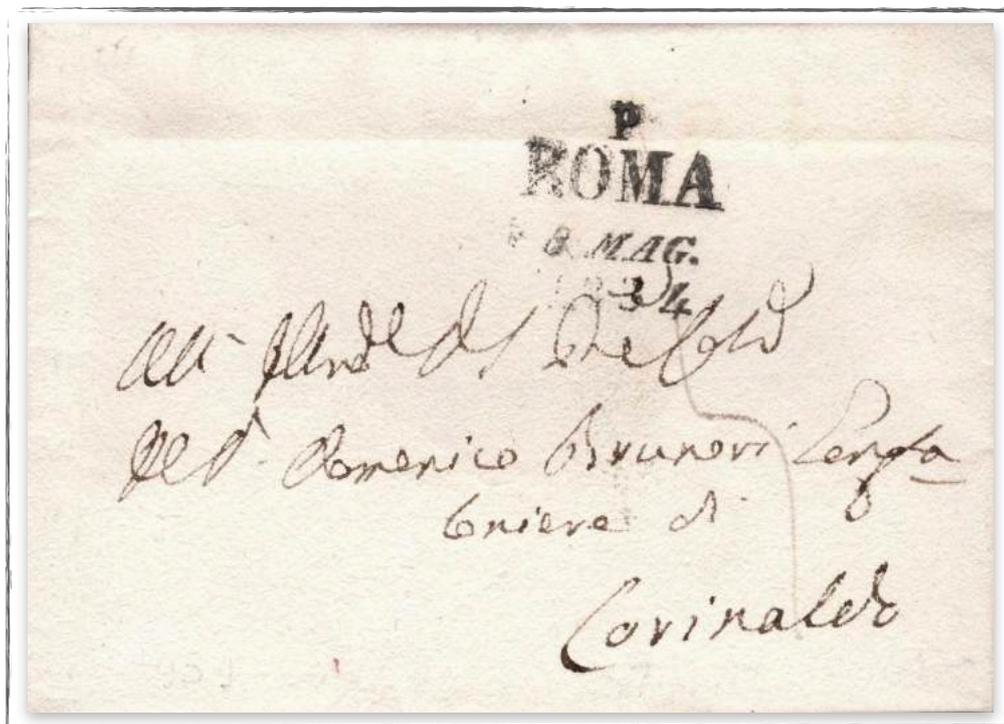


24 aprile 1848  
da Ferrara a Bologna  
Lettera in franchigia dalla  
Direzione di Ferrara a quella di  
Bologna in cui si accusa la  
ricevuta in giornata di due  
staffette; manoscritto sul fonte  
accusa staffette.

## II. IL PERIODO PREFILATELICO

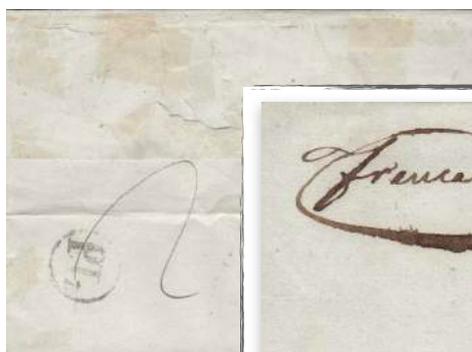
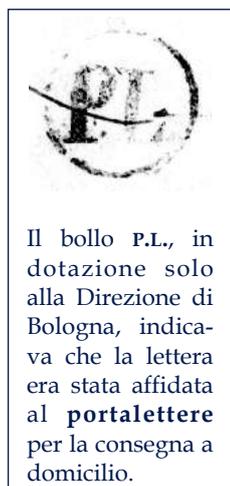
### Porto assegnato e porto pagato

In periodo prefilatelico erano previste due modalità di spedizione degli oggetti postali: in **porto assegnato** o in **porto pagato**. Nel primo caso, il destinatario doveva corrispondere la tariffa prevista per l'invio al momento della consegna della missiva, senza sovrattasse; nel caso delle lettere in porto pagato, invece, la tariffa era pagata dal mittente al momento della consegna dell'invio all'ufficio postale e veniva annotata al verso.



3 maggio 1834 - da **Roma** a **Corinaldo**

Lettera semplice tra il II raggio della I Distanza e la II, in porto assegnato, tassata 5 bajocchi (Ripristino Tariffa Pacca).



verso



7 marzo 1851 - da **Cento** a **Bologna**

Lettera semplice tra Direzioni a contatto, in porto pagato, al verso la tariffa pagata di 2 bajocchi (Tariffa Tosti) e il bollo P.L.. L'insolito bollo circolare FRANCA - ad indicare il porto pagato - è di fornitura locale.

## II. IL PERIODO PREFILATELICO

### Le correzioni delle tasse

Nel caso in cui si fosse verificato un errore sul peso della lettera o della tariffa e, di conseguenza, l'indicazione della tassa non fosse corretta, si doveva provvedere - in partenza, transito od arrivo - a cassarla, riscrivendo quella esatta.



23 luglio 1845 - da Pieve di Cento a Ferrara

Lettera semplice entro la Direzione, in porto assegnato, tassata inizialmente 2 bajocchi - doppio porto -, cassati e corretti in 1 bajocco (*Tariffa Tosti*).



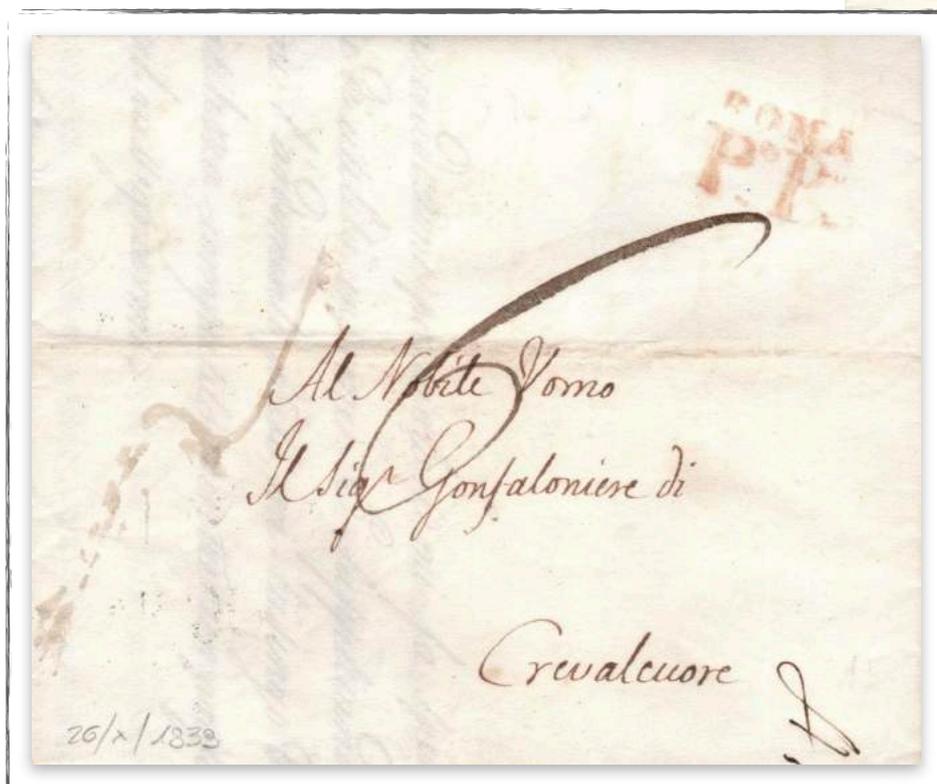
20 luglio 1843 - da Rimini a Bologna

Lettera di tre porti tra Direzioni a contatto, in porto assegnato, tassata inizialmente 6 bajocchi - 3 baj x2, doppio porto - cassati e corretti in 9 bajocchi, 3 baj x3 (*Ripristino Tariffa Pacca*). L'indicazione  $\frac{5}{8}$  si riferisce al peso di circa 17,7 grammi, ( $\frac{8}{8} = 1$  oncia).

## II. IL PERIODO PREFILATELICO

### Lettere in PP insufficienti

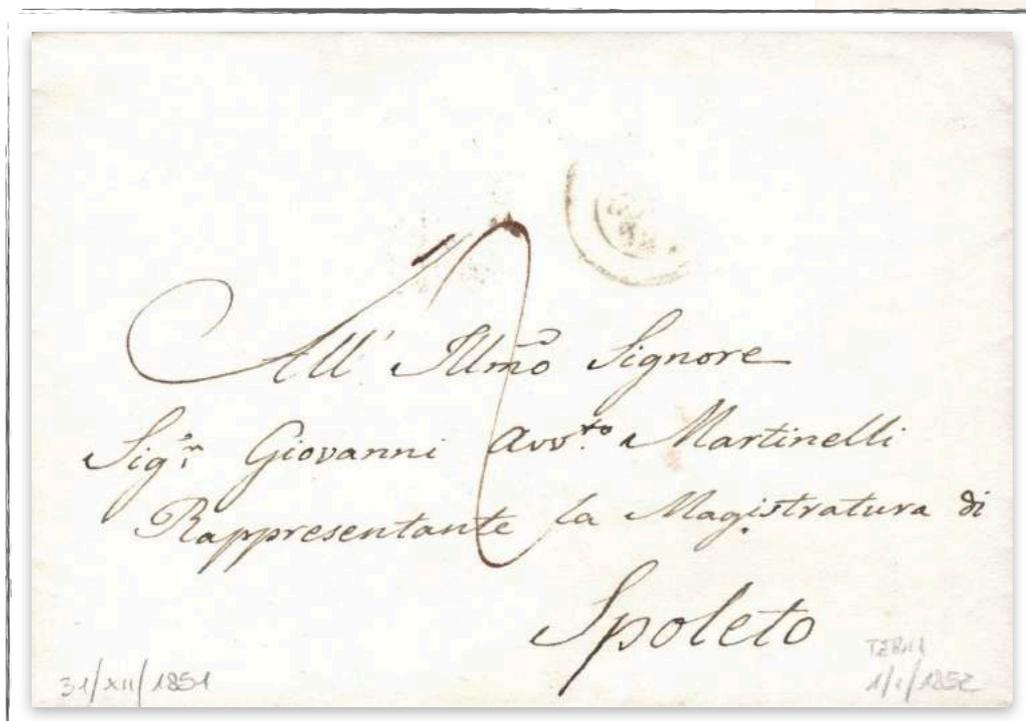
Nel caso in cui il porto pagato in partenza risultasse insufficiente, la lettera veniva tassata per il residuo, a carico del destinatario. Le lettere in porto pagato dovevano necessariamente essere presentate allo sportello e, in questi casi, gli errori da parte degli impiegati postali sul calcolo del porto sono del tutto eccezionali.



verso

26 ottobre 1839  
da **Roma** a **Crevalcore**  
Lettera di tre porti tra la I zona della I Distanza e la III, al verso la tariffa pagata in partenza di 12 bajocchi - 6 baj x2, doppio porto -, tassata in arrivo 6 bajocchi per il porto mancante (*Ripristino Tariffa Pacca*).

### 31 dicembre 1851



verso

31 dicembre 1851 - da **Rieti**, via **Terni**, a **Spoleto**  
Lettera semplice tra Direzioni a contatto, in porto assegnato, tassata 2 bajocchi (*Tariffa Tosti*) e giunta a destino il 1° gennaio 1852, giorno dell'introduzione dei **bolli franchi**. **Ultimo giorno del periodo prefilatelico**.

### III. IL PERIODO FILATELICO

Il 1° gennaio 1852 vennero emessi i primi *bolli franchi* dello Stato Pontificio, di valore compreso tra ½ bajocco e 7 bajocchi; ciascun francobollo corrispondeva ad una specifica tariffa interna. I due altri valori - 50 bajocchi e 1 scudo, che non è noto su corrispondenze per l'interno - vennero emessi nel luglio successivo, mentre si dovette attendere il 1° ottobre 1852 per il francobollo da 8 bajocchi, resosi necessario a seguito dell'adesione dello Stato Pontificio alla Lega postale Austro-Italiana, per la tariffa oltre le 20 leghe.

(e)

30 agosto 1860  
da Roma a  
Macerata  
Assicurata di  
undici porti tra  
il II raggio della  
I Distanza e la  
II, affrancata  
per 83 bajocchi:  
5 baj x11 +50%  
(arrotondato)  
per l'assicura-  
zione.  
Meno di dieci  
documenti noti  
per l'interno  
affrancati con il  
50 bajocchi.



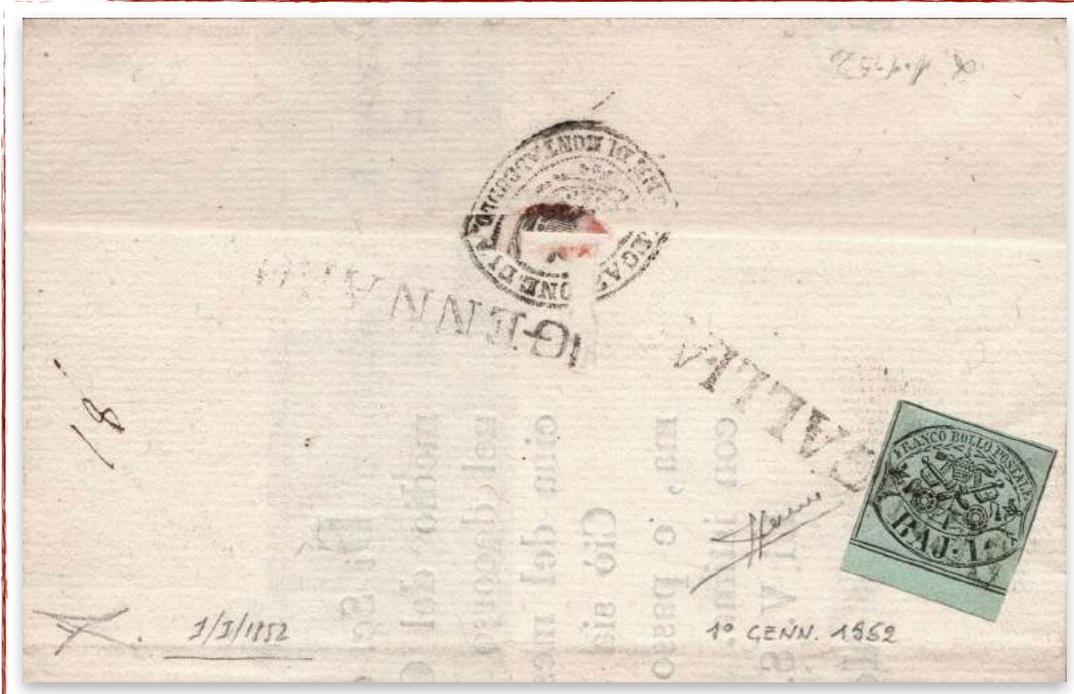
L'introduzione dei francobolli comportò un'importante peculiarità nello Stato Pontificio: al fine di tutelare gli introiti dell'Amministrazione, per evitare abusi da parte dei Distributori e per semplificarne la contabilità, fino al 31 dicembre 1863 tutte le corrispondenze **in porto assegnato** da o per le Distribuzioni di II classe circolanti all'interno della Direzione postale di riferimento dovevano recare **al verso francobolli per l'importo pari alla tassa da riscuotere**, che era segnata sul fronte.



fronte

(e)

1° gennaio 1852  
da Montalboddo, via  
Senigallia, a  
Corinaldo  
Lettera semplice tra  
Distribuzioni di II classe  
entro la Direzione, in porto  
assegnato, tassata al verso  
con un francobollo da 1  
bajocco (*Tariffa Tosti*).  
Primo giorno d'emissione.

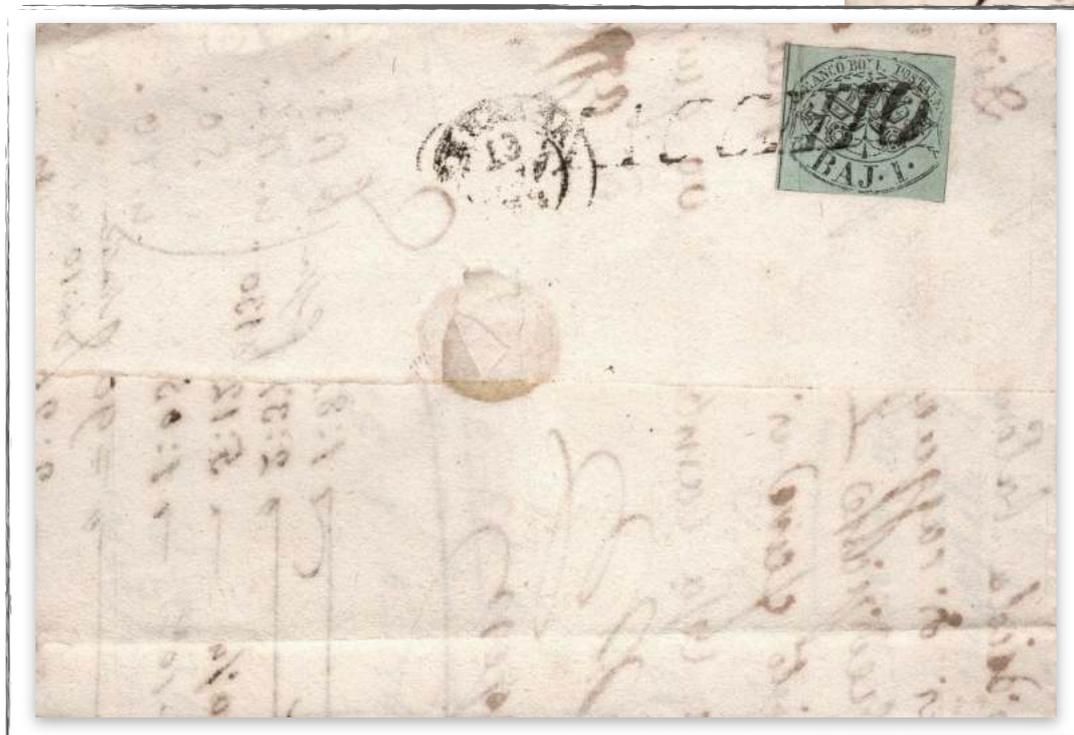




### III. IL PERIODO FILATELICO

#### Le Distribuzioni di II classe

Di prassi, anche in caso di **correzione della tassa** nelle corrispondenze in porto assegnato da/per Distribuzioni di II classe, la tassazione al verso non era integrata con ulteriori francobolli.



fronte

18 novembre 1852  
da **Comacchio a Ferrara**  
Lettera di doppio porto da una Distribuzione di II classe entro la Direzione, in porto assegnato, inizialmente tassata 1 bajocco (porto semplice), con l'applicazione del relativo francobollo al verso; la tassa venne poi corretta in 2 bajocchi (doppio porto), senza integrazione della tassazione al verso (*Tariffa Tosti*).



(e)

10 agosto 1852 - da **Comacchio a Ferrara**

Lettera di doppio porto da una Distribuzione di II classe entro la Direzione, in porto assegnato, inizialmente tassata 1 bajocco (porto semplice), con l'applicazione del relativo francobollo al verso annullato a Comacchio (*Tariffa Tosti*). Ad una verifica in arrivo a Ferrara, la missiva risultò essere di doppio porto: la tassazione fu quindi corretta in 2 bajocchi e venne eccezionalmente applicato un altro francobollo da 1 bajocco al verso, annullato con il datario a doppio cerchio. **Uno dei tre casi a me noti.**

Nell'invio di lettere in porto assegnato da Roma alle località facenti capo al suo Ufficio del Circondario si registrò un fenomeno unico per tutti gli Antichi Stati Italiani: l'uso dei **francobolli preannullati**.

Le missive dirette ai Comuni o alle Distribuzioni di II classe dipendenti da tale ufficio, infatti, vennero tassate al verso mediante l'impiego di francobolli precedentemente annullati; questo evitò alla Direzione la complicata contabilità con i diversi Pedoni delle singole località. Venne infatti creato un registro di carico e scarico con un unico responsabile per questo servizio, che veniva fornito di fogli di francobolli già annullati con l'incarico di applicarli al verso delle corrispondenze in porto assegnato, facendosi rimborsare il relativo valore dai vari Pedoni.

Questi francobolli vennero inizialmente preannullati a penna, successivamente con il datario a doppio cerchio e, dal novembre 1855, con il muto a griglia di Roma.

L'uso dei preannullati terminò il 31 dicembre 1863 con l'Editto Antonelli, che non prevedeva più la tassazione con francobolli al verso per le corrispondenze in porto assegnato.



7 bajocchi  
quarto di foglio preannullato  
con il muto a griglia  
Ex collezioni Burrus e Barcella



(e)

21 agosto 1854 - da Roma a Civitavecchia

Lettera di doppio porto tra Direzioni a contatto di lunga percorrenza affrancata per 6 bajocchi (3 baj x2, Tariffa Tosti), eccezionalmente mediante l'uso di francobolli preannullati con il datario di Roma. **Unica lettera nota con i francobolli preannullati certamente usati per l'affrancatura e non per la tassazione** (conosco solo altre due lettere con i preannullati applicati sul fronte, ma per errore in quanto probabilmente usati per la tassazione). Ex archivio Diena



fronte



(e)

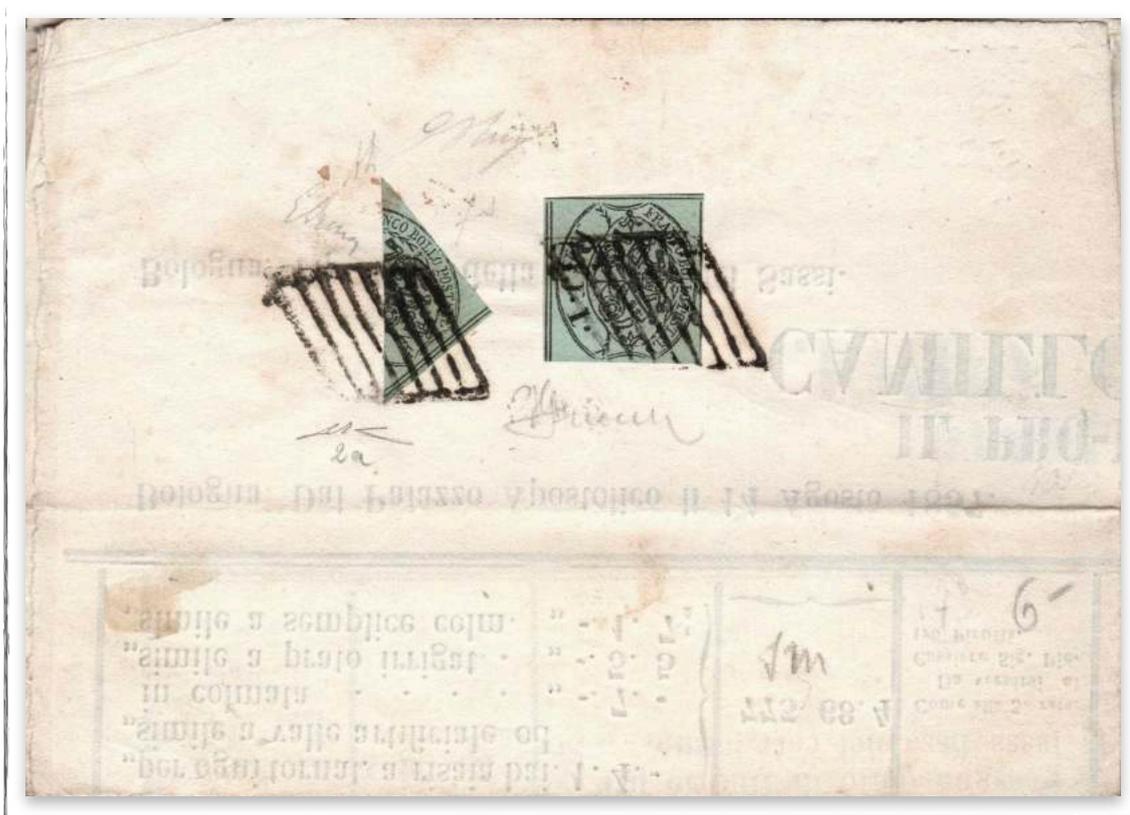
30 dicembre 1863 - da Roma a Campagnano

Lettera di quindici porti per una località appartenente all'Ufficio del Circondario, in porto assegnato, tassata al verso per 30 bajocchi (2 baj x15) con un blocco preannullato di dieci esemplari del 3 bajocchi (Tariffa Tosti). Si tratta della più alta tassazione nota con i francobolli preannullati, dell'ultima data d'uso nota dei francobolli preannullati, nonché dell'unico blocco usato noto del 3 baiocchi giallo cromo (1863).

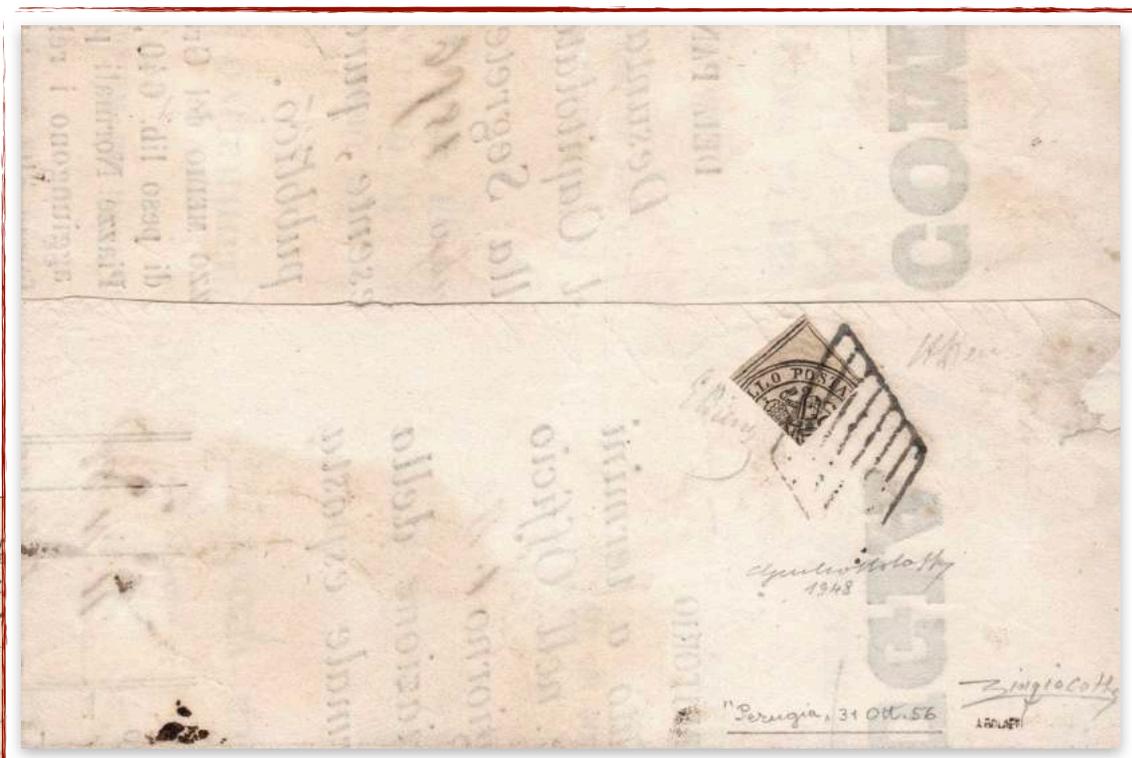
Durante il periodo di utilizzo dell'emissione in bajocchi, l'uso in frazionamento, malgrado l'assenza di previsioni ufficiali, venne tollerato ed ebbe una discreta diffusione, specie per le corrispondenze in porto assegnato. Se in alcuni casi pare plausibile l'intenzione di sopperire alla mancanza di francobolli di adeguato valore, in altri tale pratica si poteva prestare facilmente ad abusi, riutilizzando parti di francobolli sfuggite all'annullo.



fronte

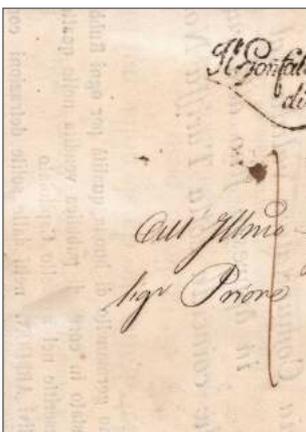


14 agosto 1857 - da Bologna a Castelnuovo  
 Manifesto a stampa di un'oncia e mezzo per una Distribuzione, in porto assegnato, tassato al verso per 1 bajocco e mezzo con due francobolli da 1 bajocco, uno frazionato ad  $\frac{1}{2}$ , provenienti dallo stesso foglio (Tariffa Tosti). È ragionevole ipotizzare la temporanea mancanza di francobolli da  $\frac{1}{2}$  bajocco.



(e)

fronte



31 ottobre 1856 - da Perugia a Torgiano  
 Lettera semplice per una Distribuzione di II classe entro la Direzione, in porto assegnato, tassata al verso per 1 bajocco con il frazionamento ad  $\frac{1}{4}$  di un francobollo da 4 bajocchi (Tariffa Tosti).  
 Ex collezione The Court e Barcella

L'utilizzo di frazionati su corrispondenze in porto pagato fu meno frequente e diminuì ulteriormente dopo la semplificazione delle tariffe postali introdotta dalla Tariffa Antonelli nel 1864.



(e)

26 dicembre 1858 - da Camerino a Macerata

Lettera semplice tra Direzioni non a contatto, in porto pagato, affrancata per 3 bajocchi con il frazionamento ad  $\frac{1}{2}$  di un francobollo da 6 bajocchi (Tariffa Tosti).



(e)

2 marzo 1864 - da Palestrina a Roma

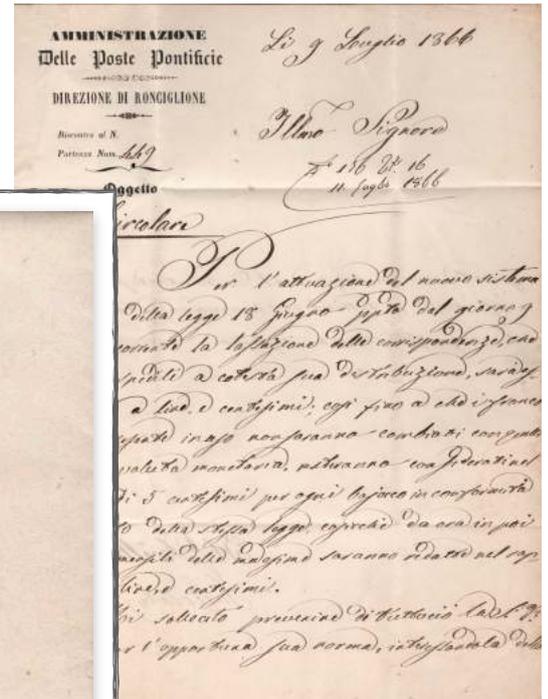
Lettera semplice affrancata per 2 bajocchi con un frazionamento ad  $\frac{1}{2}$  di un francobollo da 4 bajocchi; sul fronte il lineare AFFRANCATA, a sottolineare la validità dell'affrancatura (Tariffa Antonelli).

Ex collezione Barcella

### III. IL PERIODO FILATELICO

#### La riforma monetaria

A seguito della riforma monetaria, dal 18 giugno 1866 lo scudo venne sostituito dalla lira pontificia (equiparata a quella italiana), con il rapporto di cambio postale **1 bajocco = 5 centesimi**. Tariffe e tassazioni continuarono però ad essere espresse in bajocchi fino al 20 settembre 1867.



interno

9 luglio 1866 - da Ronciglione a Caprarola

Lettera in franchigia dalla Direzione postale di Ronciglione ad una sua Distribuzione di II classe, in cui si comunica che, a seguito della riforma monetaria, la **tassazione** delle corrispondenze dovrà essere effettuata **in lire e in centesimi**. In realtà le tassazioni continuarono ad essere espresse in bajocchi almeno fino al 20 settembre 1867.

20 settembre 1867

L'emissione in bajocchi rimase in corso fino al 20 settembre 1867, sostituita il giorno successivo da quella in centesimi.



20 settembre 1867

da Roma a Viterbo

Lettera semplice, in porto pagato, affrancata per 2 bajocchi - pari a 10 centesimi -, **disinfettata** mediante due tagli di rasoio (Tariffa Antonelli). **Ultimo giorno d'uso ufficiale dell'emissione in bajocchi.**

### III. IL PERIODO FILATELICO

#### Le emissioni in centesimi

Il **21 settembre 1867** vennero emessi i francobolli con la nuova valuta: si trattava di sette valori - da 2 centesimi a 80 centesimi - non dentellati; subito dopo l'emissione si cominciò a studiare il modo di dentellare i francobolli, come già accadeva da anni in altri Stati. I primi francobolli con dentellature di prova vennero consegnati nel febbraio/marzo 1868. Tale emissione, la terza, continuò ad essere venduta fino al **30 settembre 1870**, quando venne sostituita dai francobolli del Regno d'Italia, pur continuando ad essere usata sino ad esaurimento.



21 settembre 1867 - da **Corneto** a **Civitavecchia**

Lettera semplice, in porto pagato, affrancata con un francobollo da 10 centesimi (*Tariffa Antonelli*).  
**Primo giorno d'emissione.**



30 settembre 1870 - da **Albano** a **Roma**

Lettera semplice, in porto pagato, affrancata con un francobollo da 10 centesimi (*Tariffa Antonelli*). **Ultimo giorno di vendita ufficiale dell'emissione in centesimi.**

## IV. GLI OGGETTI POSTALI

### LE LETTERE

1816/1826 - Tariffa Pacca

Il 24 agosto 1816, con la *Notificazione e Tariffa sopra la tassa delle Lettere, Denaro e altro che si manda per la Posta del Cardinale Pacca* vennero pubblicate le nuove tariffe postali, che prevedevano un sistema di calcolo basato sulla suddivisione del territorio in tre Distanze - con la I Distanza a sua volta suddivisa in due zone - e con specifiche eccezioni per le località che non accedevano direttamente allo Stradale Roma-Bologna. Il porto semplice della lettera venne fissato in 6 denari, pari a circa 7,1 grammi (1 oncia = 28,292 grammi = 24 denari); la tariffa aumentava in modo direttamente proporzionale in caso di peso maggiore. Le lettere potevano essere spedite indifferentemente in porto pagato o in porto assegnato, senza aggravio di costi.

#### Tariffe entro la stessa Distanza

- **1 bajocco:** all'interno della stessa Direzione e relativo circondario
- **2 bajocchi:** tra Direzioni a contatto
- **3 bajocchi:** tra Direzioni a contatto ma non sullo stradale Bologna-Roma
- **3 bajocchi:** tra Direzioni non a contatto
- **4 bajocchi:** tra Direzioni non a contatto, con transito da Roma

#### Tariffe tra Distanze diverse

- **4 bajocchi:** tra la II zona della I Distanza e la II Distanza
- **5 bajocchi:** tra la I zona della I Distanza e la II Distanza
- **6 bajocchi:** tra la I zona della I Distanza e la II Distanza, con transito da Roma
- **5 bajocchi:** tra la II zona della I Distanza e la III Distanza
- **6 bajocchi:** tra la I zona della I Distanza e la III Distanza
- **7 bajocchi:** tra la I zona della I Distanza e la III Distanza, con transito da Roma
- **4 bajocchi:** tra la II Distanza e la III Distanza



10 ottobre 1825 - da Cervia a Ravenna

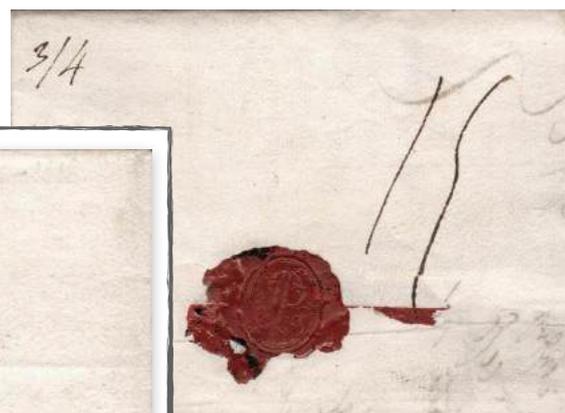
Lettera semplice all'interno della Direzione, in porto assegnato, tassata 1 bajocco.

N.B.: lo schema è stato redatto sulla base del *Sistema Massimo del 1819*, che conferma - razionalizzandola - la precedente *Tariffa Pacca*. Le singole eccezioni previste nel 1816, infatti, sono ricondotte ad un'unica peculiarità: tutte le lettere provenienti o dirette a località non posta sullo stradale Bologna-Roma pagano un bajocco in più della tassa altrimenti prevista (quasi sempre queste missive dovevano transitare da Roma).

#### IV. GLI OGGETTI POSTALI

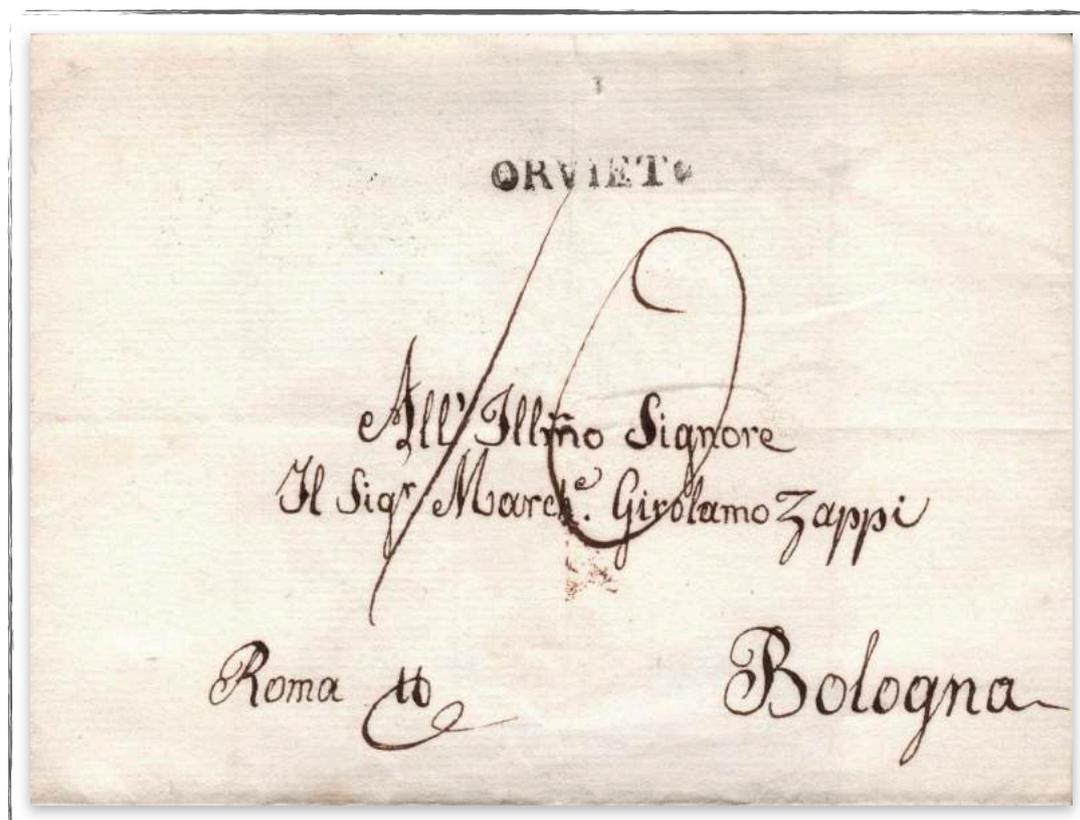
LE LETTERE

1816/1826 - Tariffa Pacca



verso

18 giugno 1828  
da Roma a Cingoli  
Lettera di tre porti tra la I zona della I Distanza e la II Distanza, in porto pagato, al verso la tariffa pagata di 15 bajocchi (5 baj x3) e l'indicazione del peso di  $\frac{3}{4}$  di oncia.



1820 - da Orvieto a Bologna  
Lettera di doppio porto tra la II zona della I Distanza e la III Distanza, in porto assegnato, tassata 10 bajocchi (5 baj x2).

## IV. GLI OGGETTI POSTALI

### LE LETTERE

1826/1832 - Tariffa Galeffi

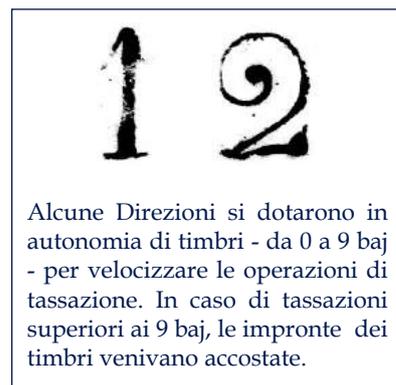
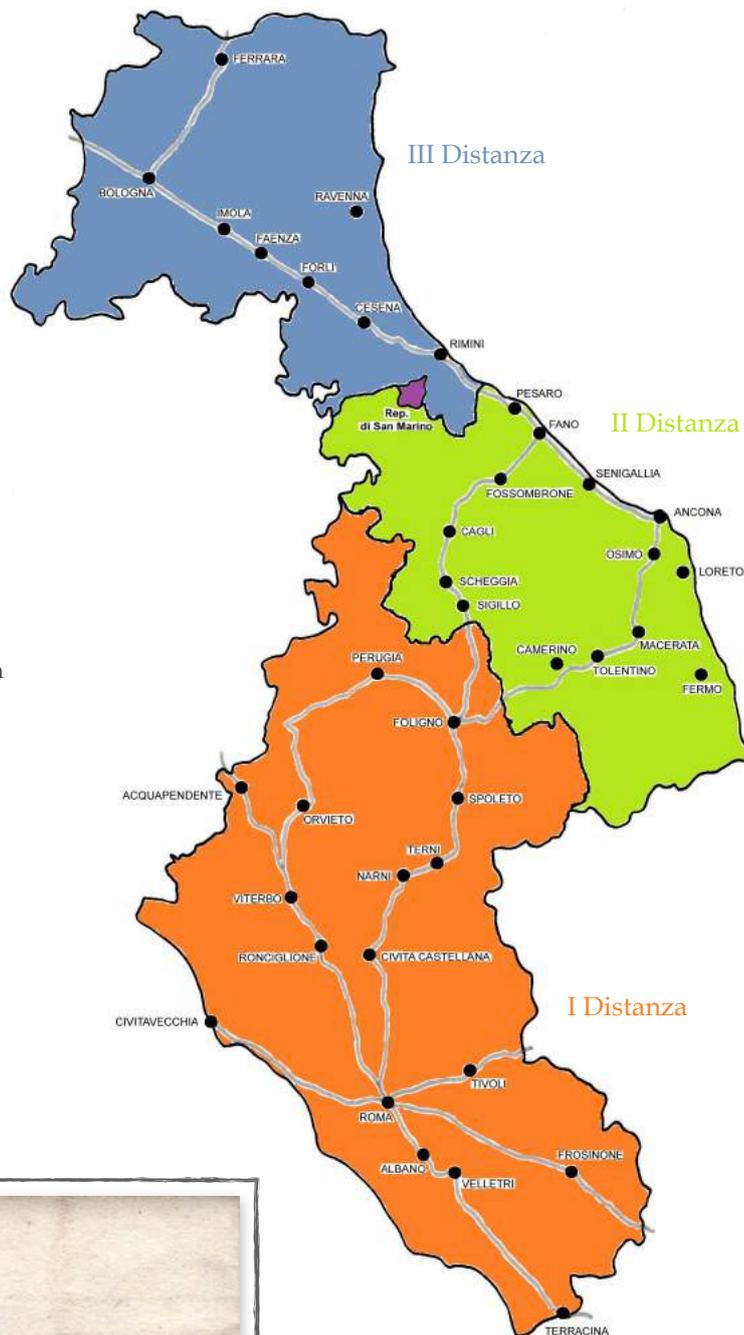
Il 10 giugno 1826 il Cardinale Galeffi emise una Notificazione contenente nuove tariffe postali, in vigore dal successivo 1° luglio. Il complesso sistema tariffario precedentemente in vigore venne in parte semplificato, eliminando la suddivisione della I Distanza in due zone, e reso più economico; venne, inoltre, istituita la **IV Distanza**, che comprendeva le *exclave* di Benevento e Pontecorvo. Il porto delle lettere venne mantenuto invariato, così come la possibilità di spedire in porto assegnato senza aggravio di spesa.

#### Tariffe entro la stessa Distanza

- **1 bajocco**: all'interno della stessa Direzione e relativo circondario
- **2 bajocchi**: tra Direzioni diverse
- **3 bajocchi**: tra Direzioni diverse, con transito da Roma

#### Tariffe tra Distanze diverse

- **3 bajocchi**: tra la I Distanza e la II Distanza
- **4 bajocchi**: tra la I Distanza e la II Distanza, con transito da Roma
- **4 bajocchi**: tra la I Distanza e la III Distanza
- **5 bajocchi**: tra la I Distanza e la III Distanza, con transito da Roma
- **3 bajocchi**: tra la I Distanza e la IV Distanza
- **3 bajocchi**: tra la II Distanza e la III Distanza
- **4 bajocchi**: tra la II Distanza e la IV Distanza
- **5 bajocchi**: tra la III Distanza e la IV Distanza



25 gennaio 1832 - da Spoleto a Roma

Lettera semplice tra Direzioni diverse, in porto assegnato, tassata 2 bajocchi con bollo di tassa di Spoleto.

#### IV. GLI OGGETTI POSTALI

LE LETTERE

1826/1832 - Tariffa Galeffi

verso



23 novembre 1828 - da Viterbo a Bevagna

Lettera di otto porti tra la I e la II Distanza, in porto pagato, al verso la tariffa pagata di 24 bajocchi (3 baj x8).



30 settembre 1830 - da Roma a Ferrara

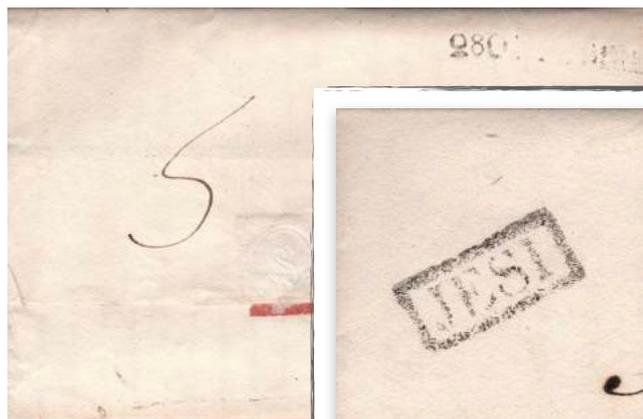
Lettera di quattro porti tra la I e la III Distanza, in porto assegnato, tassata inizialmente 8 bajocchi - 4 baj x2, doppio porto - cassati e corretti in 16 bajocchi, 4 baj x4. L'indicazione  $\frac{7}{8}$  si riferisce al peso di circa 24,7 grammi ( $\frac{8}{8} = 1$  oncia).



## IV. GLI OGGETTI POSTALI

LE LETTERE

1832/1844 - Ripristino Tariffa Pacca



verso



25 ottobre 1833 - da Jesi a Roma

Lettera semplice tra la II Distanza e la I zona della I Distanza, in porto pagato, al verso la tariffa pagata di 5 bajocchi.



verso



29 aprile 1843 - da Monte Fortino, via Ascoli, a Bologna

Lettera semplice tra la II Distanza e la III, in porto pagato, al verso la tariffa pagata di 4 bajocchi.

**AFFRANCATA**

Questo bollo lineare in cartella era in dotazione a Monte Monaco, che insieme a Monte Fortino si appoggiava ad Amandola, Distribuzione di II classe dipendente da Ascoli.



## IV. GLI OGGETTI POSTALI

LE LETTERE

1844/1863 - Tariffa Tosti  
1844/1851 - Periodo prefilatelico

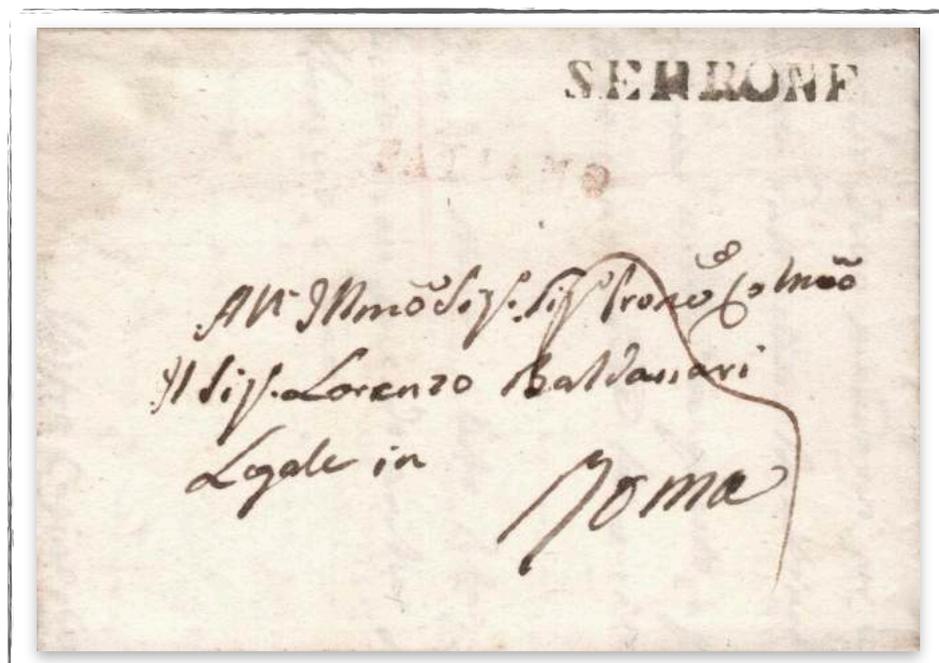
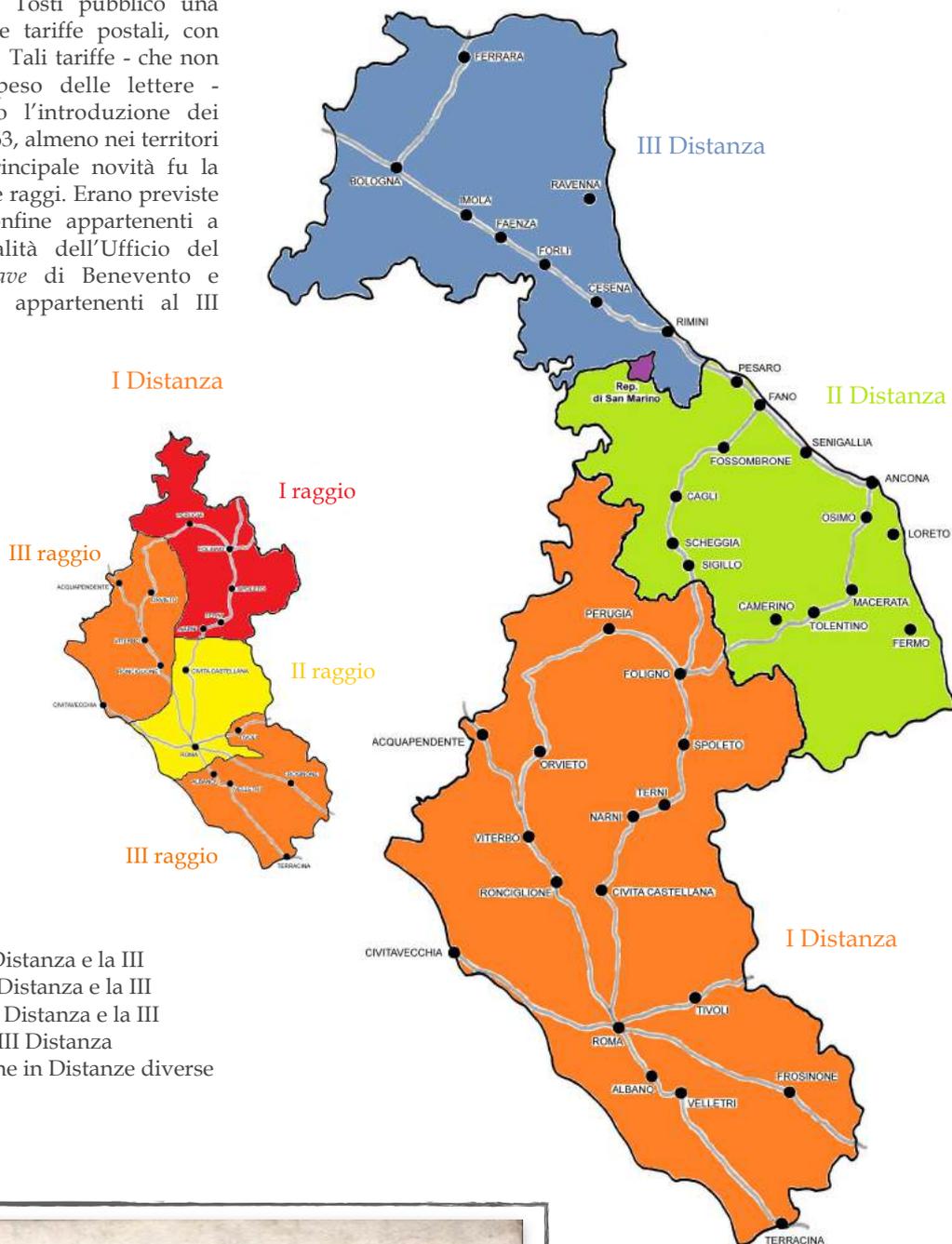
Il 2 novembre 1844 il Cardinal Tosti pubblicò una notificazione contenente le nuove tariffe postali, con effetto dal successivo 15 del mese. Tali tariffe - che non comportarono variazione nel peso delle lettere - rimasero in vigore anche dopo l'introduzione dei francobolli, fino al 31 dicembre 1863, almeno nei territori del Patrimonio di San Pietro. Principale novità fu la suddivisione della I Distanza in tre raggi. Erano previste eccezioni per le Direzioni di confine appartenenti a Distanze diverse e per le località dell'Ufficio del Circondario di Roma. Le *exclave* di Benevento e Pontecorvo vennero considerate appartenenti al III raggio della I Distanza.

### Tariffe entro la stessa Distanza

- **1 bajocco:** all'interno della stessa Direzione e relativo circondario
- **2 bajocchi:** tra Direzioni a contatto
- **3 bajocchi:** tra Direzioni a contatto di lunga percorrenza (Civitavecchia, Frosinone e Ronciglione con Roma)
- **3 bajocchi:** tra Direzioni non a contatto
- **4 bajocchi:** tra Direzioni non a contatto, con transito da Roma

### Tra Distanze diverse

- **4 bajocchi:** tra il I raggio della I Distanza e la II
- **5 bajocchi:** tra il II raggio della I Distanza e la II
- **6 bajocchi:** tra il III raggio della I Distanza e la II
- **5 bajocchi:** tra il I raggio della I Distanza e la III
- **6 bajocchi:** tra il II raggio della I Distanza e la III
- **7 bajocchi:** tra il III raggio della I Distanza e la III
- **4 bajocchi:** tra la II Distanza e la III Distanza
- **2 bajocchi:** tra Direzioni di confine in Distanze diverse

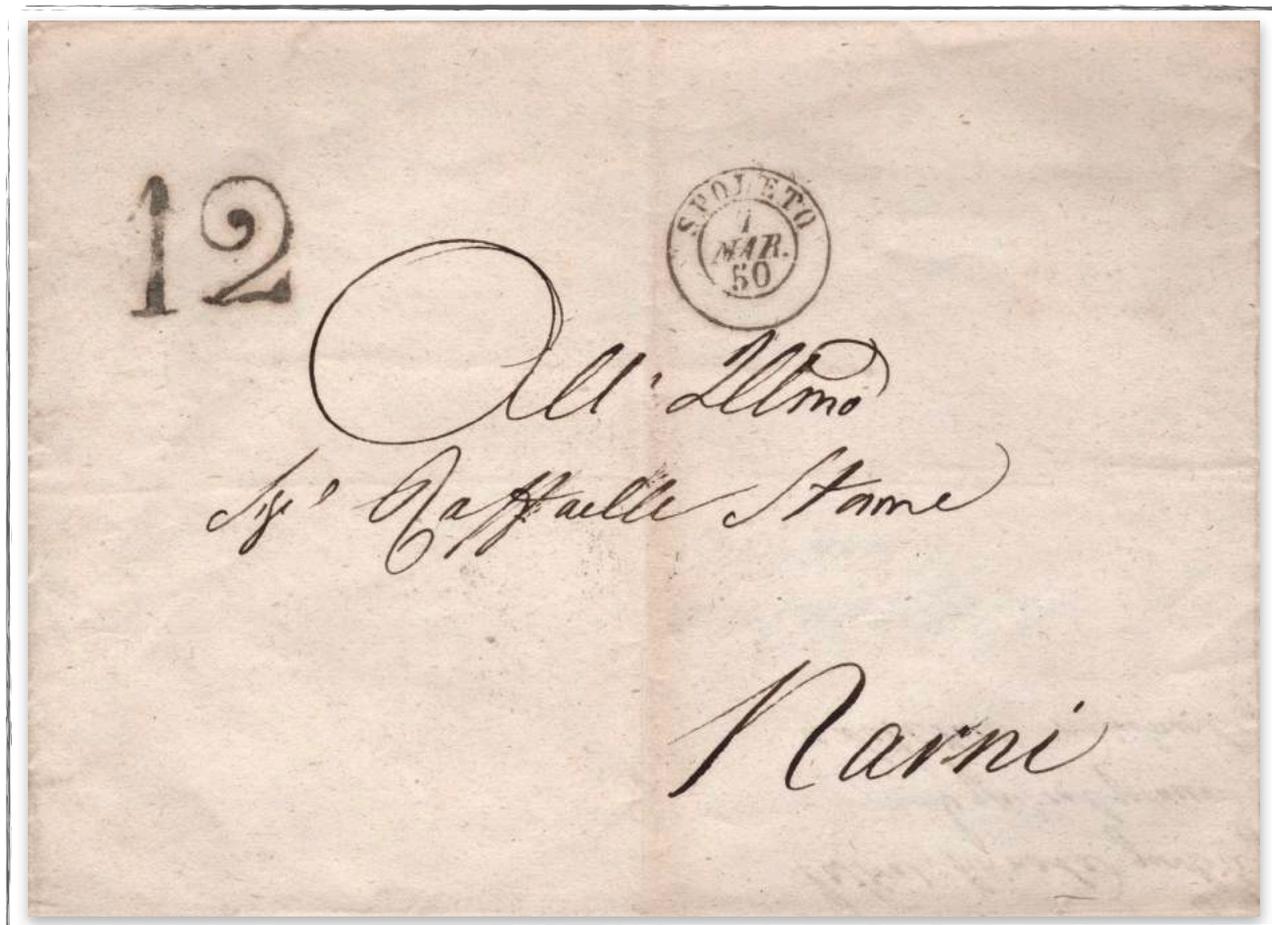


26 marzo 1850 - da Serrone, via Paliano, a Roma  
Lettera semplice tra Direzioni a contatto di lunga percorrenza, in porto assegnato, tassata 3 bajocchi.

#### IV. GLI OGGETTI POSTALI

LE LETTERE

1844/1863 - Tariffa Tosti  
1844/1851 - Periodo prefilatelico



7 marzo 1850 - da Spoleto a Narni

Lettera di 4 porti tra Direzioni non a contatto, in porto assegnato, tassata 12 bajocchi (3 baj x4) con l'uso combinato dei bolli di tassazione di Spoleto, accostando i timbri con le cifre 1 e 2.

#### 1846 - Il Regolamento Vannicelli Casoni

Il 20 aprile 1846, il Cardinale di Bologna, Luigi Vannicelli Casoni, pubblicò il *Regolamento organico per la corrispondenza ufficiale e privata delle Comuni*. Con esso cercò di organizzare la raccolta e la distribuzione delle corrispondenze della Direzione di Bologna, istituendo - ovvero elevando precedenti uffici a - nuove Distribuzioni di I classe, che vennero dotate di un **bollo lineare nominativo inclinato** simile a quello in uso per le altre Distribuzioni dello Stato. Per finanziare tale iniziativa, venne accordata ad ogni Distribuzione una **soprattassa di 1 bajocco** per le lettere sino ad un'oncia, di 2 bajocchi fino a dodici oncie. Il Regolamento venne abolito dal 1° gennaio 1848, stante la ferma opposizione della Amministrazione centrale delle Poste.



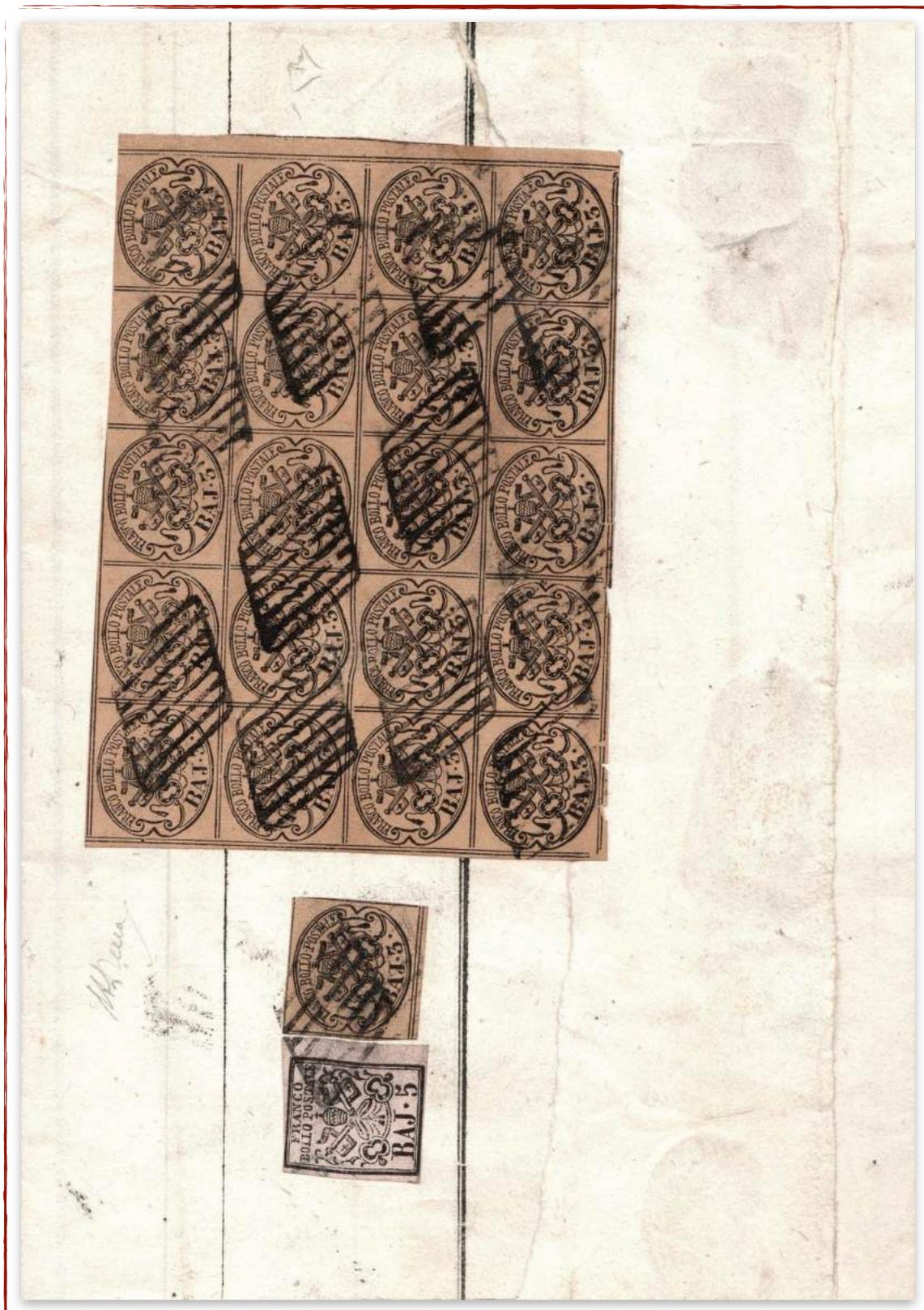
19 giugno 1847 - da San Giovanni Persiceto a Baricella

Lettera semplice entro la Direzione, in porto assegnato, tassata 1 bajocco. L'indicazione *Sopratassa baj. 1.* mi è nota solo sulle due lettere, entrambe affidate al Pedone che serviva questa località.

## IV. GLI OGGETTI POSTALI

LE LETTERE

1844/1863 - Tariffa Tosti  
1852/1863 - Periodo filatelico



(e)

18 dicembre 1856- da Ferrara a Mesola

Lettera di 68 porti per una Distribuzione di II classe, in porto assegnato, tassata al verso per 68 bajocchi, 1 baj x68. La seconda massima affrancatura nota per il francobollo da 3 bajocchi.

#### IV. GLI OGGETTI POSTALI

LE LETTERE

1844/1863 - Tariffa Tosti  
1852/1863 - Periodo filatelico

L'applicazione dei francobolli al verso - come segnata - era prevista solo per le lettere in porto assegnato da/per Distribuzioni di II classe circolanti entro la Direzione di riferimento, che scontavano la tariffa di 1 bajocco per il porto semplice.

La Distribuzione di **Cento**, pur facendo parte della Direzione di Ferrara, si appoggiava anche a Bologna, per le corrispondenze dirette a sud; probabilmente per tale ragione, le lettere in porto assegnato tra le due località, pur pagando la tariffa di 2 bajocchi (Direzioni non a contatto), recano al verso - caso unico tra tutte le "doppie dipendenze" - i francobolli a rappresentare la tassa.

(e)

18 dicembre 1856

da **Bologna a Cento**

Lettera semplice tra Direzioni a contatto, in porto pagato, **affrancata insufficientemente** per 1 bajocco e tassata per il bajocco mancante, eccezionalmente mediante l'applicazione al verso di un francobollo di pari valore.

Uno dei quattro casi a me noti di lettera insufficientemente affrancata con applicazione al verso dei francobolli per la tassazione.



9 giugno 1861

da **Viterbo a Cisterna**

Lettera di nove porti tra Direzioni non a contatto con transito da Roma, in porto pagato, affrancata per per 36 bajocchi, 4 baj x9.  
Ex collezione Imperato

#### IV. GLI OGGETTI POSTALI

LE LETTERE

1844/1863 - Tariffa Tosti  
1852/1863 - Periodo filatelico



(e)

1854/55 - da Fano a Spoleto

Lettera di doppio porto tra la II Distanza e il I raggio della I Distanza, in porto pagato, affrancata per 8 bajocchi, 4 baj x2.

Ex collezione Ambrogio



verso

25 maggio 1856 - da Gubbio, via Scheggia, a Roma

Lettera di tre porti tra la II Distanza e il II raggio della I, in porto pagato, affrancata per 15 bajocchi, 5 baj x3.

Ex collezione Andreotti



#### IV. GLI OGGETTI POSTALI

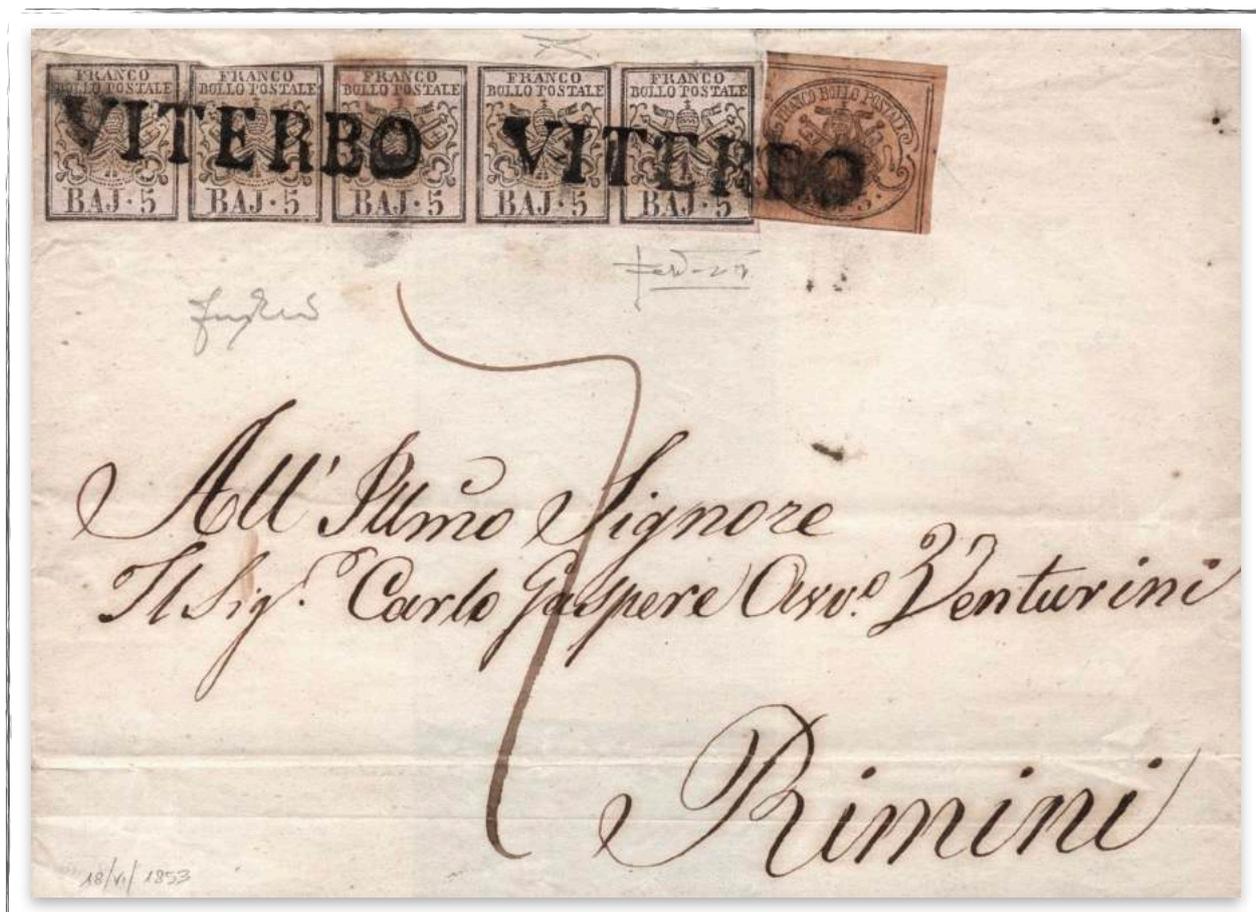
LE LETTERE

1844/1863 - Tariffa Tosti  
1852/1863 - Periodo filatelico



(e)

17 ottobre 1852 - da Bologna a Grotte Santo Stefano  
Lettera semplice tra la III Distanza e il III raggio della I, in porto pagato,  
affrancata per 7 bajocchi.



18 giugno 1853 - da Toscanella, via Viterbo, a Rimini  
Lettera di cinque porti tra il III raggio della I Distanza e la III, in porto  
pagato, affrancata insufficientemente per 28 bajocchi (7 baj x4) e tassata 7  
bajocchi per il porto mancante.

TOSCANELLA

al verso

## IV. GLI OGGETTI POSTALI

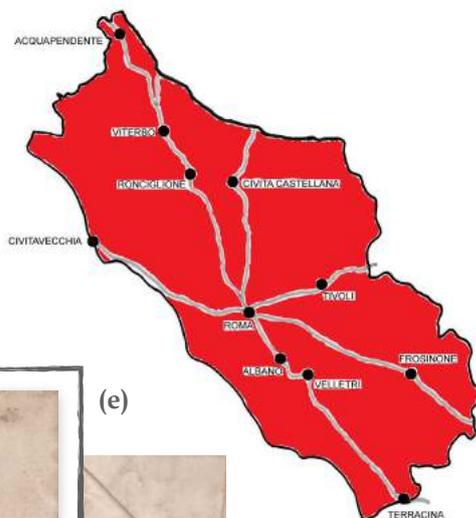
LE LETTERE

1864/1870 - Tariffa Antonelli  
1864/1867 - Emissione in bajocchi

A seguito degli eventi della II Guerra d'Indipendenza il territorio dello Stato Pontificio venne notevolmente ridotto, giungendo a comprendere solo l'attuale Lazio, il cosiddetto **Patrimonio di San Pietro**. Per tale ragione, l'Editto del Cardinale Antonelli del 6 novembre 1863 - in vigore dal 1° gennaio 1864 - diede corso ad una semplificazione del precedente complesso sistema di calcolo delle tariffe, introducendo una tariffa unitaria valida per tutti gli invii interni allo Stato Pontificio. Pur non introducendo l'obbligo di affrancatura delle lettere, la Notificazione prevedeva che la tassazione per le lettere non affrancate fosse pari al doppio della tariffa prevista; per le lettere insufficientemente affrancate, la tassazione era calcolata sottraendo alla corretta tariffa l'affrancatura prevista e moltiplicando il risultato per due.

### Tariffe per le lettere

- **2 bajocchi**: tariffa unica interna, con il porto semplice fissato a 10 grammi
- **1 bajocco**: tariffa ridotta per le lettere per città (non si estende alla Direzione postale)



(e)



verso



interno



1° gennaio 1864 - da Ferentino a Roma

Lettera semplice affrancata per 2 bajocchi nel **primo giorno di introduzione della tariffa Antonelli**. La lettera, scritta il 29 dicembre 1863, venne messa in posta solo il 1° gennaio 1864, forse proprio per risparmiare un bajocco (Ferentino-Roma, secondo la Tariffa Tosti, avrebbe pagato 3 bajocchi per la lunga percorrenza); al verso bollo di arrivo di Roma del 2 gennaio 1864.

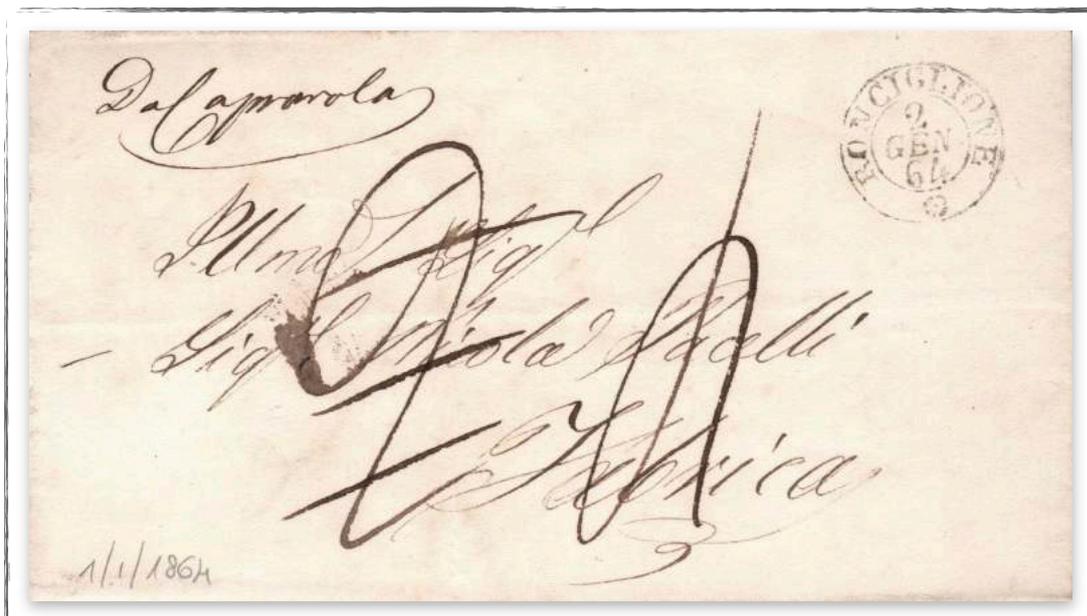
Caprarola, 1° del 1864!

interno

1° gennaio 1864  
da Caprarola, via Ronci-  
glione, a Fabrica - sul fronte  
manoscritto Da Caprarola

Lettera semplice non affrancata, tassata inizialmente 2 bajocchi per il solo porto ordinario secondo la precedente normativa - che non prevedeva il raddoppio della tassa - cassati e corretti in 4 bajocchi, pari al doppio dell'affrancatura mancante.

Primo giorno di introduzione della tariffa Antonelli.



#### IV. GLI OGGETTI POSTALI

LE LETTERE

1864/1870 - Tariffa Antonelli  
1864/1867 - Emissione in bajocchi

Le corrispondenze, una volta giunte a destinazione, potevano essere ritirate presso l'ufficio postale o consegnate a domicilio; in tal caso era previsto il supplemento di 1 bajocco a favore del Portalettere, di norma non indicato sulle lettere.



(e)

29 luglio 1864 - da Tivoli a Roma

Lettera di doppio porto affrancata per 4 bajocchi, 2 baj x2. In alto a destra l'annotazione *baj 1* e la sigla del **Portalettere** per la consegna a domicilio.



(e)

7 luglio 1867 - da Viterbo a Bassano di Sutri

Lettera di cinque porti affrancata per 10 bajocchi, 2 baj x5. Non si conoscono affrancature maggiori del 2 baj bianco (1867).

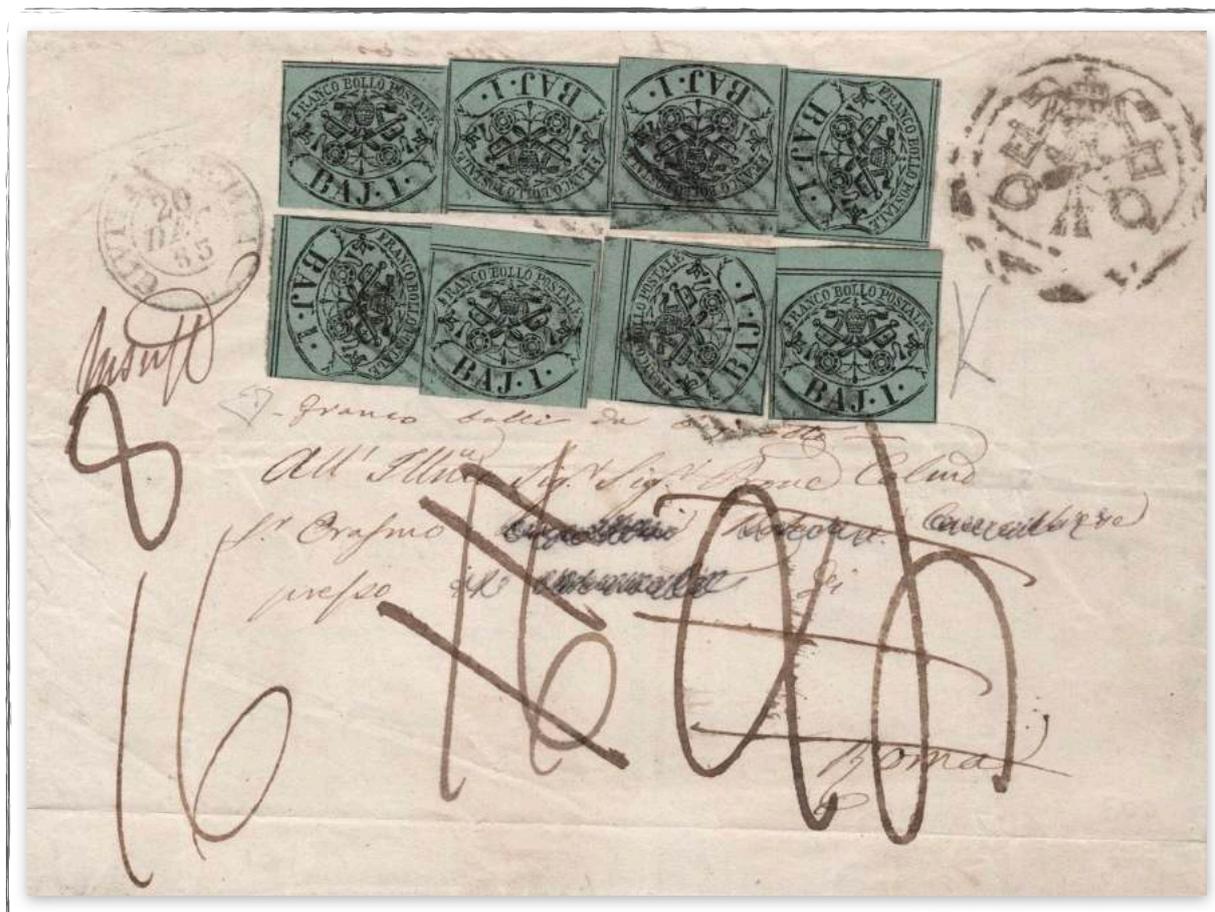
#### IV. GLI OGGETTI POSTALI

LE LETTERE

1864/1870 - Tariffa Antonelli  
1864/1867 - Emissione in bajocchi



29 luglio 1866 - da Roma per città  
Lettera semplice affrancata per 1 bajocco, tariffa per città.



20 dicembre 1865 - da Civitavecchia a Roma

Lettera di otto porti affrancata insufficientemente per 8 bajocchi. La missiva venne dapprima tassata 16 bajocchi (pari a 16 bajocchi dovuti -8 bajocchi pagati, raddoppiati per la tassazione); successivamente la tassa venne cassata e corretta per errore in 24 bajocchi (pari a 16 bajocchi raddoppiati per la tassazione -8 bajocchi pagati) e infine riconfermata, correttamente, in 16 bajocchi. **Una delle massime affrancature note del francobollo da 1 baj verde scuro, II composizione (1864).**

(e)

## IV. GLI OGGETTI POSTALI

### LE LETTERE

1864/1870 - Tariffa Antonelli  
1867/1870 - Emissioni in centesimi

L'Editto restò in vigore fino al 31 ottobre 1870, anche se, a seguito della riforma monetaria del 18 giugno 1866 e della introduzione delle II emissioni di francobolli dello Stato Pontificio, le tariffe vennero espresse e assolate in centesimi di lira italiana con il rapporto di cambio postale **1 bajocco = 5 centesimi**. Il porto semplice della lettera venne quindi fissato in 10 centesimi.

Tra il 1864 e il 1867 le lettere da Fiumicino a Roma vennero trasportate con un battello, inizialmente trainato da bufali (c.d. **alaggio**), che risaliva il Tevere fino alla Capitale. I francobolli venivano annullati in arrivo a Roma, dal momento che Fiumicino non venne mai dotata di bolli propri.

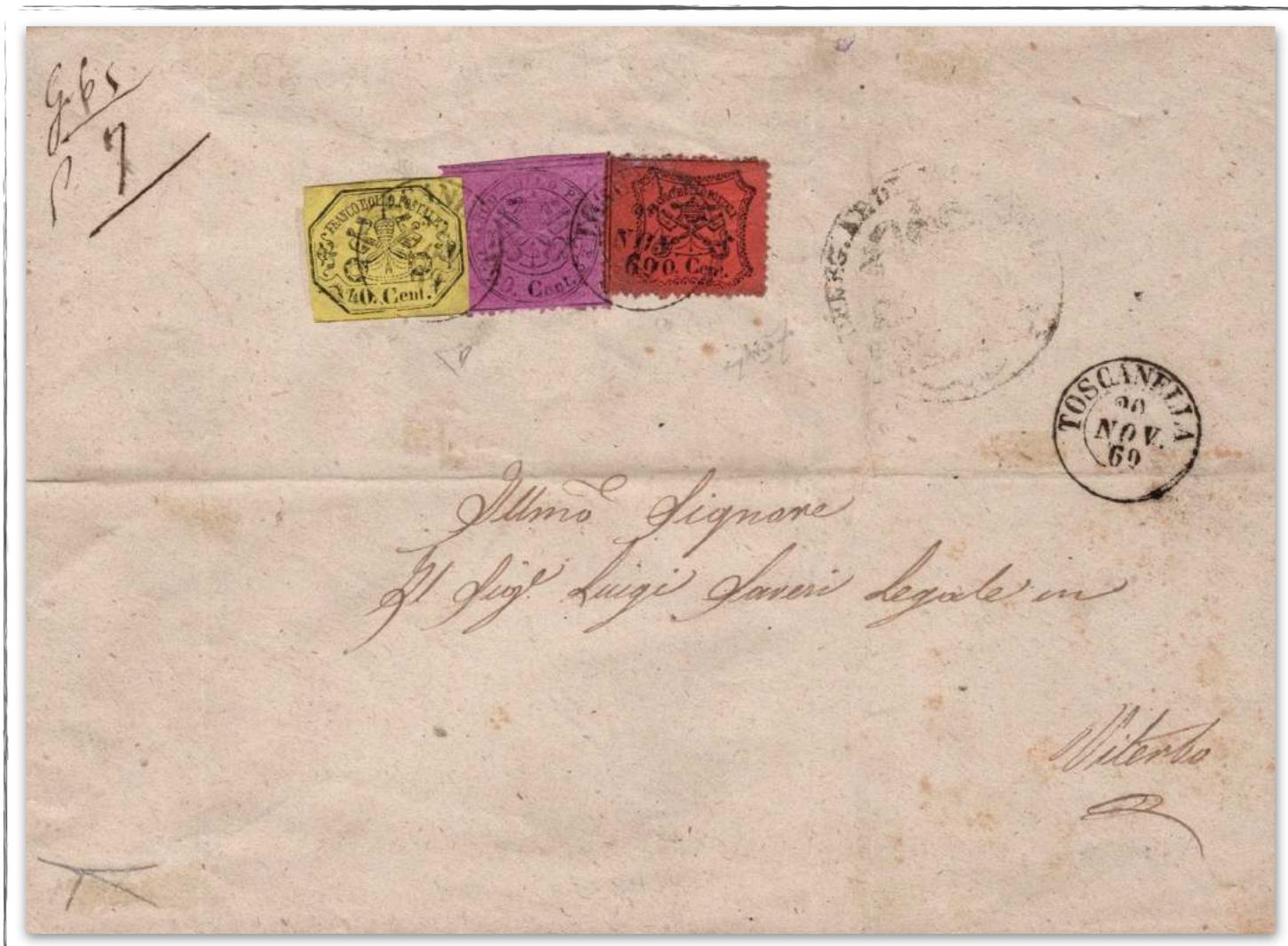
*Fiumicino 5 Dicembre 1867*

5 dicembre 1867

da Fiumicino a Roma

Lettera semplice affrancata per 10 centesimi, **trasportata via Tevere fino a Roma**, dove venne annullato il francobollo.

Delle tre lettere note in periodo centesimi, l'unica affrancata con la II emissione.



20 novembre 1869 - da Toscanella a Viterbo

Lettera di sette porti affrancata per 70 centesimi (10 cent. x7).

(e)



(e)

4 novembre 1867 - da Roma a Civitavecchia

Frontespizio di lettera di diciannove porti affrancata per 1,90 lire, 10 cent. x19.

La massima affrancatura nota per l'interno in periodo centesimi.

## IV. GLI OGGETTI POSTALI

LE LETTERE

1864/1870 - Tariffa Antonelli  
1867/1870 - Emissioni in centesimi



2 marzo 1868 - da **Roma** per città  
Lettera semplice affrancata per 5 centesimi, tariffa per città.



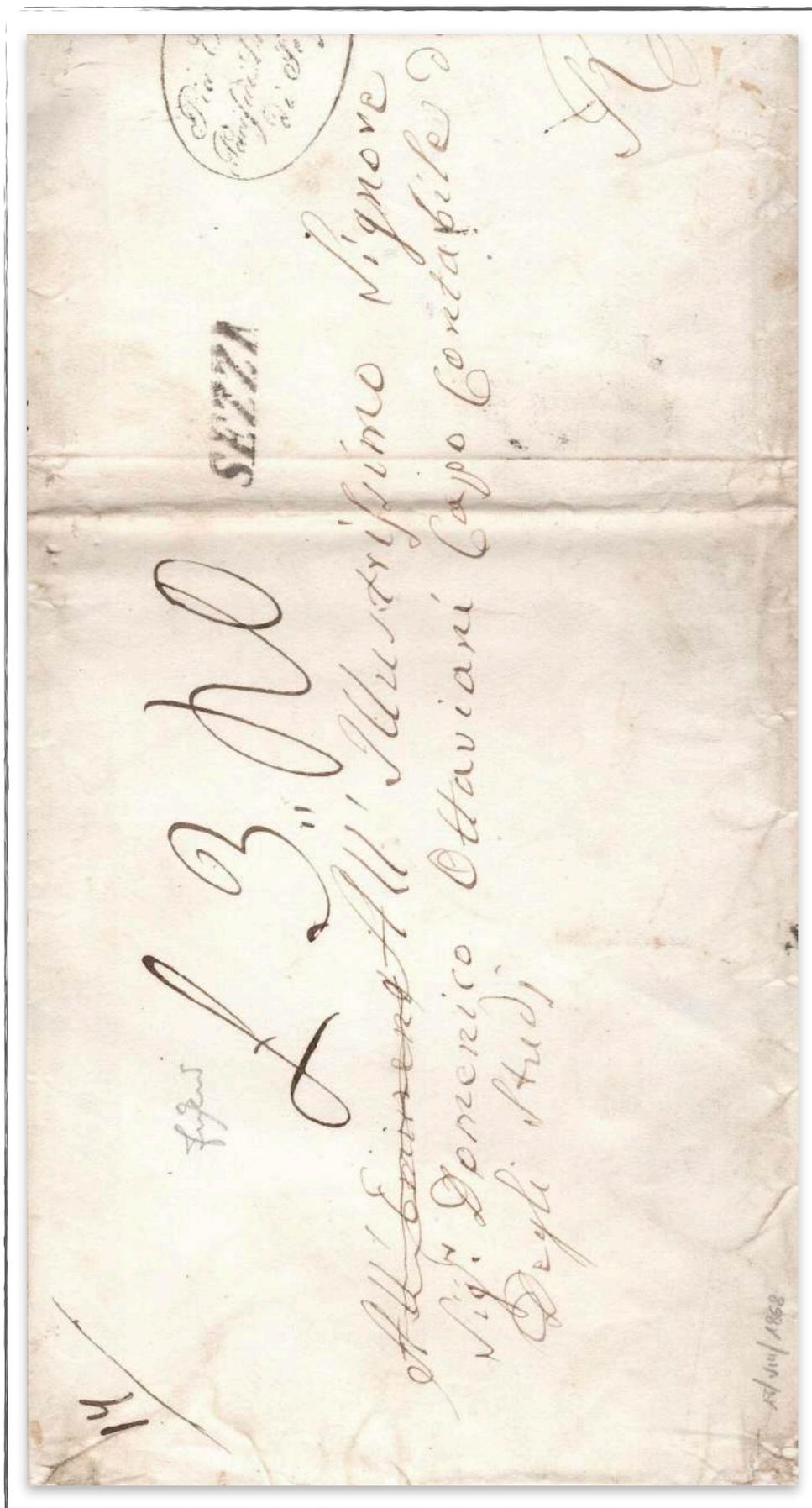
4 ottobre 1868 - da **Toscanella** a **Viterbo**  
Lettera di doppio porto affrancata insufficientemente per 10 centesimi, come lettera semplice, e tassata dapprima **4 bajocchi**, poi correttamente convertiti in **20 centesimi**, pari al doppio dell'importo mancante. **Ultima data a me nota di una tassazione espressa in bajocchi.**

4

bajocchi

20

centesimi



17 agosto 1868  
da **Sezza** a **Roma**  
Lettera di diciassette porti  
non affrancata e tassata per  
3,40 lire (10 cent. x17 = 1,70  
lire x2 perché non  
affrancata). **La massima**  
**tassazione nota per l'interno**  
**in periodo centesimi.**

## IV. GLI OGGETTI POSTALI

LE LETTERE

1864/1870 - Tariffa Antonelli

1870 - Occupazione italiana

A seguito della invasione del Lazio da parte dell'Esercito Italiana, Roma venne occupata il **20 settembre 1870**. Fino al 31 ottobre 1870 rimasero in vigore le tariffe postali dell'Editto Antonelli; le missive continuarono ad essere affrancate con i francobolli pontifici, a cui si affiancarono - ufficialmente in vendita dal 1° ottobre 1870 - quelli italiani.



Dopo la presa di Roma cessò l'uso dei bolli pontifici dell'ambulante Roma-Ceprano, in quanto gli ambulanti italiani della linea **Napoli-Isoletta** giunsero fino a Roma: i francobolli vennero annullati con i numerali a punti italiani 224 e 225, in uso all'ufficio postale ambulante.



(e)

4 ottobre 1870 - da una località pontificia occupata, tramite l'ufficio ambulante **Napoli-Isoletta**, a Roma

Frontespizio di lettera di doppio porto, in porto pagato, affrancata per 20 centesimi, trasportata con il servizio **ambulante**, bollo numerale a punti italiano 225 ad annullare i francobolli pontifici.

Ex collezione Andreotti



(e)

15 ottobre 1870 - da una località pontificia occupata, tramite l'ufficio ambulante **Napoli-Isoletta**, a Roma

Lettera semplice, in porto pagato, affrancata per 10 centesimi, trasportata con il servizio ambulante, bollo numerale a punti italiano 224 ad annullare il francobollo italiano.

Unica lettera nota del periodo affrancata con francobolli italiani annullati dall'ambulante.

#### IV. GLI OGGETTI POSTALI

LE LETTERE

1864/1870 - Tariffa Antonelli  
1870 - Occupazione italiana



28 ottobre 1870 - da Castenuovo di Porto per città

Lettera di doppio porto, affrancata per 10 centesimi (5 cent. x2) con un francobollo italiano.

31 ottobre 1870

Il 31 ottobre 1870 fu l'ultimo giorno di applicazione delle tariffe pontificie, sostituite il giorno successivo da quelle italiane.



31 ottobre 1870 - da Civita Castellana a Roma

Lettera semplice affrancata per 10 centesimi con un francobollo italiano; dal giorno successivo - con l'introduzione delle tariffe italiane - il porto semplice venne fissato in 20 centesimi.

Ultimo giorno delle tariffe pontificie.

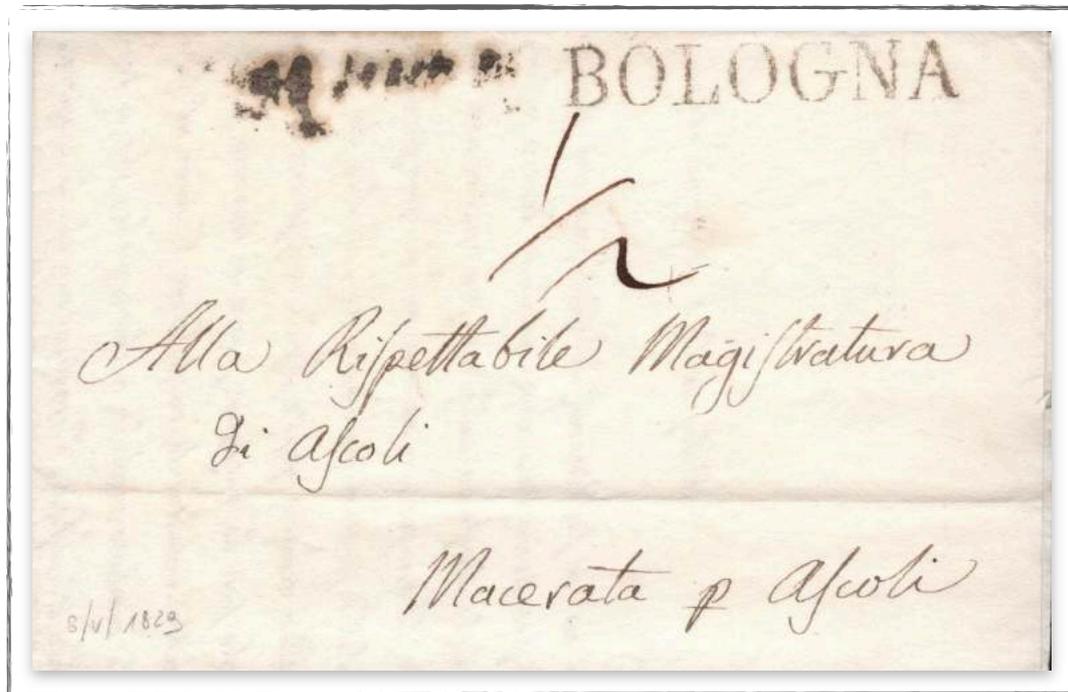
(e)

#### IV. GLI OGGETTI POSTALI

GLI STAMPATI

1816/1844

I fogli di stampa e i giornali, purché sotto fascia, erano soggetti alla tariffa di  $\frac{1}{2}$  bajocco a foglio, per qualsiasi destinazione interna. Questa tariffa rimase immutata durante la Tariffa Pacca (e il suo ripristino) e la Tariffa Galeffi, dal 1816 al 1844.



8 maggio 1829 - da Bologna ad Ascoli

Circolare a stampa di un foglio, in porto assegnato, tassata  $\frac{1}{2}$  bajocco (Tariffa Galeffi).



30 maggio 1844 - da Roma ad Urbisaglia

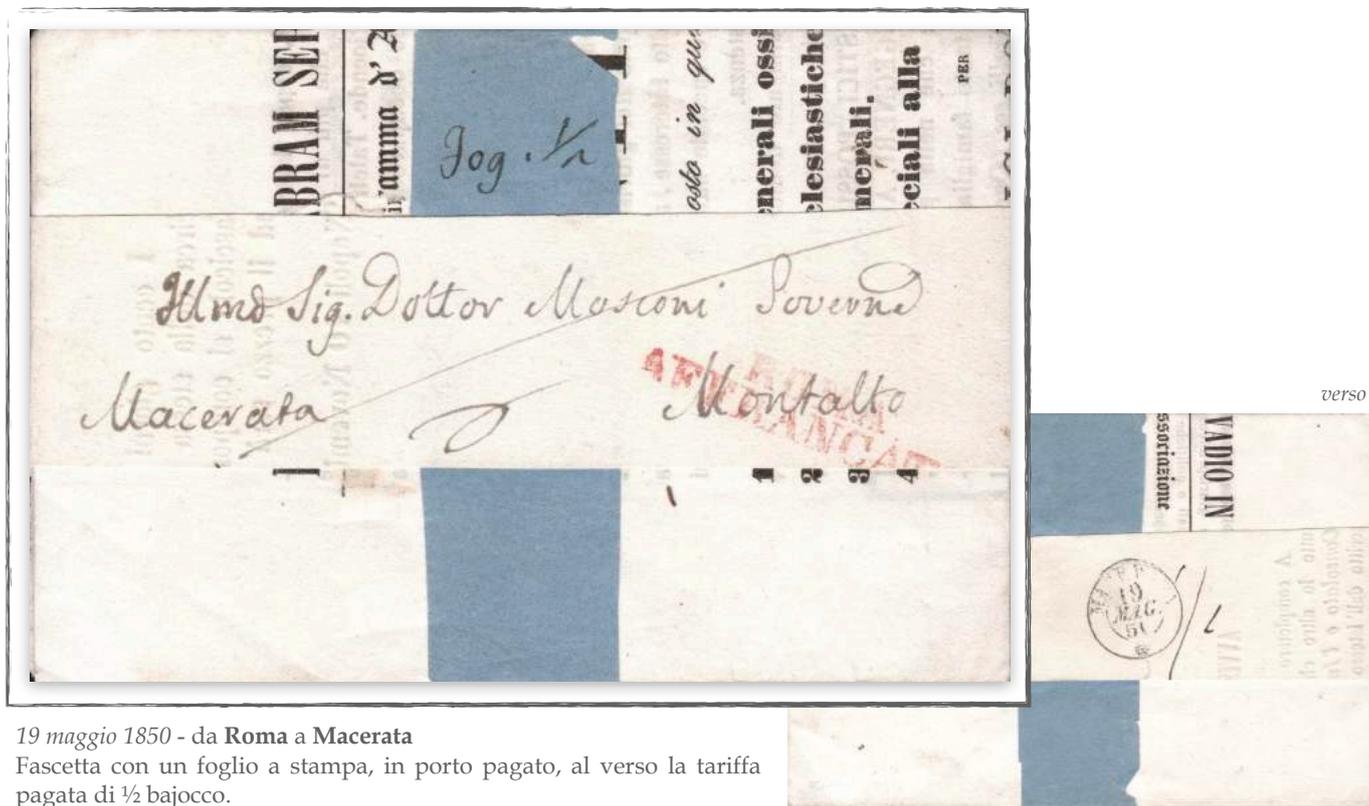
Fascetta con due fogli a stampa, in porto pagato, al verso la tariffa pagata di 1 bajocco,  $\frac{1}{2}$  baj x2 (Ripristino Tariffa Pacca).

#### IV. GLI OGGETTI POSTALI

GLI STAMPATI

1844/1863 - Tariffa Tosti  
1844/1851 - Periodo prefilatelico

La Notificazione Tosti mantenne invariata la tariffa di ½ bajocco a foglio, ma apportò variazioni sui porti successivi: per peso superiore al foglio e fino ad un'oncia, gli stampati pagavano la tariffa di 1 bajocco; per pesi superiori, la tariffa era di 1 bajocco ad oncia.



19 maggio 1850 - da **Roma** a **Macerata**

Fascetta con un foglio a stampa, in porto pagato, al verso la tariffa pagata di ½ bajocco.



24 maggio 1847 - da **Bologna** per città

Circolare a stampa fino ad un'oncia, in porto assegnato, tassata 1 bajocco con bollo di tassa di Bologna.



(e)

1857 - da Fano a Tolentino

Fascetta con stampato di un foglio, in porto pagato, affrancata per ½ bajocco con un francobollo da 1 bajocco frazionato a metà.

**ROMA  
FRANCA**

Pur mancando previsioni normative sulla possibilità di **pagamento in contanti della tariffa** in periodo filatelico, sono stati riscontrati alcuni sporadici casi a Roma, con l'impiego di questo bollo di porto pagato.

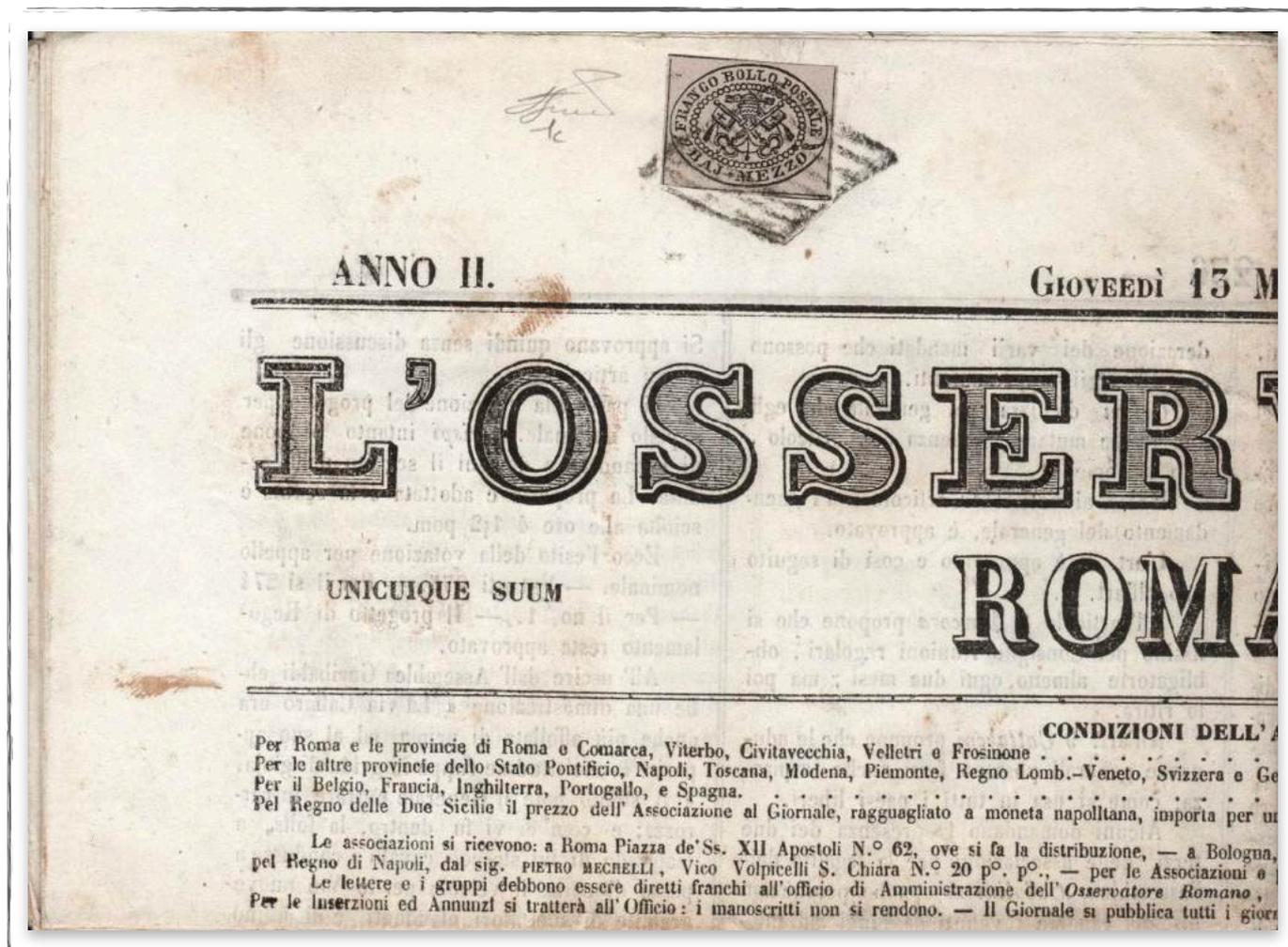


verso

25 febbraio 1853 - da Roma a Todi

Circolare a stampa di un foglio, in porto pagato, con il bollo rosso ROMA FRANCA; al verso annotata la tariffa di ½ bajocco, eccezionalmente pagata in contanti in periodo filatelico.

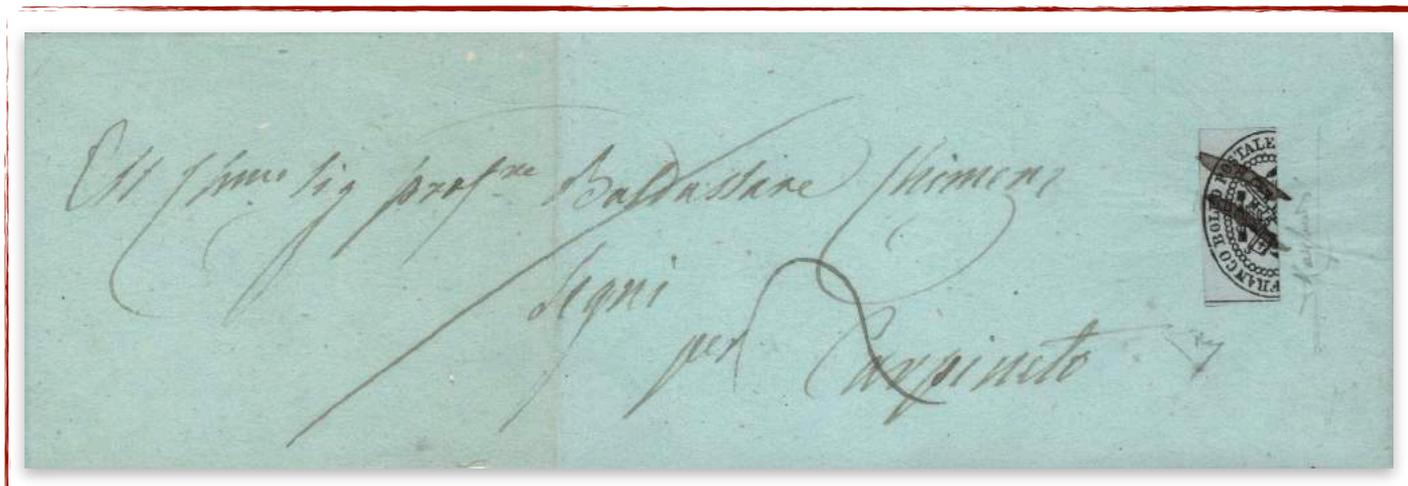
Anche i giornali scontavano, di norma, la tariffa di ½ bajocco a foglio.



11 marzo 1862 - da Roma

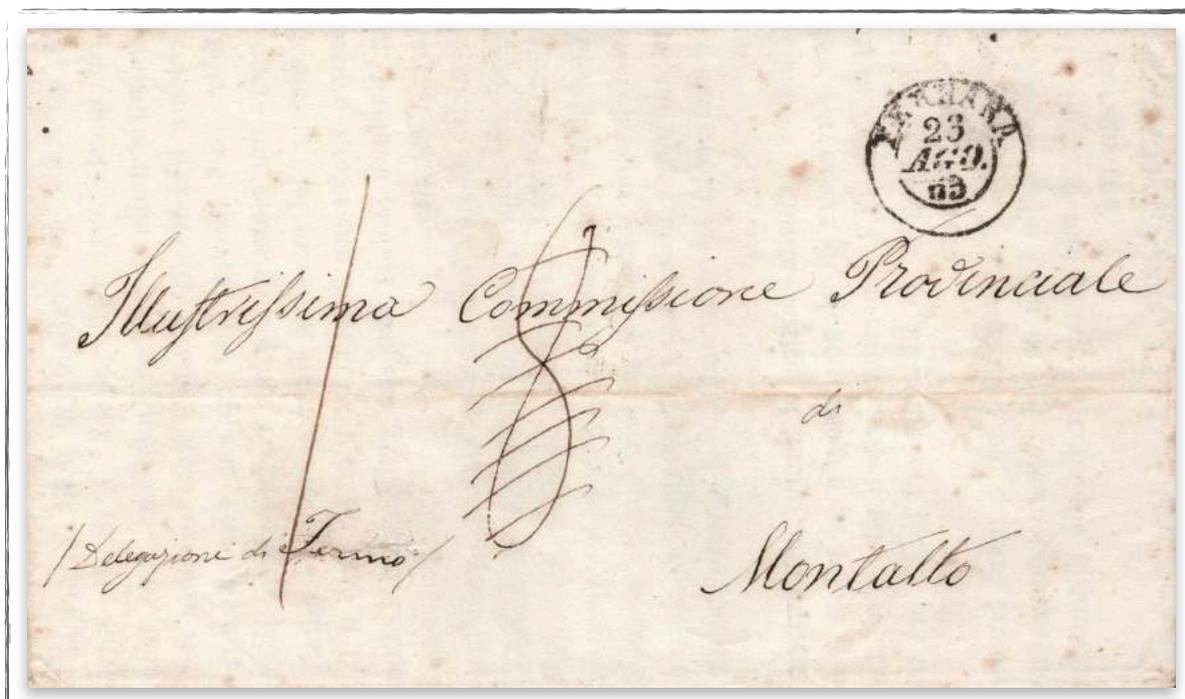
Giornale "L'Osservatore Romano", in porto pagato, affrancato per ½ bajocco.

Malgrado non sia mai stato rinvenuto un documento ufficiale a proposito, l'esistenza di alcune fascette spedite a cura dell'editore della rivista *L'Album* affrancate per ¼ di bajocco - con esemplari del ½ bajocco frazionati - induce a credere che fosse in vigore una **speciale agevolazione tariffaria** per questa testata. La tassazione di ½ bajocco per le fascette della rivista indirizzate a Carpineto provocò un reclamo da parte del destinatario, il professor Baldassarre Chimenez, al Principe Massimo, che a sua volta fece svolgere delle indagini dalle quali risultò che la responsabilità degli abusi era da imputare al Distributore di Valmontone (da cui dipendeva l'inoltro della posta a Carpineto), che venne rimosso dall'incarico.



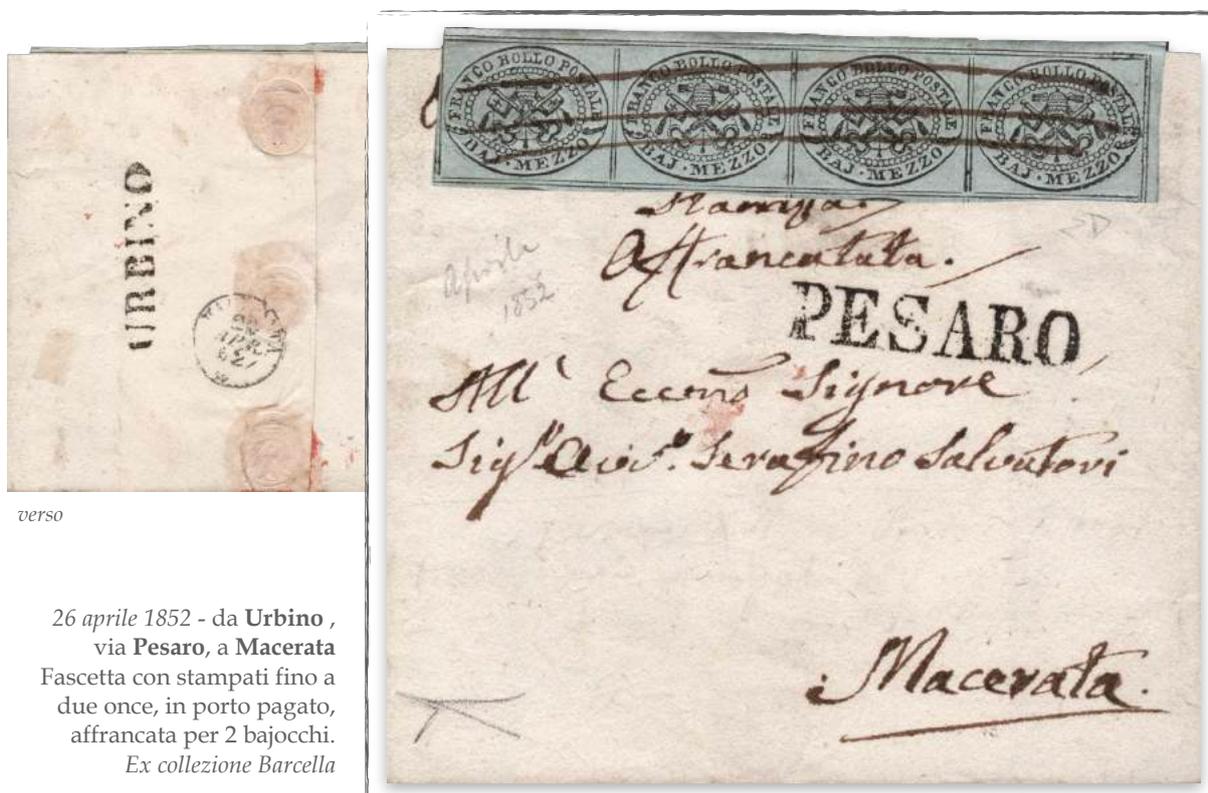
da Roma a Carpineto

Fascette della rivista "L'Album", in porto pagato, affrancata per ¼ di bajocco con un francobollo da ½ bajocco frazionato a metà e tassata - fraudolentemente da parte del Distributore di Valmontone! - ½ bajocco.



23 agosto 1853 - da Ferrara a Montalto

Circolare a stampa fino ad un'oncia, in porto assegnato, tassata inizialmente 8 bajocchi - come lettera di doppio porto tra la III e la II Distanza - poi cassati e corretti in 1 bajocco, dal momento che si trattava di uno stampato.



verso

26 aprile 1852 - da Urbino ,  
via Pesaro, a Macerata  
Fascetta con stampati fino a  
due once, in porto pagato,  
affrancata per 2 bajocchi.  
Ex collezione Barcella

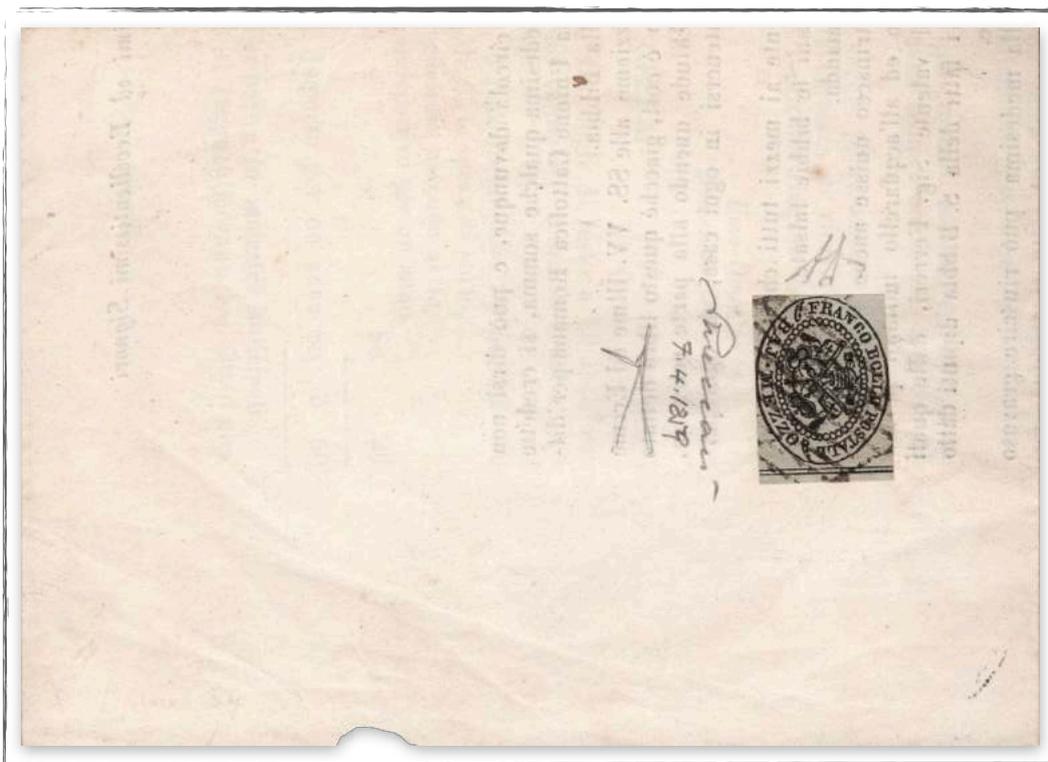
(e)

## IV. GLI OGGETTI POSTALI

GLI STAMPATI

1844/1863 - Tariffa Tosti  
1852/1863 - Periodo filatelico

(e)

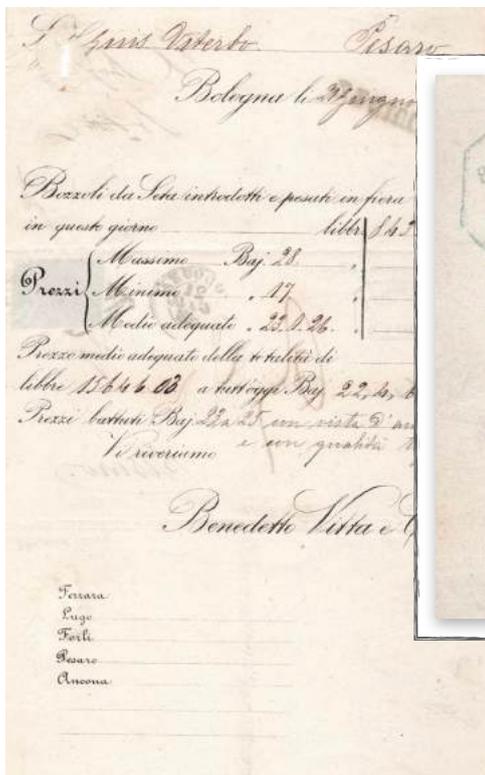


fronte

7 aprile 1859 - da Roma a Monterotondo

Circolare di un foglio, in porto assegnato, tassata al verso con un francobollo preannullato da ½ bajocco.

Tre stampati noti con il francobollo da ½ bajocco preannullato isolato.



interno



21 giugno 1858 - da Bologna a Pesaro

Stampato di un foglio con testo completato a mano, in porto pagato, affrancato per ½ bajocco. Verificato il **contenuto non ammesso**, la missiva venne considerata come lettera semplice ed assoggettata alla tariffa stabilita (4 bajocchi, dalla III Distanza alla II), con conseguente tassazione per l'importo mancante, pari a 3 bajocchi e ½ segnati sul fronte.

## IV. GLI OGGETTI POSTALI

### GLI STAMPATI

1864/1867 - Tariffa Antonelli

Con l'Editto Antonelli il peso delle stampe venne differenziato a seconda che fossero periodiche o meno:

- ❖ i manifesti, le circolari, i listini commerciali e le opere **non periodiche** scontavano la tariffa di ½ bajocco ogni 30 grammi;
- ❖ i giornali e le opere **periodiche** scontavano, invece, la tariffa di ½ bajocco ogni 40 grammi.



20 luglio 1867 - da Roma a Civitavecchia

Circolare a stampa fino a 30 gr., in porto pagato, affrancata per ½ bajocco.



16 settembre 1865 - da Roma a Ponzano

Fascetta del giornale "Civiltà Cattolica" fino ad 80 grammi, in porto pagato, affrancata per 1 bajocco.

## IV. GLI OGGETTI POSTALI

### GLI STAMPATI

1867/1870 - Notificazione del 17 settembre 1867

Con l'Editto della Segreteria di Stato del 9 luglio 1866, a seguito della conversione monetaria, il porto semplice degli stampati non periodici venne stabilito in 3 centesimi; tale tariffa, però, non ebbe mai applicazione dal momento che venne ridotta a **2 centesimi** ogni 40 grammi dalla Notificazione del 17 settembre 1867.



14 aprile 1869 - da Viterbo a Roma

Circolare a stampa, fino a 30 grammi, affrancata per 2 centesimi.



12 ottobre 1869 - da Viterbo a Vitorchiano

Circolare a stampa, fino a 30 grammi, correttamente affrancata per 2 centesimi ma **considerata** - senza un apparente motivo - **come lettera**. Venne quindi inizialmente tassata 20 centesimi, poi cassati e corretti in 16 centesimi, pari al doppio dell'importo mancante di 8 centesimi.

(e)

#### IV. GLI OGGETTI POSTALI

GLI STAMPATI

1867/1870 - Notificazione del 17 settembre 1867

1870 - Occupazione italiana



(e)

9 ottobre 1870 - da Roma per città

Foglio di avviso affrancato per 2 centesimi con un francobollo pontificio. **Primo giorno di annessione al Regno d'Italia.**



(e)

27 ottobre 1870 - da Viterbo a Piansano

Stampato affrancato per 2 centesimi con francobolli italiani. **Unico documento del periodo noto per l'interno con il francobollo da 1 cent. De La Rue in tariffa pontificia** (in questo periodo si conoscono solo altre quattro circolari per l'interno con questo francobollo isolato, in applicazione "tollerata" della tariffa italiana per stampe periodiche, e una coppia su stampato per il Regno d'Italia).

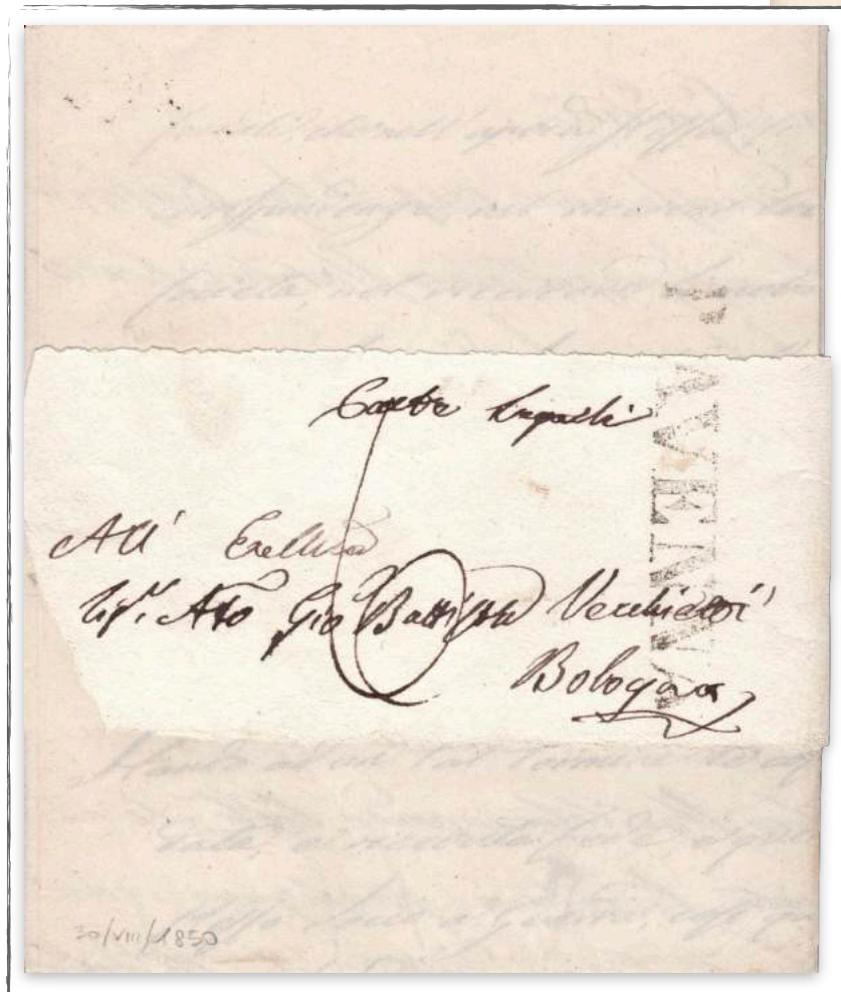
## IV. GLI OGGETTI POSTALI

### I PIEGHI SOTTO FASCIA

1844/1863 - Tariffa Tosti

Solo con la Notificazione Tosti vennero introdotte tariffe ridotte per i pieghi spediti sotto fascia:

- ❖ figurini, litografie e carte da musica: **1 bajocco a foglio**, con porti successivi di 2 baiocchi ogni oncia;
- ❖ carte legali e stampe miste con manoscritti: **metà della tariffa prevista per le lettere**, a condizione che la tariffa non fosse inferiore a quella di una lettera semplice.



verso

20 agosto 1850  
da **Ravenna a Bologna**  
Fascetta di *carte legali*, di quattro porti tra Direzioni non a contatto, in porto assegnato, tassata 6 bajocchi (pari a 3 baj x4 = 12 baj /2).  
Al verso il bollo P.L., ad indicare che la lettera era stata affidata al portalettere per la consegna.



5 marzo 1859  
da **Pesaro a Roma**  
Lettera semplice accompagnatoria - manoscritto *con piego sotto fascia* - indirizzata ad un avvocato, in porto pagato, affrancata per 5 bajocchi (tariffa tra la II Distanza e il II raggio della I). Le presumibili carte legali vennero spedite separatamente per usufruire della tariffa ridotta.

#### IV. GLI OGGETTI POSTALI

I PIEGHI SOTTO FASCIA

1844/1863 - Tariffa Tosti

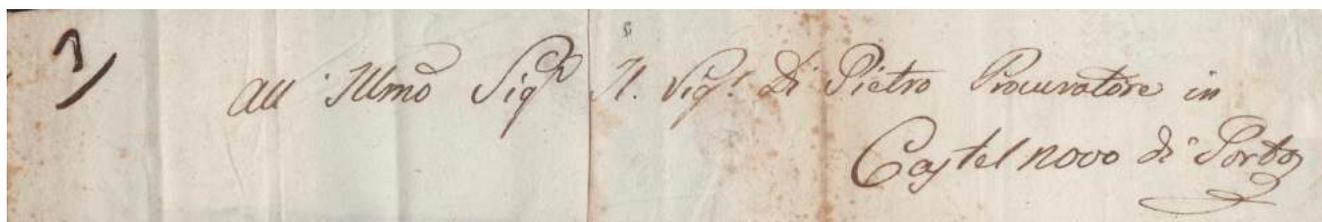


(e)

15 giugno 1856 - da Ravenna a Roma

Fascetta con *carte legali*, di venticinque porti tra la III Distanza e il II raggio della I, in porto pagato, affrancata per 75 bajocchi (6 baj x25 = 150 baj /2). Il francobollo da 50 bajocchi venne fornito solo a 19 Direzioni postali; a Ravenna vennero consegnati in totale 250 esemplari. **Meno di dieci documenti noti per l'interno affrancati con il 50 bajocchi.**

Ex collezione Barcellona



fronte



(e)

5 luglio 1853 - da Roma a Castelnuovo di Porto

Fascetta di carte manoscritte di sei porti per una località appartenente all'Ufficio del Circondario di Roma, in porto assegnato, tassata al verso con **francobolli preannullati** per 3 baiocchi (1 baj x6 = 6 baj /2).

**Unico piego sotto fascia noto tassato con francobolli preannullati.**

#### IV. GLI OGGETTI POSTALI

I PIEGHI SOTTO FASCIA

1864/1867 - Tariffa Antonelli

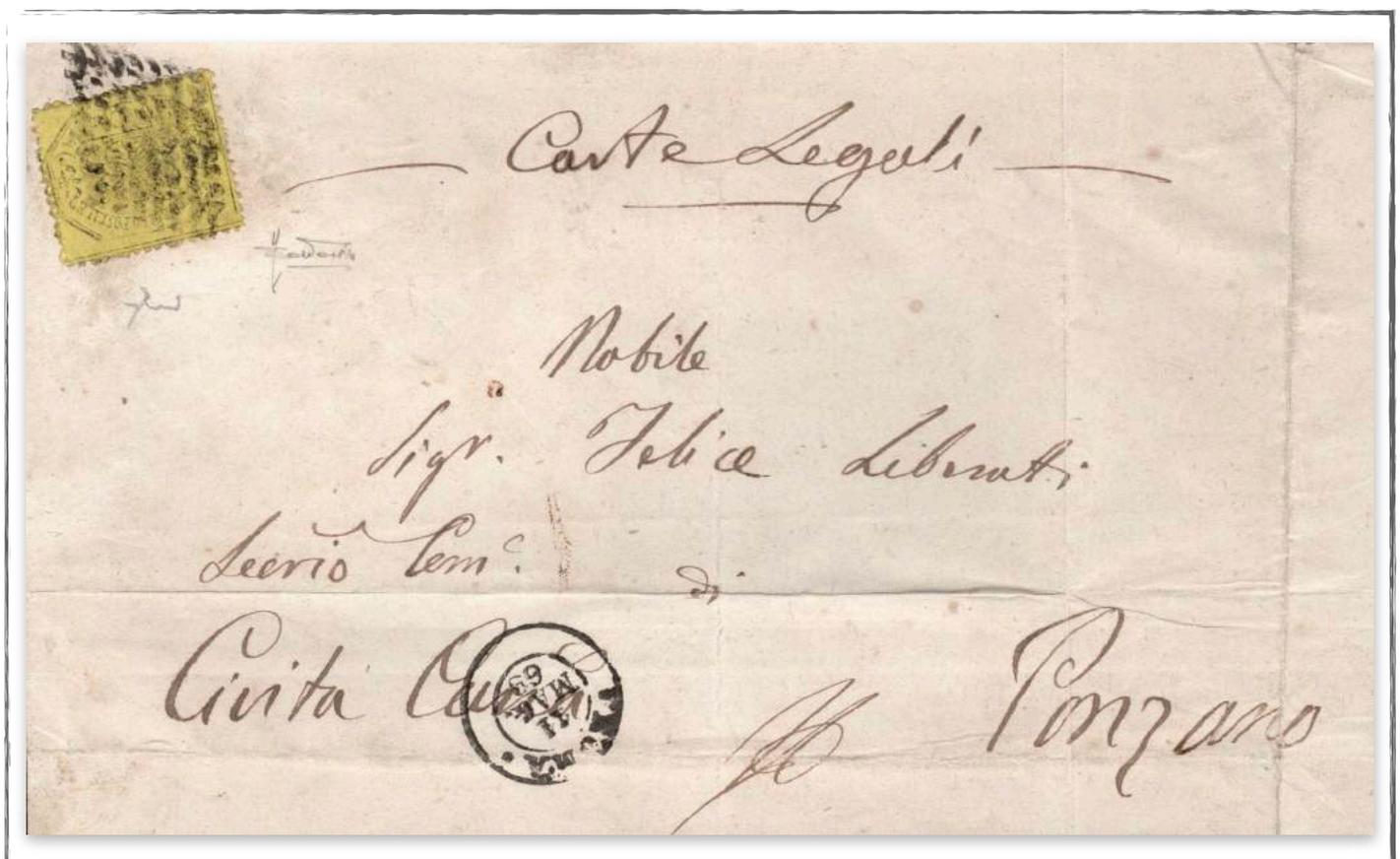
1867/1870 - Notificazione 17 settembre 1867

L'Editto Antonelli unificò le due categorie di spedizioni sotto fascia, prevedendo la tariffa unica di 1 bajocco ogni 30 grammi. La successiva Notificazione del 17 settembre 1867 aumentò la tariffa dei pieghi sotto fascia a 20 centesimi, alzando però il porto semplice a 50 grammi.



7 giugno 1866 - da Nepi a Viterbo

Fascetta di tre porti di *carte legali* affrancata per 3 bajocchi, 1 baj x3.



11 maggio 1869 - da Roma a Ponzano

Fascia di *carte legali* di doppio porto, affrancata per 40 centesimi, 20 cent. x2.

## IV. GLI OGGETTI POSTALI

I PIEGHI SOTTO FASCIA

1867/1870 - Notificazione 17 settembre 1867

In caso di affrancatura insufficiente, i pieghi sotto fascia - così come gli altri oggetti a tariffa agevolata - erano assoggettati alla tariffa prevista per le lettere ordinarie, perdendo ogni diritto alla speciale tariffa.



10 agosto 1869 - da Valentano , via Toscanella , a Roma

Fascetta con *atti giudiziari* affrancata insufficientemente per 10 centesimi (il porto semplice per le spedizioni sotto fascia era di 20 centesimi); venne quindi **tassata come lettera** non franca di 5 porti (manoscritto *gr.mi 45*) per 80 centesimi, pari ai 40 centesimi mancanti raddoppiati. Se fosse stata correttamente affrancata, sarebbero bastati 20 centesimi.

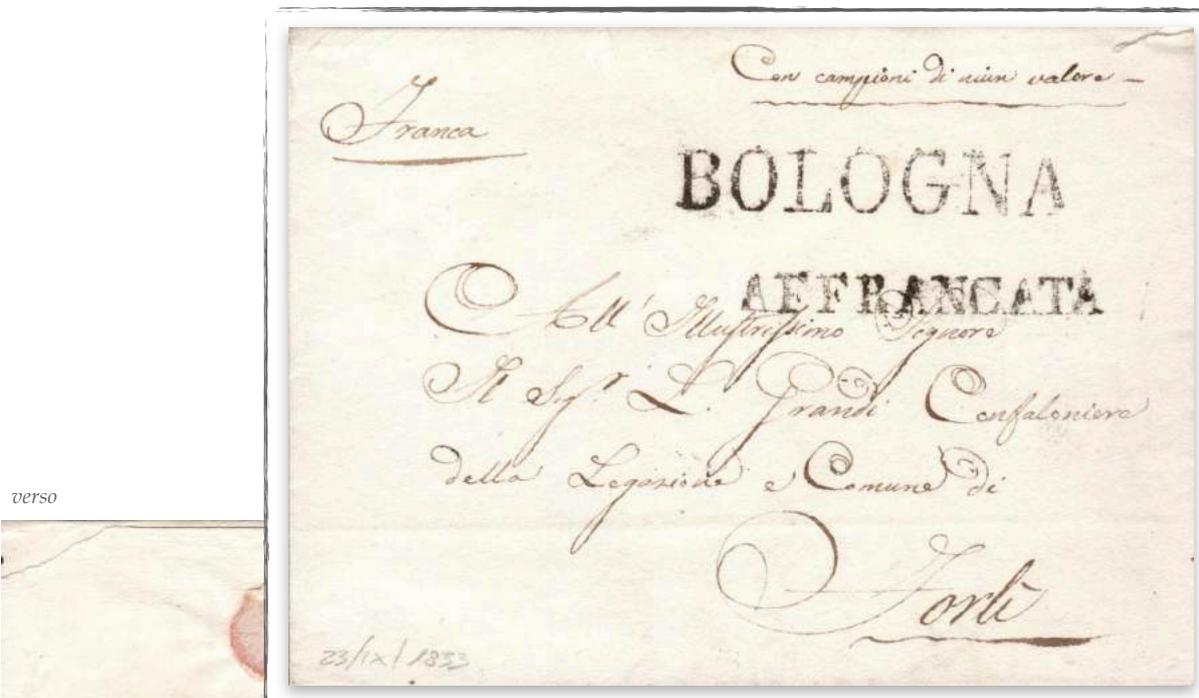
## IV. GLI OGGETTI POSTALI

### I CAMPIONI DI MERCI

1844/1863 - Tariffa Tosti

Fino al 1844 non era prevista nessuna agevolazione per la spedizione di campioni di merci senza valore: le eventuali inserzioni nella corrispondenza pagavano la normale tariffa, secondo il peso della lettera.

Solo con la tariffa Tosti venne introdotta, anche per i campioni di merci, una riduzione tariffaria: gli stessi erano infatti soggetti ad un terzo della tassa prevista per le lettere, a condizione che la tariffa ridotta non fosse inferiore a quella di una lettera semplice.



23 settembre 1833 - da Bologna a Forlì

Lettera di tre porti *Con campioni di niun valore* tra Direzioni non a contatto, in porto pagato, al verso la tariffa pagata di 9 bajocchi (*Ripristino Tariffa Pacca*). Nonostante l'indicazione del contenuto sul fronte, fino al 1844 gli inserti non godevano di tariffe particolari.



12 aprile 1853 - da Roma a Spoleto

Lettera di sei porti con *Con campione di niun valore* tra Direzioni non a contatto, affrancata per 6 bajocchi, 3 baj x6 = 18 baj /3.

#### IV. GLI OGGETTI POSTALI

I CAMPIONI DI MERCI

1864/1867 - Tariffa Antonelli

1867/1870 - Notificazione 17 settembre 1867

Con l'Editto Antonelli del 1863, per i campioni di merci venne introdotta la tariffa speciale di **1 bajocco** ogni porto di 15 grammi, che rimase in vigore fino alla Notificazione del 17 settembre 1867, con la quale la tariffa venne aumentata a **20 centesimi**, incrementando anche il porto semplice a 50 grammi.



17 maggio 1867 - da Roma a Viterbo

Lettera di tre porti *con campioni di niuin valore* affrancata per 3 bajocchi, 1 baj x3.



7 giugno 1870 - da Roma a Veroli

Lettera di peso tra i 10 e i 19 grammi con *Campione senza valore* affrancata insufficientemente per 10 centesimi e *tassata* 20 centesimi *come lettera* di doppio porto (10 cent. mancanti x2).

Pe le lettere assicurate - raccomandate, secondo l'odierna terminologia - fino al 1844 era richiesto il pagamento del **doppio della tariffa** prevista per il porto ordinario, calcolato secondo il sistema delle Distanze. Le missive assicurate potevano essere spedite solo in porto pagato.



verso



26 agosto 1830  
da **Perugia a Faenza**  
Assicurata di doppio porto tra la I Distanza e la III, al verso la tariffa pagata di 16 bajocchi, 4baj x2 +100% per l'assicurazione (Tariffa Galeffi).

4 agosto 1840 - da **Bologna a Roma**  
Ricevuta di spedizione di un piego assicurato di 27 porti, per complessivi 3 scudi e 24 bajocchi, pari a 6 baj x27 +100% per l'assicurazione (Ripristino Tariffa Pacca).  
Si tratta della massima tariffa in porto pagato per l'interno.



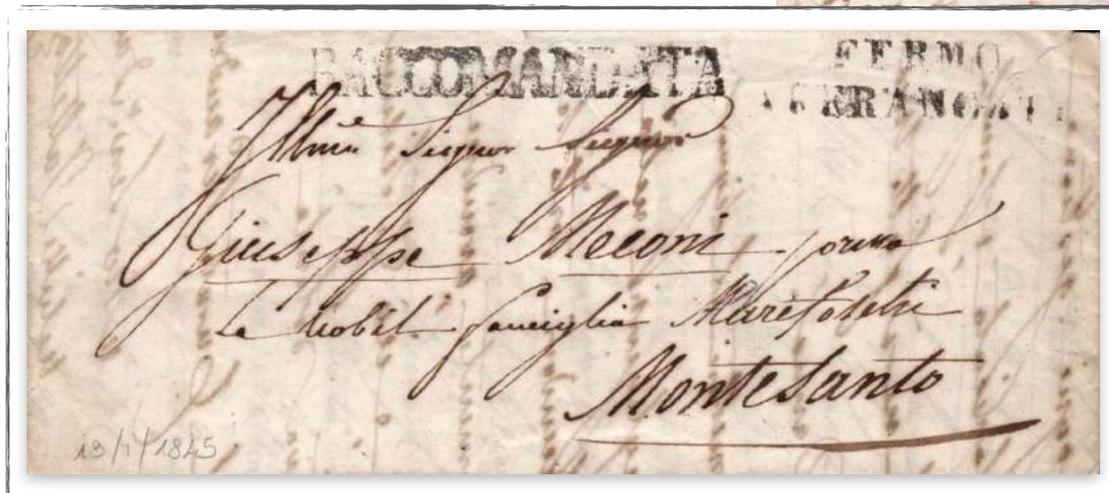
verso



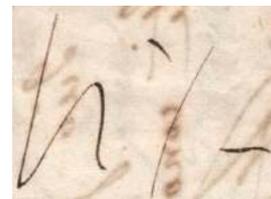
25 ottobre 1833  
da **San Severino a Roma**  
Assicurata tra la II Distanza e la I zona della I, al verso la tariffa pagata di 10 bajocchi, 5 baj +100% per l'assicurazione (Ripristino Tariffa Pacca).



Con l'introduzione della Tariffa Tosti, le corrispondenze assicurate pagavano - oltre al porto ordinario calcolato secondo il sistema delle Distanze - un diritto pari alla metà del porto della lettera stessa. In caso di frazioni di bajocco, l'importo era di prassi arrotondato al bajocco successivo.



verso



particolare del verso

19 gennaio 1845 - da Fermo a Montesanto

Assicurata di porto semplice tra Direzioni non a contatto, al verso la tariffa pagata di 4 bajocchi e mezzo: 3 baj +50% per l'assicurazione. Contrariamente alla prassi, la tariffa di assicurazione non è stata arrotondata al bajocco successivo. **Unico caso di mancato arrotondamento a me noto in periodo prefilatelico.**



particolare del verso



1° maggio 1847 - da Bologna a Roma

Assicurata di dieci porti tra la III Distanza e il II raggio della I, al verso la tariffa pagata di 90 bajocchi: 6 baj x10 +50% per l'assicurazione.



(e)

28 agosto 1860  
da Roma a Macerata  
Assicurata di otto  
porti tra il II raggio  
della I Distanza e la  
II, affrancata per 60  
bajocchi: 5 baj x8  
+50% per  
l'assicurazione.  
Meno di dieci  
documenti noti per  
l'interno affrancati  
con il 50 bajocchi.



(e)

2 maggio 1853 - da Fano a Roma

Assicurata di nove porti tra la II Distanza e il II raggio della I, affrancata per 68 bajocchi: 5 baj x9 +50% (arrotondato) per l'assicurazione. Una delle due affrancature pentacolori note per l'interno.



(e)

9 dicembre 1857 - da Roma a Ravenna

Assicurata di primo porto tra la II raggio della I Distanza e la III, affrancata per 9 bajocchi: 6 baj +50% per l'assicurazione. I francobolli vennero annullati con il muto a griglia in rosso, in uso allo sportello delle assicurate della Direzione Roma.

Ex collezione Gallenga



(e)

7 dicembre 1857 - da Civitavecchia a Bologna

Assicurata di doppio porto tra la III raggio della I Distanza e la III, affrancata per 21 bajocchi: 7 baj x2 +50% per l'assicurazione. Cinque assicurate note con la tariffa da 7 baj.

In caso di affrancatura insufficiente, le assicurate venivano tassate per l'importo mancante. Dal momento che queste corrispondenze dovevano necessariamente essere presentate allo sportello - e non gettate in buca - si conoscono pochissimi casi di errori di affrancatura.



13 maggio 1857 - da Loreto a Roma

Assicurata di doppio porto tra la II Distanza e il II raggio della I, affrancata insufficientemente per 13 bajocchi; l'esatta tariffa avrebbe dovuto essere di 15 bajocchi (5 baj x2 +50% per l'assicurazione) e la lettera venne quindi tassata 2 bajocchi.

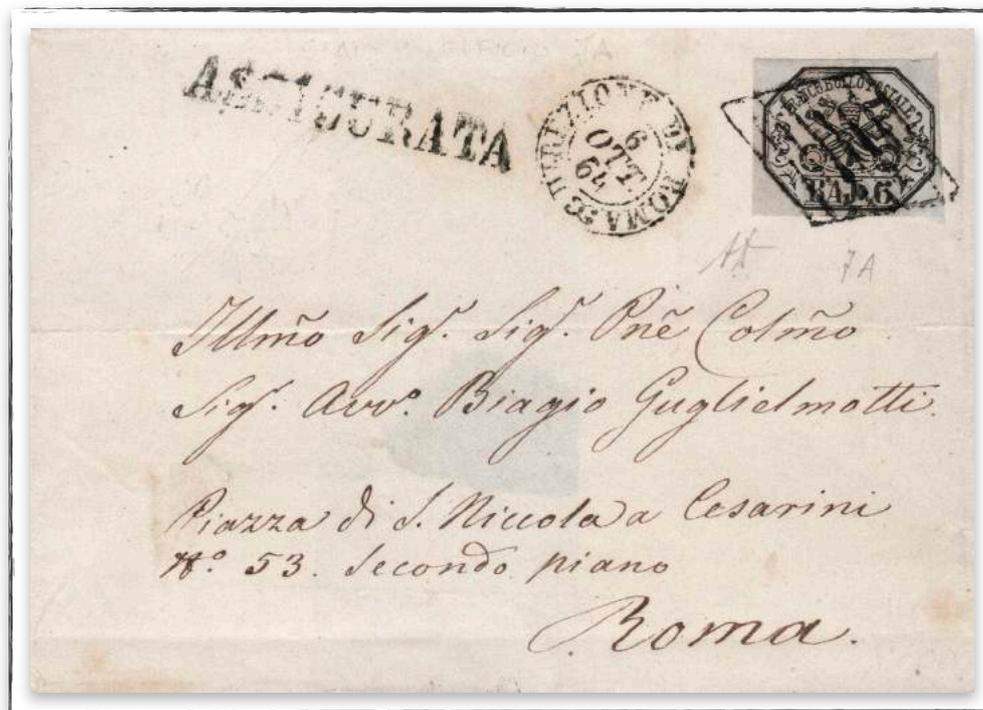


16 novembre 1858 - da Cesena a Bologna

Assicurata di cinque porti tra Direzioni non a contatto, affrancata per il porto inferiore per 18 bajocchi (quarto porto, 3 baj x4 +50% per l'assicurazione) e tassata 5 bajocchi per il porto mancante (3 baj +50% arrotondato per l'assicurazione).

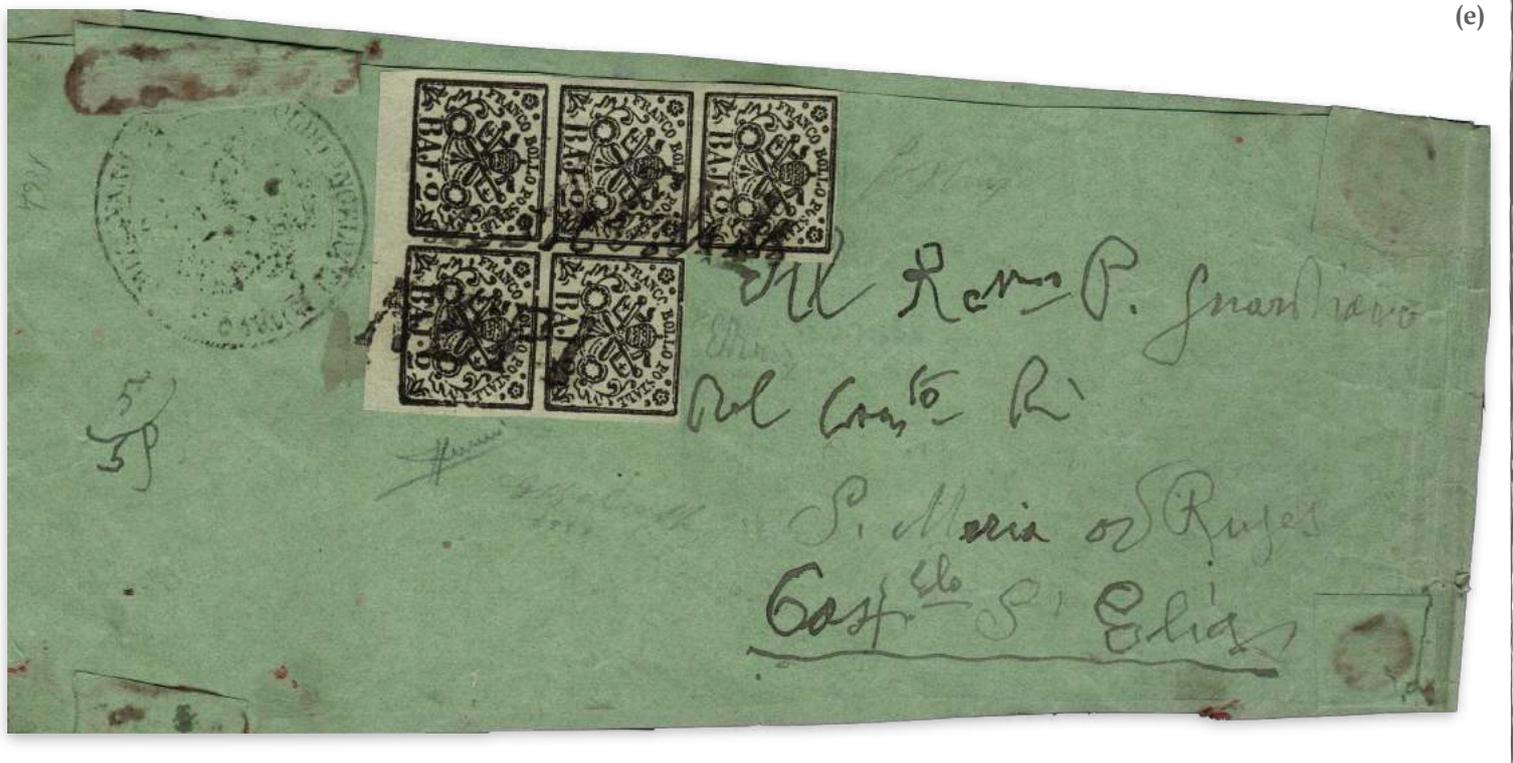
(e)

Con l'Editto Antonelli del 1863 si iniziò, per la prima volta, a fare riferimento alle *raccomandate* - distinte dalle *assicurate valore vere e proprie* -, prevedendo un diritto fisso di **4 bajocchi**. Non erano previste riduzioni per le corrispondenze a tariffa agevolata.



6 ottobre 1864 - da **Roma per città**

Raccomandata di doppio porto per città affrancata per 6 bajocchi: 1 baj x2 +4 baj per la raccomandazione.



1864 - da Nepi a Castel Sant'Elia

Fascetta con carte manoscritte di sei porti raccomandata, affrancata per 10 bajocchi: 1 baj x6 per il porto a tariffa agevolata +4 baj per la raccomandazione. **Unico piego sotto fascia raccomandato noto.**

Con l'introduzione delle tariffe in centesimi, il diritto fisso di raccomandazione venne convertito in **20 centesimi**, secondo il rapporto di cambio 1 bajocco = 5 centesimi.



(e)

16 febbraio 1870 - da Civitavecchia a Roma

Raccomandata di doppio porto affrancata per 40 centesimi: 10 cent. x2 +20 cent. per la raccomandazione.



(e)

24 giugno 1870 - da Roma a Civitavecchia

Raccomandata di nove porti affrancata per 1,10 lire: 10 cent. x9 +20 centesimi la raccomandazione.

Ex collezione Andreotti

Il Sistema Massimo del 1819 prevedeva due differenti casi di raccomandazione di Ufficio. Per le **lettere di Pubblico Servizio**, l'Autorità "può richiedere che siano spedite con maggior sicurezza senza essere obbligata ad assicurarle pagando il doppio diritto nell'atto della consegna": la spedizione avviene, quindi, in porto assegnato ma il destinatario deve corrispondere solo la tariffa del porto ordinario.



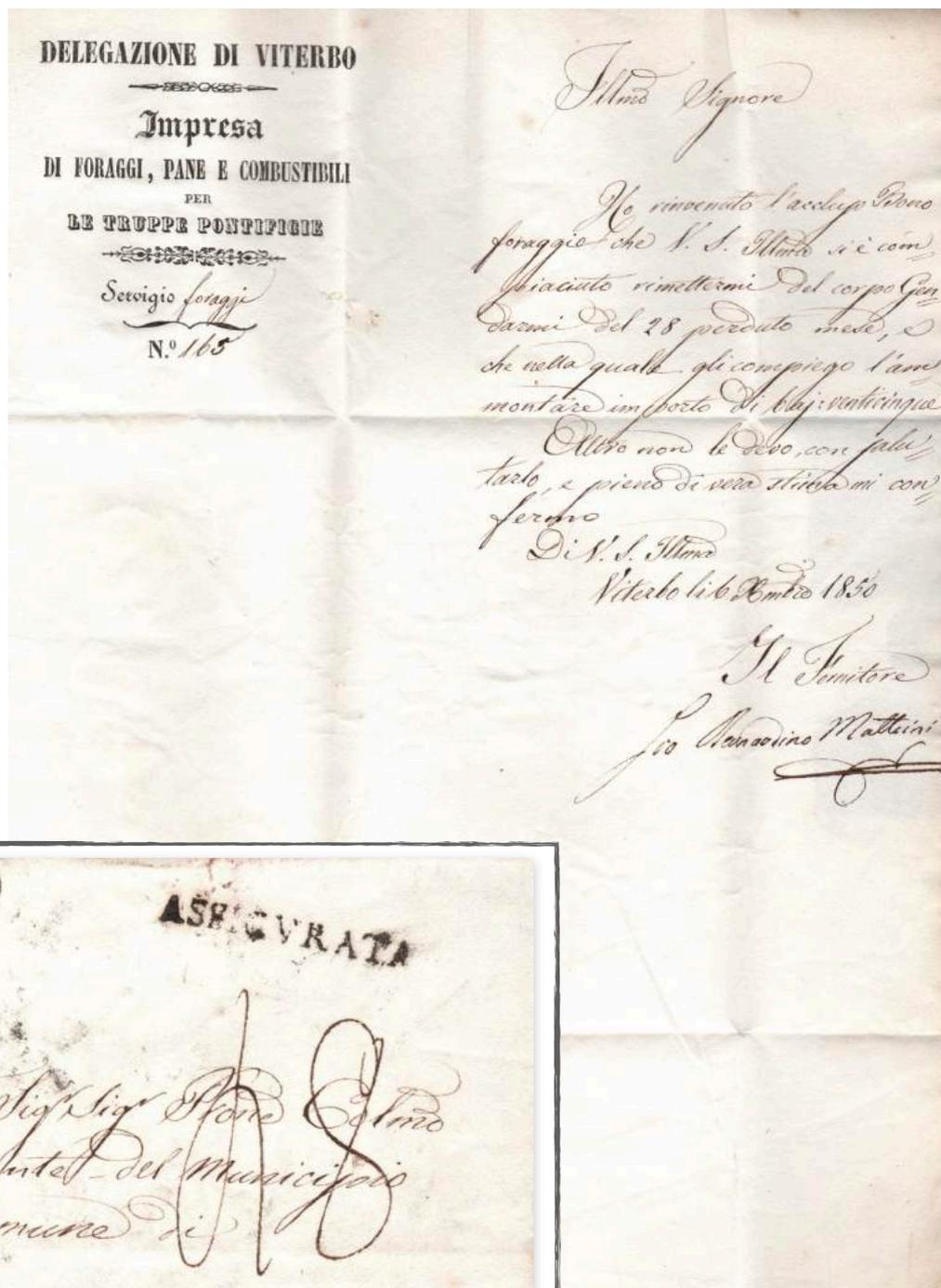
6 giugno 1851  
da Pesaro a Novilara  
Lettera di porto semplice,  
spedita dal Comando  
Austriaco di Pesaro,  
raccomandata d'ufficio con  
il lineare RACCOMANDATO  
e tassata 1 bajocco per il  
solo porto ordinario entro  
la Direzione (Tariffa Tosti).



10 gennaio 1856 - da Macerata a Belforte

Lettera di sei porti contenente Patenti di tassa d'esercizio raccomandata d'ufficio e tassata 12 bajocchi (2 baj x6) per il solo porto ordinario tra Direzioni a contatto (Tariffa Tosti).

L'altro caso previsto era quello delle **lettere sospette contenere valori**: in caso di dubbio, l'addetto postale provvedeva a assicurarle d'ufficio e al destinatario viene richiesta sia la tariffa per il porto ordinario che quella per l'assicurazione (intesa nel senso di raccomandazione, dal momento che non copriva il valore dell'eventuale contenuto).



interno

6 ottobre 1850 - da Viterbo a Orte

Lettera di otto porti tra Direzioni non a contatto con transito da Roma, chiusa con sigilli di ceralacca ed evidentemente ritrovata in buca, dal momento che non era possibile spedire assicurate in porto assegnato. Nel testo interno si legge che conteneva l'importo di 25 bajocchi e - malgrado l'assenza di specifiche indicazioni sul fronte - venne raccomandata d'ufficio e tassata per 48 bajocchi: 4 baj x8 +50% per l'assicurazione (Tariffa Tosti).

Malgrado ad oggi non siano state rinvenute informazioni a riguardo nella normativa postale, questa singolare lettera pare essere un precursore di quello che sarebbe poi diventato il servizio del **contrassegno**.

Nel testo, infatti, si fa riferimento ad un fascicolo allegato alla missiva (la Tariffa della Convenzione sulla Lega Postale Austro-Franco-Italica), "al prezzo di Paoli dieci Romani - pari ad 1 scudo, come manoscritto sul fronte - che si compiacerà rimettere allo spedizioniere presso quest'ufficio postale, come parimenti è pregata di respingere al medesimo il fascicolo suddetto in caso di rifiuto".

interno

Illmo Signore

La generale accoglienza ottenuta dalla nuova Tariffa delle Poste Postali in vigore, ma specialmente per quelle stabilite dalla Convenzione sulla Lega Postale Austro-Franco-Italica, rende una prova dell'utilità della Tariffa stessa. L'Edi-  
tore nella speranza di fare cose grate a V. S. Illmo gliene fa  
risibile coll'unito fascicolo al prezzo di Paoli dieci Romani  
che si compiacerà rimettere allo spedizioniere presso quest'ufficio  
Postale come parimenti è pregata di respingere al medesimo  
il fascicolo suddetto in caso di rifiuto.

Bologna li 29 Ottobre 1858.

Il Direttore Generale S. M. Legnani  
N. 959 C. A. 3. 1. 1. 1.  
Roma 5 Nov. 1858  
Una maggioratura in addizione al  
N. 957  
M. M. M.  
C. J. P. M. M.

al verso

(S. 1) Scudi uno

ASSICURATA

BOLOGNA  
29  
OTT.  
58

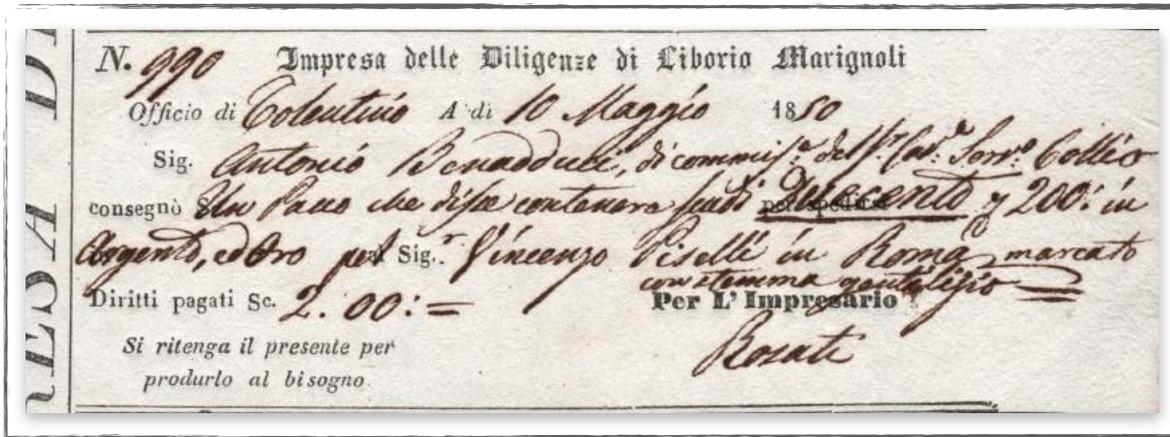
Illmo Signore  
Sig. Priore Comunale di  
Castel S. Pietro.

29 ottobre 1858 - da Bologna a Castel San Pietro

Circolare assicurata in franchigia dal Direttore delle Poste di Bologna, con manoscritto sul fronte (S. 1) scudi uno, importo da corrispondere - come si legge nel testo interno - attraverso l'ufficio postale in caso di acquisto del fascicolo allegato.

Unico caso ad oggi segnalato di precursore del servizio del contrassegno nello Stato Pontificio.

Il servizio postale pontificio, oltre a prendersi carico dell'invio e della consegna delle corrispondenze epistolari, si faceva cura anche della spedizione dei *gruppi*, ossia degli invii di monete e di oggetti di valore, attraverso la cosiddetta **Posta-cavalli** (o servizio delle **Diligenze**), spesso affidata ad imprese private. Il nome *gruppi* traeva origine dal fatto che, per l'inoltro attraverso la Posta, tali oggetti venivano consegnati in sacchetti di stoffa, inizialmente chiusi e sigillati solo dopo il controllo da parte dell'impiegato postale. Tali spedizioni erano di competenza esclusiva di Direzioni e Distribuzioni di I classe, che rilasciavano al mittente una ricevuta e una *riconoscenza* con i dati della spedizione, che doveva essere trasmessa al destinatario per il ritiro dell'invio. Le tariffe erano inizialmente calcolate in percentuale sul valore trasportato: 2% fino a 100 scudi; 1% da 101 a 500 scudi; 0,5% oltre i 500 scudi.



10 maggio 1850  
da Tolentino a  
Roma  
Ricevuta per la  
spedizione di un  
gruppo contenente  
200 scudi; tassa  
pagata 2 scudi (1%).

Malgrado fosse espressamente previsto dalla normativa che la spedizione dei *gruppi* dovesse avvenire solo dietro pagamento anticipato della tariffa, si rilevano casi di spedizione in porto assegnato.



2 dicembre 1837- da Roma a Pesaro  
Ricevuta per la spedizione di un gruppo  
in porto assegnato contenente 25 scudi;  
tassa per il destinatario 50 bajocchi (2%  
arrotondato).

L'introduzione dei francobolli, il 1° gennaio 1852, non comportò nessuna novità per l'invio dei *gruppi*, che continuarono ad essere pagati in contanti.

24 aprile 1859 - da Montesanto a Roma  
Ricevuta per la spedizione di un gruppo  
contenente 38 scudi; tassa pagata  
76 bajocchi (2%).



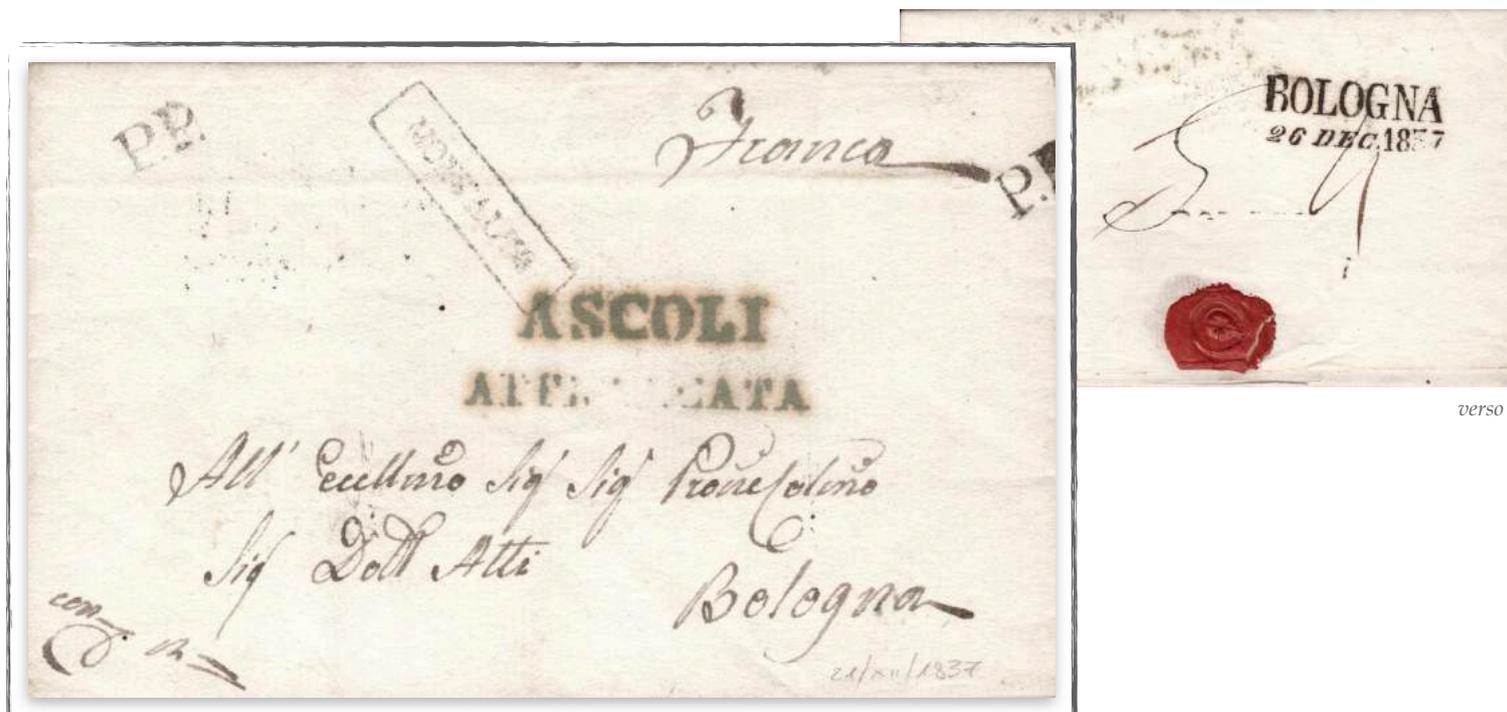
L'Editto del Cardinale Antonelli e le relative Istruzioni, a firma del Principe Massimo, del 1863 prevedevano l'introduzione del **vaglia postale** per la trasmissione di denaro all'interno dello Stato. Tale significativa novità non venne mai implementata e si registrò solo una rimodulazione delle tariffe previste per i *gruppi*, per i quali venne introdotto un diritto fisso di consegna.

Art. 18. Per le impostazioni delle somme di danaro, finché non verrà pubblicato il regolamento per l'adozione dei vaglia postali, continuerà ad osservarsi il metodo in uso per così detti gruppi di danaro, e ad adoperarsi il bollettario N. 78, fermo rimanendo l'anticipato pagamento dei diritti di porto nelle seguenti proporzioni: cioè fino alla somma di sc. 400 sarà pagato il diritto proporzionale del 2 per cento, da sc. 101, e fino a sc. 300, l'uno per cento, oltre baj. 5 diritto fisso di consegna; da sc. 301 a qualunque somma baj. 35 per ogni scudi cento e bajocco uno per diritto di consegna come sopra.

## VI. IL TRASPORTO VALORI

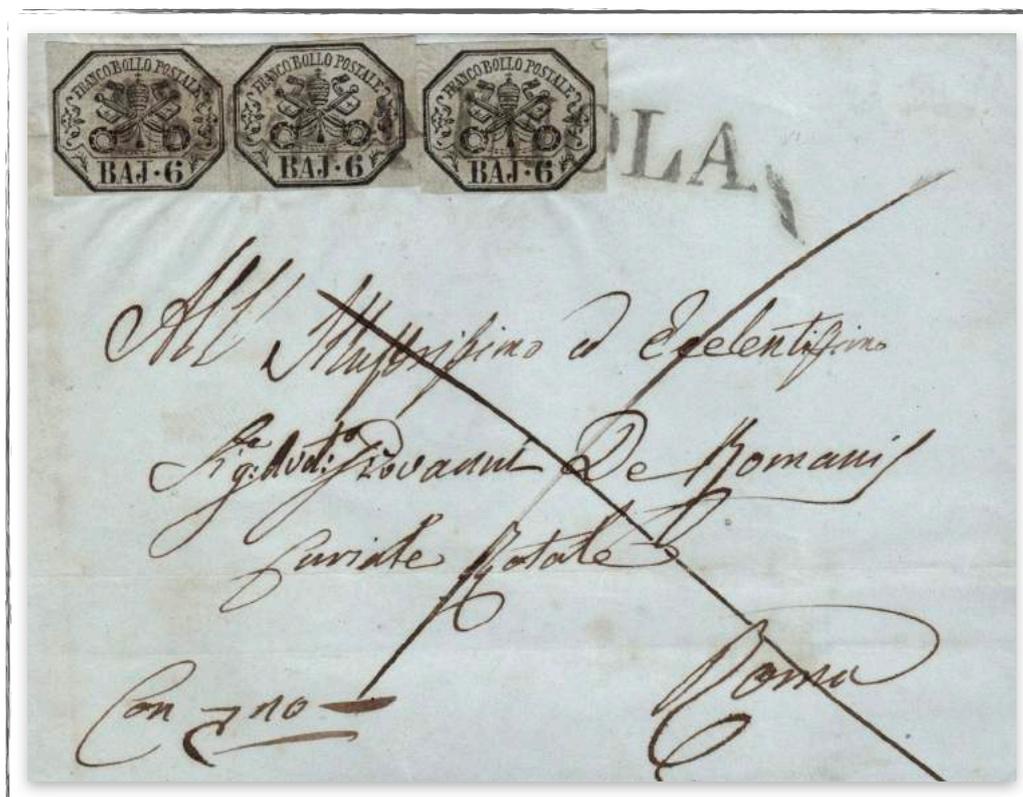
I gruppi  
Posta-lettere

Le **lettere di avviso** erano lettere - per lo più ordinarie - che recavano sul fronte indicazioni manoscritte "con scudi", "con pacco di scudi" o similari e avvisavano il destinatario della contestuale spedizione di un gruppo; non contenevano materialmente le somme di denaro cui si riferivano e portavano indicazioni delle tasse, dovute o pagate, calcolate secondo le tariffe ordinarie in vigore. Essendo affidate alla **Posta-lettere**, viaggiavano più velocemente della Posta-cavalli ed evitavano la giacenza dell'articolo atteso.



21 dicembre 1837 - da Montalto , via Ascoli, a Bologna

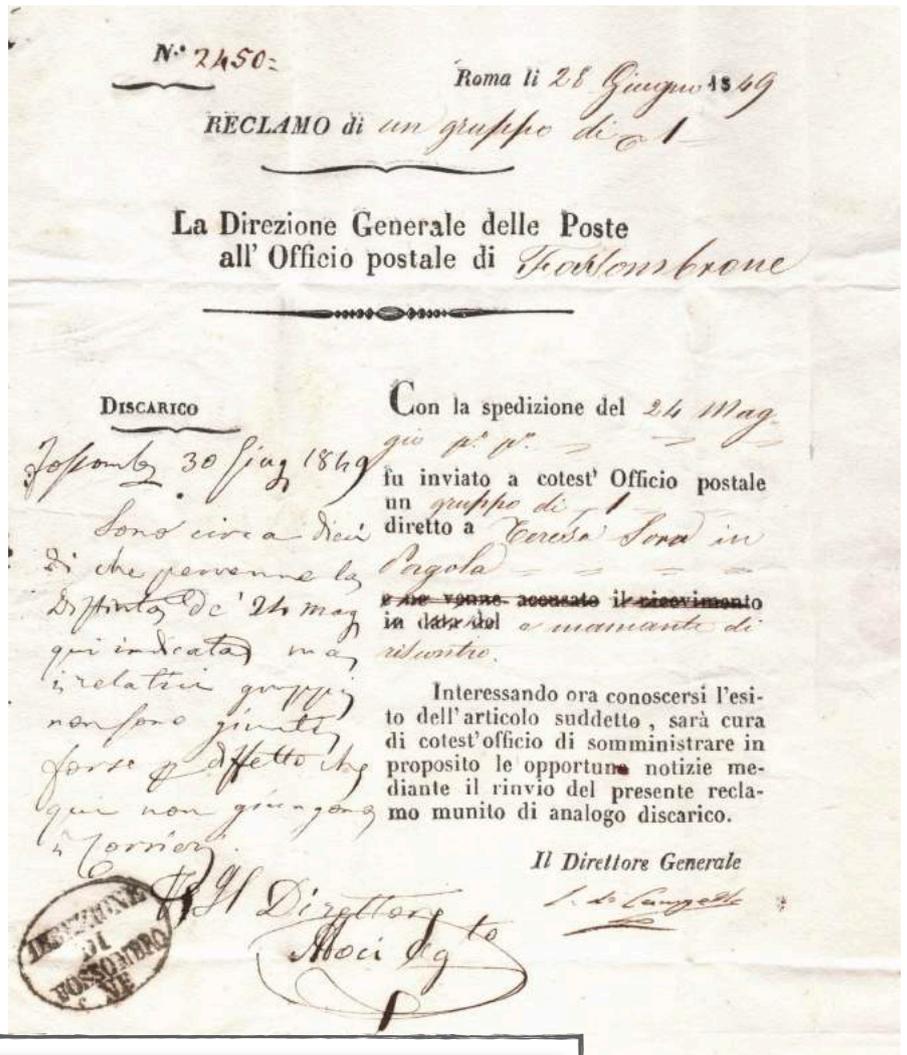
Lettera semplice tra la II e la III Distanza, in porto pagato, al verso la tariffa pagata di 5 bajocchi, cassati e corretti in 4 bajocchi; sul fronte, l'indicazione *con s. 12* relativa ad un gruppo (Ripristino Tariffa Pacca).



23 luglio 1852 - da Imola a Roma

Lettera di tre porti tra la III Distanza e il II raggio della I, in porto pagato, affrancata per 18 bajocchi, 6 baj x3; sul fronte, l'indicazione *con s. 20* relativa ad un gruppo (Tariffa Tosti).

In caso di mancato recapito del gruppo - o di richiesta di restituzione dello stesso prima della consegna - il mittente poteva presentare un reclamo su un apposito modello.

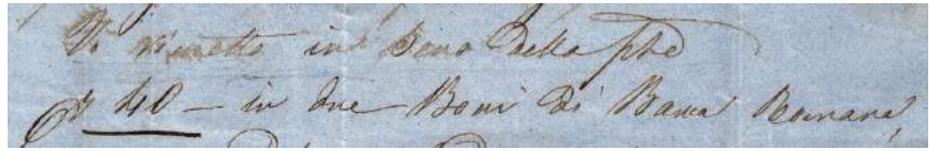


interno

26 giugno 1849 - da Roma a Fossombrone

Modulo di reclamo spedito in franchigia, in cui si chiede conferma dell'esito della spedizione di un gruppo di 1 scudo diretto a Pergola. Interessante la risposta dell'Ufficio di Fossombrone: pur avendo ricevuto la distinta indicata nel reclamo, "i relativi gruppi non sono giunti, forse d'effetto che qui non giungono i Corrieri".

Fin dalla riorganizzazione del servizio postale del 1816, venne espressamente ammessa la possibilità di inviare lettere contenenti denaro o *boni di Banca*, con la precisazione che per tali invii la Posta avrebbe declinato ogni responsabilità in caso di smarrimento. In caso di sospetto da parte dell'ufficio postale che l'invio potesse contenere denaro, come si è visto, si provvedeva a raccomandare di *Ufficio* la missiva e la relativa tariffa veniva addebitata al destinatario.



interno

20 aprile 1865  
da Roma a Civitavecchia  
Raccomandata di primo porto, affrancata per 6 bajocchi, 2 baj per il porto ordinario +4 baj per la raccomandazione (Tariffa Antonelli). La missiva **conteneva valori** - "Vi rimetto in seno alla p.te scudi 40 in due Boni di Banca Romana" - non dichiarati e, di conseguenza, non assicurati.



**ASSICURATA**

Ferrara è stata l'unica Direzione postale che ha usato i bolli accessori con carattere inclinato, normalmente in uso nelle Distribuzioni di I classe; probabilmente si tratta di quelli destinati alla Distribuzione di Pontelagoscuro.

(e)

6 gennaio 1853 - da Ferrara a Bologna

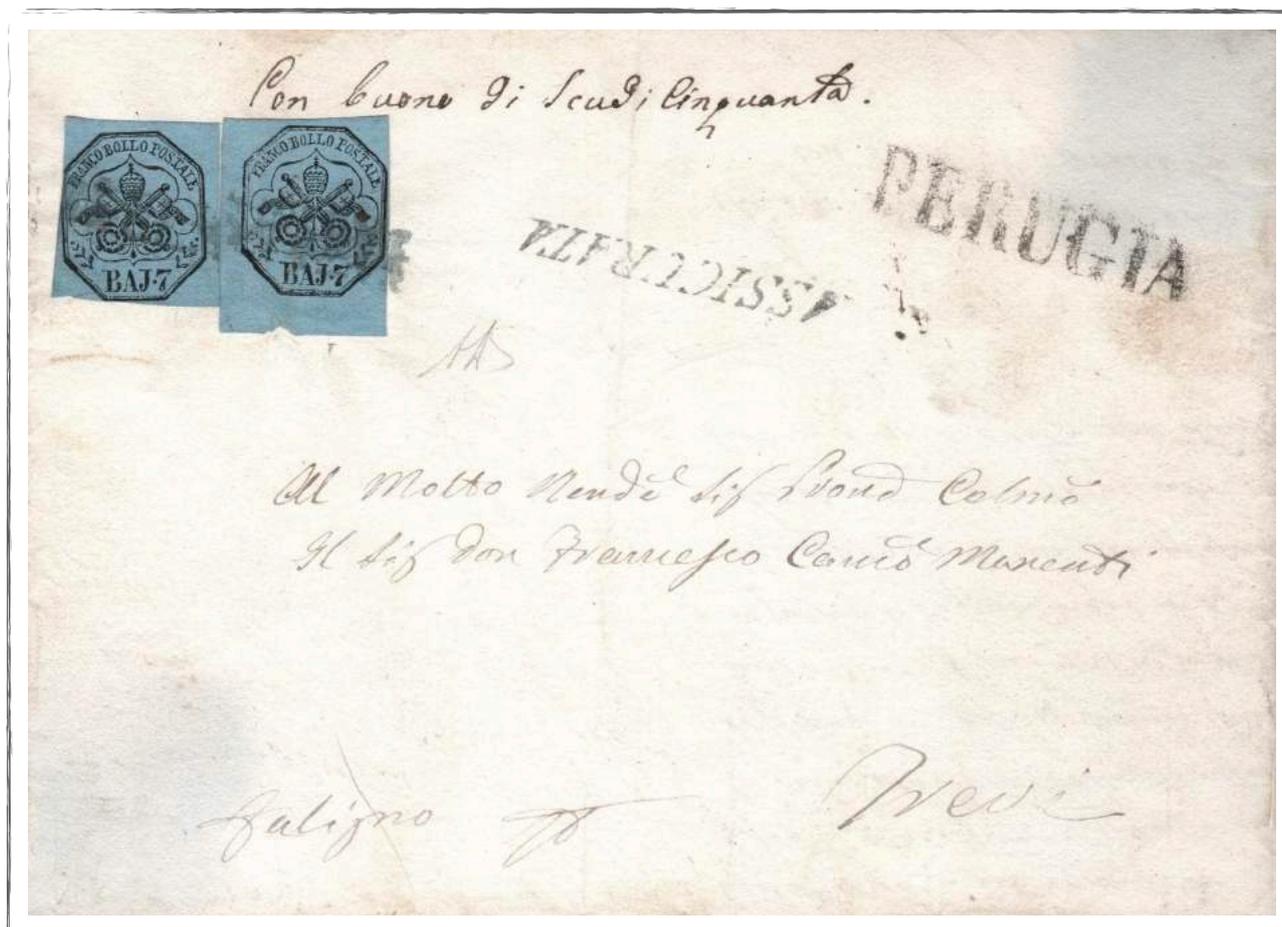
Lettera semplice tra Direzioni non a contatto, in porto pagato, **ritenuta contenere denaro** in partenza (probabilmente trovata in buca) - manoscritto **contiene carta monetata** - e di conseguenza **raccomandata di Ufficio**. La tassa di 4 bajocchi manoscritta sul fronte corrisponde ad un ulteriore porto per l'inserito (2 bajocchi) oltre alla tariffa di assicurazione di 2 bajocchi, pari alla metà della tariffa calcolata sul porto complessivo (Tariffa Tosti). **Tre sole assicurate d'Ufficio contenenti denaro note in periodo di I emissione.**

Solo a partire dal 1848 venne offerta la possibilità di assicurare per il contenuto le lettere che includevano biglietti di Banca e del Tesoro, al costo aggiuntivo di 1 bajocco ogni 10 scudi. Sul fronte del plico doveva essere annotato il valore contenuto e assicurato, l'invio doveva essere chiuso con tre sigilli in ceralacca e al mittente veniva rilasciata una ricevuta.



18 gennaio 1849 - da Civitavecchia a Roma  
Assicurata valore Con n. 4 Boni del Tesoro per s. 8 di porto semplice tra Direzioni a contatto di lunga percorrenza, al verso la tariffa di 6 bajocchi pagata: 3 baj + 2 baj (50%, arrotondato) per l'assicurazione + 1 baj (arrotondato) per l'assicurazione valore (Tariffa Tosti).

L'introduzione dei bolli franchi - il 1° gennaio 1852 - non determinò novità per le assicurate valore, che avrebbero dovuto continuare ad essere spedite senza l'uso di francobolli, con l'intero porto pagato in contanti per espressa previsione normativa.



(e)

7 maggio 1852 - da Città della Pieve, via Perugia, a Trevi  
Assicurata valore Con buono di scudi cinquanta di tre porti tra Direzioni a contatto, affrancata per 14 bajocchi: 2 baj x3 + 50% per l'assicurazione + 5baj per l'assicurazione valore (Tariffa Tosti). **Due sole assicurate valore affrancate note in questo periodo**, entrambe inviate da questa Distribuzione di I classe.

Importanti novità vennero apportate dall'Editto Antonelli del 1863: fu introdotta la **distinzione tra raccomandate e assicurate**, secondo l'odierna terminologia, nonché l'**obbligo di utilizzo dei francobolli** anche per le assicurate valore.

Tali missive pagavano il diritto fisso di 4 bajocchi per la raccomandazione, oltre alla tariffa ordinaria in ragione del peso; sull'importo assicurato era inoltre previsto il **pagamento in contanti** di un diritto proporzionale pari all'1 per mille, arrotondato al bajocco successivo.



verso

A seguito della riforma monetaria del 1866, il valore dell'importo assicurato - che doveva essere annotato sulla lettera - venne espresso anche in lire oltre che in scudi.

25 luglio 1866 - da Nepi a Viterbo

Assicurata valore con *Scudi dieci in Boni della Banca L. 53,75* di porto semplice, affrancata per 6 bajocchi: 2 baj +4 baj per la raccomandazione; il costo dell'assicurazione (1 baj) venne pagato in contanti.

Le assicurate valore del periodo ad oggi censite sono per la maggior parte affrancate per soli 4 bajocchi: tale tariffa può essere giustificata dalla previsione dell'art. 14 delle Istruzioni del 1863: "se d'altronde i valori si contenessero in una sopracarta non sarà la medesima calcolata a carico del mittente".



(e)

3 settembre 1865 - da Viterbo a Roma

Assicurata valore con *Bono per scudi venti* affrancata per 4 bajocchi per il solo diritto di raccomandazione; il costo dell'assicurazione (2 baj) venne pagato in contanti.

## VI. IL TRASPORTO VALORI

Le assicurate valore  
1864/1870

Con l'introduzione delle tariffe e dei francobolli in centesimi, il diritto fisso di 4 bajocchi per la raccomandazione venne convertito in 20 centesimi (1 bajocco = 5 centesimi); il diritto di assicurazione continuò ad essere pagato in contanti.

(e)

24 marzo 1868  
da **Monte Rotondo** a **Roma**  
Assicurata valore con L. 5  
affrancata per 20 centesimi  
per il solo diritto di  
assicurazione. **Due**  
**assicurate valore note con**  
**questa tariffa in centesimi.**



13 febbraio 1869 - da **Roma** a **Ronciglione**  
Assicurata valore *con lire ottanta*  
affrancata per 30 centesimi: 10 cent. +20  
cent. per il diritto di assicurazione.  
**Tre assicurate valore note con questa**  
**tariffa in centesimi.**

Ex collezione Gallenga

N.	8	Ufficio postale di <i>Roma</i>
Il di <i>3 Feb</i> — 1869		<i>R. 70</i>
Il Sig. <i>Mora</i>		contenente un
ha consegnato un		valore di Lire <i>10.28</i>
come alla qui a tergo distinta diretto a		al Sig. <i>Giuseppe Morlacchini</i>
munito di franco-bolli pel valore di		per le tasse
ordinaria e di raccomandazione. <i>6.50 =</i>		
Diritto percepito sui valori assicurati in ragione dell'uno per mille.		Il Capo d'Ufficio
Lire	Cent.	<i>5</i>
		<i>C. Madure</i>

3 febbraio 1869 - da **Roma** a **Civitavecchia**

Ricevuta di assicurata valori contenete 10,28 lire; tariffa pagata per l'assicurazione 5 cent., per il porto raccomandato della lettera 30 cent.: 10 cent. +20 cent. per la raccomandazione.

L'Ufficio del Circondario di Roma comprendeva una serie di località dipendenti dai Governi di Campagnano, di Castelnuovo di Porto, di Bracciano, di Monterotondo, nonché Canemorto, Scandriglia e Rieti in Sabina, l'Agro Romano, Valmontone nonché una ulteriore serie di comuni lungo l'Aurelia, fin sotto a Civitavecchia. Tali località erano classificate, a seconda dei casi, Distribuzioni di I o di II classe ovvero semplici Comuni collegati a Roma attraverso un pedone.

L'Ufficio del Circondario di Roma ebbe in dotazione, a partire dal 1854, un proprio bollo datario, utilizzato inizialmente con inchiostro rosso e successivamente nero.



(e)

25 giugno 1856 - dall'Ufficio del Circondario di Roma a Sutri

Lettera semplice da una località appartenente all'ufficio del Circondario per una Direzione non a contatto con transito da Roma, in porto pagato, affrancata per 4 bajocchi (Tariffa Tosti).



28 ottobre 1858 - dall'Ufficio del Circondario di Roma a Sezze

Lettera semplice da una località appartenente all'ufficio del Circondario per una Direzione non a contatto con transito da Roma, in porto pagato, affrancata per 4 bajocchi (Tariffa Tosti).

Con la **Tariffa Tosti** vennero, per la prima volta, introdotte particolari tariffe tra Roma e le località dipendenti dal suo Ufficio del Circondario. Mentre per alcune località la tariffa era quella consueta di **1 bajocco**, trattandosi di località ricomprese nella Direzione di riferimento, per altre erano previste specifiche eccezioni:

I Comuni dipendenti dall'Ufficio del Circondario - che si appoggiavano a pedoni per il collegamento con Roma - erano sprovvisti di propri bolli nominativi. I francobolli erano quindi annullati in arrivo a Roma con il datario o la griglia.

Le seguenti Distribuzioni del circondario di Roma, in vista delle lunghe percorrenze de' trasporti e de' compensi ai Distributori, che sono a carico dell'Amministrazione generale, conserveranno le attuali tasse come appresso:

Rieti e Valmontone . . . . .		baj. 3
Anguillara	Frascati	} . . . baj. 2
Campagnano	Monterosi	
Ceri	Nepi	
Cervetri	Palestrina	
Cesano	Palo	
Fiumicino	Poggioreale	

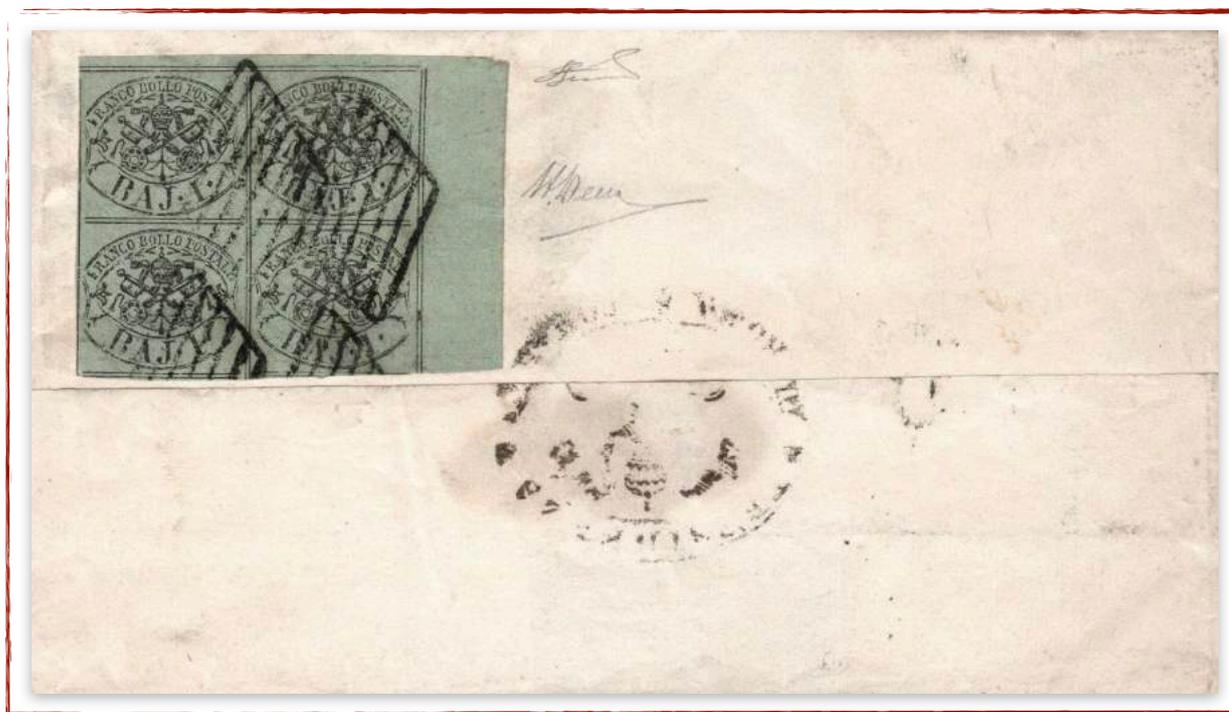


19 luglio 1856 - da Oriolo Romano a Roma  
Lettera semplice da una località appartenente all'Ufficio del Circondario, in porto assegnato, tassata al verso con un francobollo da 1 bajocco annullato con il datario a doppio cerchio di Roma, con inchiostro rosso (*Tariffa Tosti*).



3 maggio 1858  
da Roma a Formello  
Lettera di tre porti per una località appartenente all'Ufficio del Circondario, in porto assegnato, tassata al verso per 3 bajocchi (1 baj x3) con un francobollo da 1 bajocco **preannullato a griglia** e uno da 2 bajocchi **preannullato a penna** (*Tariffa Tosti*).

Per le corrispondenze in porto assegnato dirette alle Distribuzioni di II classe o ai Comuni dipendenti da questo ufficio, come si è già osservato, vennero utilizzati dei **francobolli preannullati**, applicati al verso a rappresentare le tasse dovute; generalmente non veniva indicato l'importo della tassazione sul fronte delle lettere.



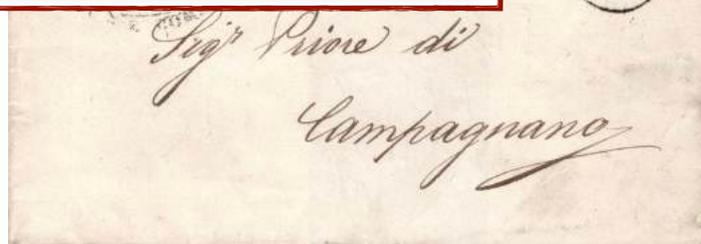
(e)

fronte

21 maggio 1863 - da Roma a Campagnano

Lettera di doppio porto, in porto assegnato, tassata al verso per 4 bajocchi (2 baj x2) con un blocco **preannullato** a griglia del francobollo da 1 bajocco (*Tariffa Tosti*). **Tre blocchi noti su lettera di francobolli preannullati.**

Ex collezione Imperato



27 febbraio 1856 - da Poggio Mirteto a Roma

Assicurata di porto semplice da una località appartenente all'Ufficio del Circondario affrancata per 3 bajocchi: 2 baj +50% per l'assicurazione (*Tariffa Tosti*).



verso

1° novembre 1848 - da Segni, via Valmontone, a Roma

Lettera semplice appoggiata ad una località appartenente all'Ufficio del Circondario, in porto assegnato, tassata 3 bajocchi (*Tariffa Tosti*). Segni, Distribuzione di I classe, pur dipendendo postalmente dalla Direzione di Velletri, si appoggiava anche alla Distribuzione di I classe di Valmontone.

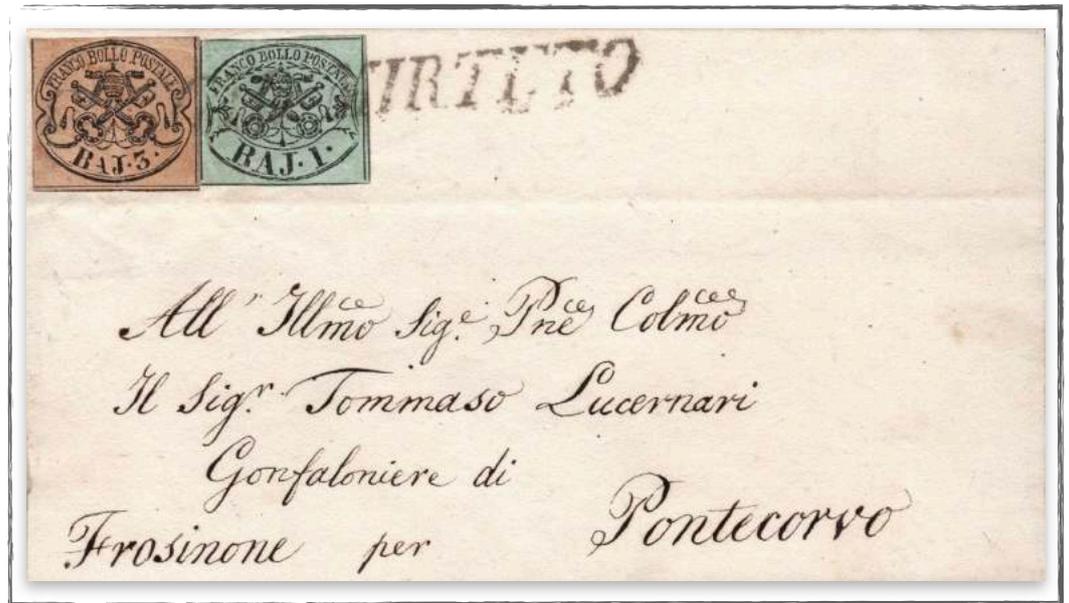


15 marzo 1860 - da Roma a Rieti

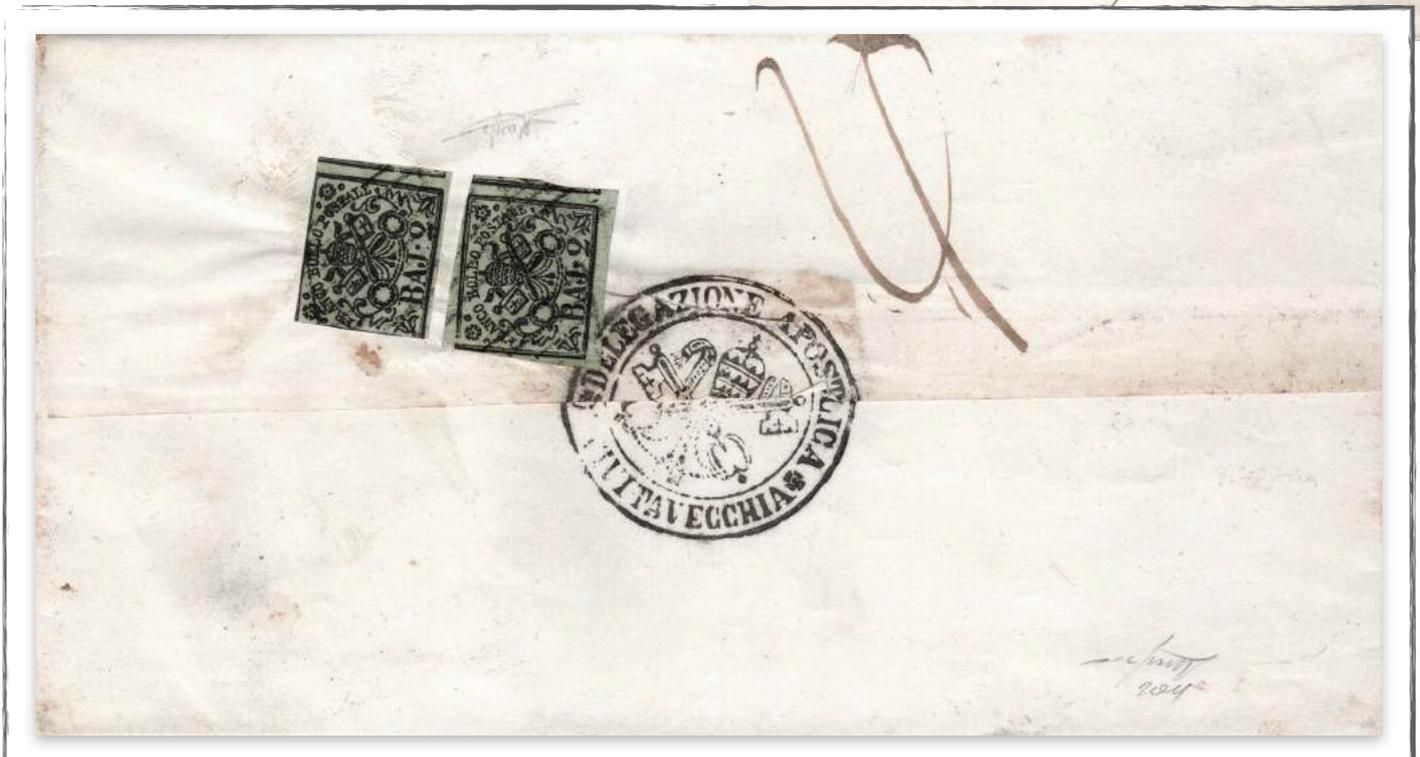
Assicurata di doppio porto per una località appartenente all'Ufficio del Circondario affrancata per 9 bajocchi: 3 baj x2 +50% per l'assicurazione (*Tariffa Tosti*).

Per le corrispondenze indirizzate nel resto dello Stato, le località facenti capo all'Ufficio del Circondario di Roma erano considerate appartenenti al III raggio della I Distanza.

da Poggio Mirteto a Pontecorvo  
Lettera semplice con transito da  
Roma, in porto pagato, affrancata  
per 4 bajocchi (Tariffa Tosti).  
Unica lettera nota da una località  
appartenente all'Ufficio del  
Circondario per l'exclave  
pontificia.



fronte



(e)

31 dicembre 1862 - da Civitavecchia a Canale

Lettera semplice con transito da Roma, in porto assegnato, tassata 4 bajocchi con l'applicazione al verso di due francobolli preannullati a griglia da 2 bajocchi (Tariffa Tosti). Unico caso noto di utilizzo di francobolli preannullati su una corrispondenza in porto assegnato in transito dall'Ufficio del Circondario ma proveniente da una località diversa da Roma.

Anguillara B. Gio: no 14512

interno



3 giugno 1852 - da Anguillara a Monte San Giorgio

Lettera semplice tra il III raggio della I Distanza e la II, in porto pagato, affrancata per 6 bajocchi, con i francobolli annullati a penna (*Tariffa Tosti*). La località di partenza era sprovvista di un proprio annullo e il datario ROMA UFFICIO DEL CIRCONDARIO venne introdotto solo nel 1854.



14 aprile 1858 - da Canemorto a Ferrara

Lettera di doppio porto tra il III raggio della I Distanza e la III, in porto pagato, affrancata per 14 bajocchi, 7 baj x2 (*Tariffa Tosti*). **Unica lettera nota affrancata spedita dall'Ufficio del Circondario la tariffa da 7 baj.**

(e)

Benevento, *exclave* pontificia in territorio borbonico, era una Direzione postale per la quale erano previste tariffe particolari. La posta scambiata tra Benevento e lo Stato Pontificio transitava per Napoli e veniva trasportata dai servizi napoletani fino al confine pontificio. Fino al 1851 il lineare nominativo in cartella veniva apposto a Montesarchio, officina borbonica contigua.

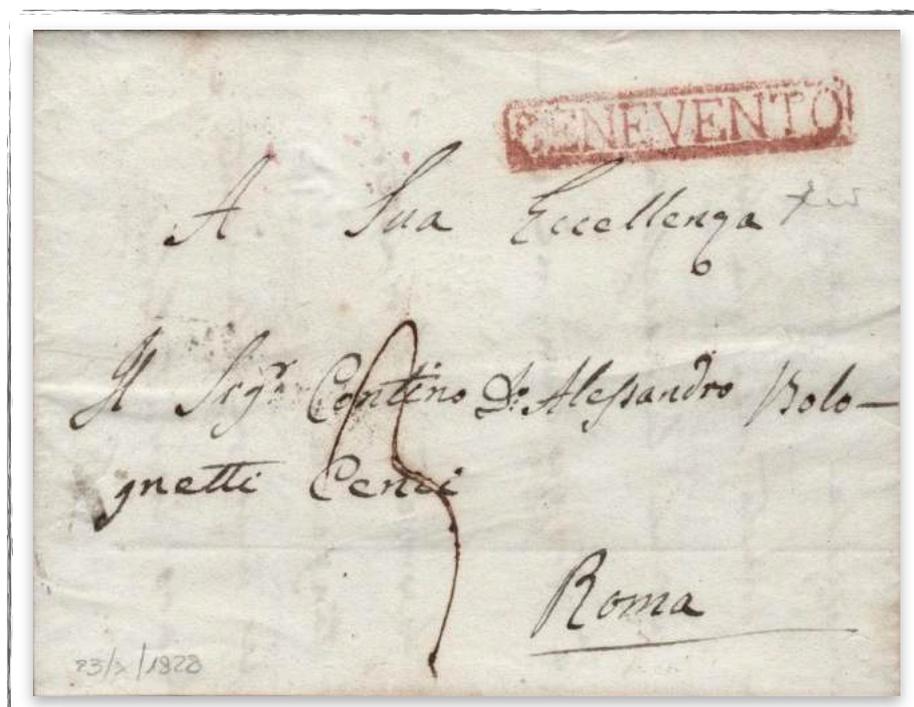
Durante il periodo della **Tariffa Pacca** (e del suo successivo ripristino), le lettere da e per Benevento scontavano la tariffa di **5 bajocchi**, aumentati a **6 bajocchi** se la corrispondenza transitava per Roma per raggiungere la destinazione.

Con la **Tariffa Galeffi** venne introdotta la **IV Distanza** - comprendente le *exclave* di Benevento e Pontecorvo - che prevedeva le seguenti tariffe: **3 bajocchi** per la I Distanza; **4 bajocchi** per la II Distanza; **5 bajocchi** per la III Distanza.



29 luglio 1838 - da Benevento a Bologna

Lettera di un foglio e mezzo con transito da Roma, in porto assegnato, tassata 9 bajocchi, 6 baj +3 baj; il **mezzo foglio è stato conteggiato al 50% della tariffa** - come avveniva per le lettere dall'estero - malgrado tale riduzione non fosse prevista per le lettere interne, probabilmente proprio perché l'*exclave* si trovava nel Regno di Napoli (*Ripristino Tariffa Pacca*). **Non conosco altri casi di computo del "mezzo foglio" in una tariffa interna.**



23 ottobre 1828

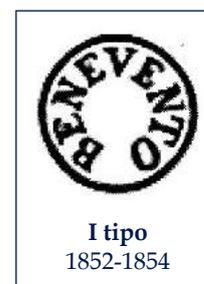
da Benevento a Roma  
Lettera semplice tra la IV Distanza e la I, in porto assegnato, tassata 3 bajocchi (*Tariffa Galeffi*).

## VIII. LE EXCLAVE IN TERRITORIO BORBONICO

Benevento

La **Tariffa Tosti**, invece, considerò Benevento appartenente al **III raggio della I Distanza**, pur prevedendo per le corrispondenze scambiate all'interno di questa Distanza un aumento della tariffa di **2 bajocchi** per la lunga percorrenza. Dal 1852 la Direzione venne dotata di un proprio bollo nominativo circolare, usato in partenza direttamente dall'ufficio postale; se ne conoscono due tipi, differenti per diametro.

Una provvista di francobolli in bajocchi venne inviata a Benevento, ma non fu mai utilizzata; si conoscono, invece, lettere indirizzate nel Regno di Napoli affrancate in partenza da Benevento con francobolli in grana, secondo le tariffe interne napoletane.



15 giugno 1854 - da **Benevento** a **Bologna**

Lettera semplice tra il III raggio della I Distanza e la III, in porto assegnato, inizialmente tassata 8 bajocchi, poi cassati e corretti in 7 bajocchi (*Tariffa Tosti*).



14 dicembre 1858 - da **Benevento** ad **Acquapendente**

Lettera semplice per il III raggio della I Distanza con transito da Roma, in porto assegnato, tassata 6 bajocchi, pari a 4 bajocchi di tariffa "ordinaria" +2 bajocchi per la lunga percorrenza (*Tariffa Tosti*).

Pontecorvo, *exclave* pontificia in territorio borbonico, era una Distribuzione di II classe dipendente dalla Direzione Postale di Frosinone; per le corrispondenze dirette alla capitale, la Distribuzione si appoggiava eccezionalmente anche alla Direzione di Terracina. A partire dal 1833, ebbe in dotazione un bollo nominativo ovale, che veniva solitamente apposto al verso delle lettere.



verso



29 gennaio 1833  
da Pontecorvo a Roma  
Lettera semplice tra Direzioni a contatto non sullo Stradale Roma-Bologna, via Terracina, in porto assegnato, tassata 3 bajocchi (Ripristino Tariffa Pacca). **Prima data nota a me nota del bollo di Pontecorvo.**

In periodo filatelico, l'*exclave* non venne mai dotata di francobolli; sulle le corrispondenze spedite in porto pagato dalla Distribuzione, i francobolli venivano di norma apposti ed annullati a Frosinone.



verso



(e)

27 aprile 1859 - da Pontecorvo, via Frosinone, a Narni  
Lettera di doppio porto tra Direzioni non a contatto con transito da Roma, affrancata insufficientemente per 6 bajocchi e mezzo e tassata per il 1/2 bajocco mancante, per complessivi 8 bajocchi, pari a 4 baj x2 (Tariffa Tosti). I francobolli vennero annullati con il muto a griglia di Frosinone. *Ex collezione Imperato*

Malgrado Pontecorvo non venne mai fornita di francobolli, si conoscono rarissimi casi di lettere con i francobolli - evidentemente nella diretta disponibilità dei mittenti - annullati in partenza dalla Distribuzione.



(e)

3 novembre 1853 - da Pontecorvo a Frosinone

Lettera di doppio porto entro la Direzione, in porto pagato, affrancata con un francobollo da 2 bajocchi annullato in partenza con il bollo ovale (Tariffa Tosti).

Una delle tre lettere note affrancate in partenza a Pontecorvo.

Ex collezione Carla Luisa



(e)

19 maggio 1856 - da Bologna a Pontecorvo

Lettera semplice tra la III Distanza e il III raggio della I, in porto pagato, affrancata per 7 bajocchi (Tariffa Tosti). Unica lettera affrancata nota per l'exclave con questa tariffa.

Con la denominazione di lettere *equivocche* il Sistema Massimo comprendeva due distinte tipologie di casistiche:

- ❖ le lettere inviate per errore ad una **destinazione sbagliata**, per omonimia o per errore di inoltro; a seconda dei casi, tali lettere dovevano essere ritornate alla località di partenza ovvero fatte proseguire per la corretta destinazione;
- ❖ le lettere indirizzate ad un destinatario che, nel frattempo, si era trasferito in una località diversa: tali corrispondenze dovevano essere **rispedite** alla nuova località.



5 febbraio 1845  
da Cesena a Corneto

Lettera semplice, in porto assegnato, inizialmente inoltrata a Spoleto (I Distanza, I raggio) e tassata 5 bajocchi; accortisi dell'errore - Corneto era una Distribuzione di II classe dipendente da Civitavecchia, III raggio della I Distanza - la lettera venne fatta proseguire verso la giusta destinazione, con correzione della tassa dapprima in 6 bajocchi, poi cassati e corretti definitivamente in 7 bajocchi (*Tariffa Tosti*).



verso



2 aprile 1853 - da Viterbo a Bassanello

Lettera semplice, in porto assegnato, inizialmente inviata per errore a Bassano in Teverina o a Bassano di Sutri, entrambe dipendenti da Viterbo e, di conseguenza, tassata per errore 1 bajocco con applicazione del relativo francobollo al verso (tariffa entro la Direzione, per Distribuzioni di II classe); accortisi dell'equivoco, la lettera venne inoltrata a Bassanello, che dipendeva postalmente sia da Narni che da Roma. La lettera venne inizialmente tassata, secondo la tariffa tra Direzioni non a contatto con transito da Roma, 4 bajocchi, successivamente cassati e corretti in 3 bajocchi, tariffa tra Direzioni non a contatto proprio perché la località dipendeva anche da Roma (*Tariffa Tosti*). Anche l'inoltro a Narni (transito al verso) è avvenuto per errore, dal momento che la lettera avrebbe potuto fermarsi lungo lo Stradale direttamente alla Direzione di Roma.

Nel caso in cui la rispedizione, invece, fosse motivata dal trasferimento del destinatario in una località diversa, si potevano verificare due distinte ipotesi:

- ❖ la lettera veniva rispedita **direttamente dalla Posta**, avvisata del trasferimento dal destinatario stesso: la tariffa richiesta era quella dovuta per il percorso dalla località di origine alla località di consegna finale, senza calcolare le eventuali tratte intermedie;
- ❖ la lettera veniva rispedita alla nuova località solo dopo essere stata **consegnata** ad un incaricato del destinatario al primo indirizzo: trattandosi di **nuova impostazione**, al destinatario era richiesto il pagamento di tutti i tratti percorsi dalla lettera.



24 febbraio 1842 - da Loreto a Recanati, rispedita a Civitanova

Lettera semplice entro la Direzione, in porto assegnato, tassata 1 bajocco e rispedita direttamente dalla Posta alla nuova località senza aggravio di tassa (*Ripristino Tariffa Pacca*).



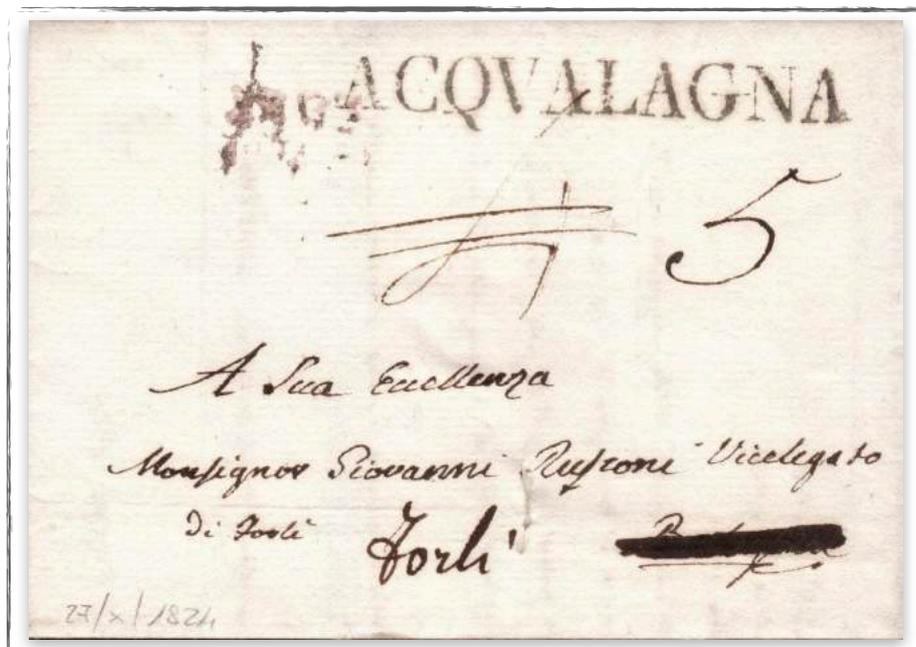
26 giugno 1866 - da Civitavecchia a Corneto, rispedita a Roma

Lettera semplice, in porto pagato, affrancata per 2 bajocchi (*Tariffa Antonelli*). Per la rispedizione, direttamente ad opera della Posta, è stata ritenuta valida l'affrancatura originaria, senza ulteriori aggravii.

## IX. LE LETTERE EQUIVOCHE

Lettere rispedite  
Direttamente dalla posta

Nel caso in cui la lettera, per raggiungere la nuova destinazione, avesse dovuto ripercorrere al contrario lo Stradale, il Sistema Massimo prevedeva l'aumento della tassa di **1 bajocco** per ogni porto rispetto alla tariffa prevista dalla località di prima spedizione a quella di consegna finale.



27 ottobre 1824 - da Acqualagna a Bologna, rispedita a Forlì  
Lettera semplice tra la II e la III Distanza, in porto assegnato, inizialmente tassata 4 bajocchi, rispedita direttamente dalla Posta a Forlì con **aggravio di 1 bajocco** per aver ripercorso in senso contrario lo Stradale, per un totale di 5 bajocchi (*Tariffa Pacca*).

Nell'ipotesi in cui, invece, la tariffa prevista per la destinazione finale fosse stata diversa e maggiore di quella "intermedia", veniva applicata tariffa più alta.



fronte

(e)

13 ottobre 1858 - da Castelnuovo di Porto a Roma, rispedita a Cerveteri

Lettera semplice da una località appartenente all'Ufficio del Circondario, in porto assegnato, tassata al verso con un francobollo da 1 bajocco (verde grigiastro) annullato a penna in quanto Castelnuovo di Porto non era fornito di un proprio bollo postale. Successivamente, la missiva venne rispedita, sempre in porto assegnato, a Cerveteri, altra località dipendente dall'Ufficio del Circondario - che pagava però la tariffa di 2 bajocchi-, previa applicazione a Roma di un francobollo da **1 bajocco preannullato** con il muto a griglia (*Tariffa Tosti*). Cinque casi noti di tassazione "mista" di spedizione, integrata con francobollo preannullato.

Nel caso di nuova impostazione, questa poteva avvenire in porto assegnato ovvero in porto pagato; la sua combinazione con le analoghe possibilità del precedente invio dava origine a una serie di casistiche differenti.

NUOVA IMPOSTAZIONE IN PORTO ASSEGNATO  
INVIO ORIGINARIO IN PORTO PAGATO



27 giugno 1858 - da Gubbio, via Scheggia, a Roma, rispedita a Pesaro

Lettera di doppio porto inizialmente tra la II Distanza e il II raggio della I, in porto pagato, affrancata per 10 bajocchi (5 baj x2), tassata 10 bajocchi a seguito della rispedizione tra il II raggio della I Distanza e la II per il percorso Roma-Pesaro (Tariffa Tosti).

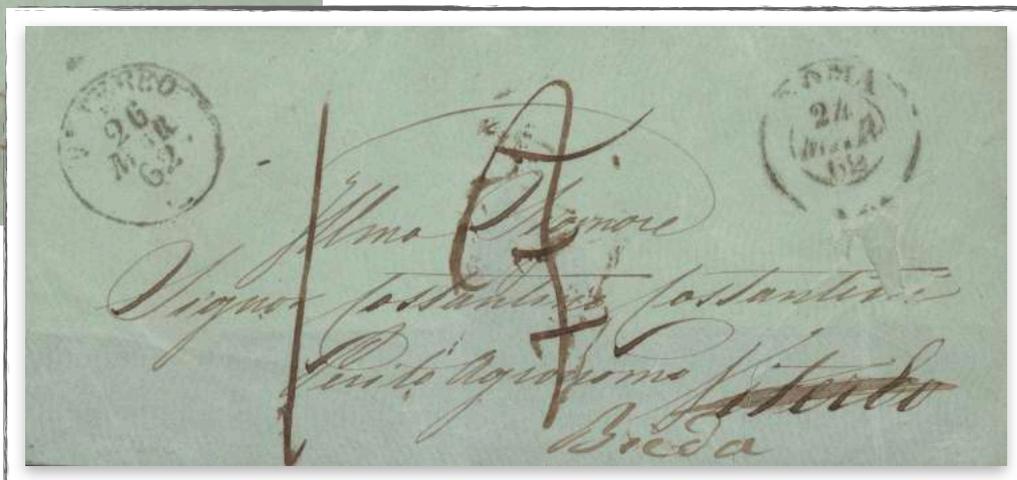


17 novembre 1853 - da Spoleto a Roma, rispedita a Campagnano

Lettera semplice inizialmente tra Direzioni non a contatto, in porto pagato, affrancata per 3 bajocchi, tassata 2 bajocchi a seguito della rispedizione per la località facente capo all'Ufficio del Circondario di Roma, mediante l'applicazione al verso di un francobollo preannullato da 2 bajocchi (Tariffa Tosti).  
Quattro casi noti di rispedizione in porto assegnato con l'applicazione di francobolli preannullati.

NUOVA IMPOSTAZIONE IN PORTO ASSEGNATO  
INVIO ORIGINARIO IN PORTO ASSEGNATO, ASSOLTO ALLA PRIMA CONSEGNA

verso

24 marzo 1862 - da **Roma a Viterbo**, rispedita a **Bieda**

Gran parte di lettera semplice inizialmente tra Direzioni non a contatto, in porto assegnato, tassata 3 bajocchi. La tassa venne pagata al ricevimento e la lettera venne successivamente rispedita e tassata per 1 bajocco, mediante applicazione di un francobollo al verso, per il percorso verso la Distribuzione di II classe dipendente da Viterbo (*Tariffa Tosti*).



verso

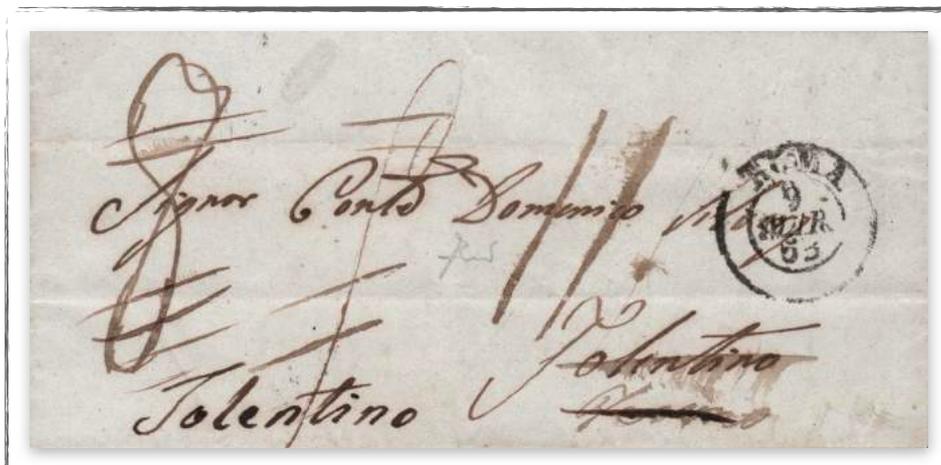


(e)

27 agosto 1861 - da **Ronciglione a Roma**, rispedita a **Campagnano**

Lettera semplice inizialmente tra Direzioni a contatto con tariffa di lunga percorrenza, in porto assegnato, tassata 3 bajocchi. La tassa venne pagata al ricevimento e la lettera venne successivamente rispedita e tassata 2 bajocchi, mediante applicazione di un **francobollo preannullato** al verso, per il percorso verso la località dipendente dall'Ufficio del Circondario di Roma (*Tariffa Tosti*). **Quattro casi noti di rispeditura in porto assegnato con l'applicazione di francobolli preannullati.**

NUOVA IMPOSTAZIONE IN PORTO ASSEGNATO  
INVIO ORIGINARIO IN PORTO ASSEGNATO CON SOMMA DELLE TASSAZIONI



3 marzo 1853 - da **Roma** a **Tolentino**, rispedita a **Fermo** e poi ancora a **Tolentino**  
Lettera semplice inizialmente dalla II Distanza al II raggio della I, in porto assegnato, tassata 5 bajocchi, cassati e corretti, a seguito della prima rispedizione, dapprima in 8 bajocchi (+3 bajocchi per Tolentino-Fermo, Direzioni non a contatto) e, successivamente, in 11 bajocchi (+ ulteriori 3 bajocchi per Fermo-Tolentino, Direzioni non a contatto) a seguito della seconda rispedizione (*Tariffa Tosti*).

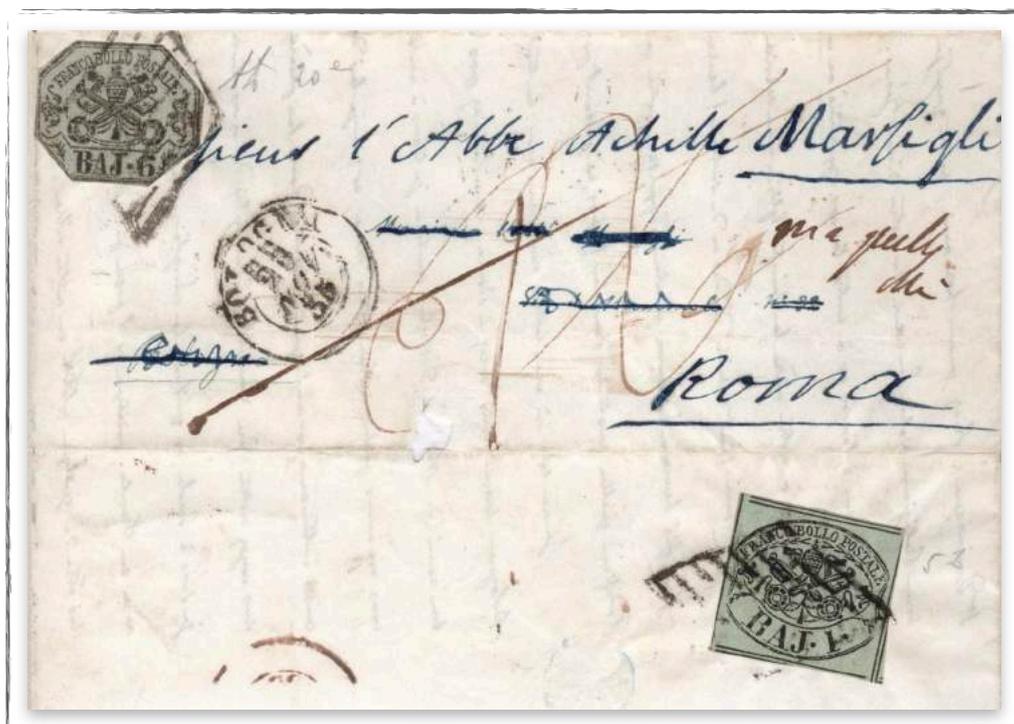


**TASSA  
RETTIFICATA**

La Direzione di Roma si dotò di questo bollo, usato sia in rosso che in nero, per indicare le variazioni di tassa.

3 maggio 1855 - da **Pesaro** a **Sassocorbaro**, rispedita a **Roma** e poi ancora a **Urbino**  
Lettera semplice inizialmente entro la Direzione, in porto assegnato, tassata al verso con un francobollo da 1 bajocco, tassa 1 cassata e corretta, a seguito della prima rispedizione, dapprima in 6 bajocchi (+5 bajocchi per Sassocorbaro-Roma, dalla II Distanza al II raggio della I) e, successivamente, in 11 bajocchi (+ ulteriori 5 bajocchi per Roma-Urbino, dal II raggio della I Distanza alla II) a seguito della seconda rispedizione (*Tariffa Tosti*).

NUOVA IMPOSTAZIONE IN PORTO PAGATO  
INVIO ORIGINARIO IN PORTO ASSEGNATO, ASSOLTO ALLA PRIMA CONSEGNA, O IN PORTO PAGATO



23 novembre 1855  
da una Distribuzione di II classe a Bologna, rispedita a Roma  
Lettera semplice spedita inizialmente in porto assegnato da una Distribuzione di II classe della Direzione di Bologna, tassata al verso con un francobollo da 1 bajocco. Successivamente, dopo il pagamento della tassa, la missiva venne fatta proseguire fino a Roma, in porto pagato, **previa affrancatura** a cura di un incaricato del destinatario con un francobollo da 6 bajocchi ritagliato *lilliput*, per il percorso dalla III Distanza al II raggio della I (Tariffa Tosti). **Eccezionale caso di compresenza sulla stessa lettera di spedizioni in porto assegnato e porto pagato, entrambe con uso dei francobolli.**  
Ex collezione Andreotti



30 gennaio 1866 - da Anagni a Carpineto (dipendente da Segni), rispedita a Roma  
Lettera semplice, in porto pagato, inizialmente affrancata per 2 bajocchi, ritirata e reimpostata nuovamente per la rispedizione **previa nuova affrancatura** con una coppia del francobollo da 1 bajocco (Tariffa Antonelli).

In caso di **rispedizione interna** di lettere provenienti dall'Estero, si applicavano le medesime regole.



(e)

25 settembre 1859 - da **Capua** (Regno di Napoli) a **Roma**, rispedita ad **Albano**

Lettera di un foglio, da località diversa da Napoli via di terra, affrancata per 7 grana fino al confine, con francobolli in parte recuperati da precedenti corrispondenze e riutilizzati in frode postale; a Roma la missiva venne tassata per 8 bajocchi, tariffa prevista per la corrispondenza per la I Distanza (*Convenzione postale Pontificio-Regno delle Due Sicilie 1816/18*). La lettera venne quindi rispedita ad Albano, con conseguente correzione della tassa in 10 bajocchi: +2 bajocchi per il tragitto interno tra Direzioni a contatto (*Tariffa Tosti*).



(e)

4 luglio 1856 - da **Prato** (Granducato di Toscana) a **Bologna**, rispedita a **Castel San Pietro**

Lettera semplice, in porto pagato, affrancata per 2 crazie (*Tariffa Lega postale austro-italica*: I distanza), rispedita in porto assegnato ad una Direzione di II classe dipendente dalla Direzione di Bologna con l'applicazione al verso per la tassazione di un francobollo da 1 bajocco (*Tariffa Tosti*). Due casi noti di rispedizione interna in porto assegnato, con francobolli al verso per la tassazione, di una corrispondenza proveniente dall'Estero.



verso



2 marzo 1862 - da Tolentino (Regno d'Italia - Provincie usurpate) a Roma, rispedita a Frosinone

Lettera semplice affrancata 20 centesimi fino al confine e tassata in arrivo 5 bajocchi, tariffa tra la II Distanza e il II raggio della I (lo Stato Pontificio continuò a calcolare le proprie competenze secondo la Tariffa Tosti, considerando "postalmente propri" i territori delle Provincie usurpate). Pagata la tassa, la lettera venne rispedita previa riaffrancatura per 3 bajocchi, tariffa tra Direzioni postali a contatto di lunga percorrenza (Tariffa Tosti).



6 settembre 1867 - da Napoli (Regno d'Italia) a Roma, rispedita a Frascati

Lettera semplice affrancata 20 centesimi fino al confine e tassata in arrivo 4 bajocchi (Circolare Soprintendenza Pontificia 1° maggio 1866). Pagata la tassa, la lettera venne rispedita previa riaffrancatura per 2 bajocchi (Tariffa Antonelli).



25 settembre 1869 - da Napoli (Regno d'Italia) a Roma, rispedita a Frascati

Lettera semplice, in porto pagato fino a destino, inizialmente affrancata per 20 centesimi (Decreto Regno d'Italia n. 3884 del 18 agosto 1864). A Roma la missiva venne rispedita previa riaffrancatura con 10 centesimi per il tragitto interno (Tariffa Antonelli).

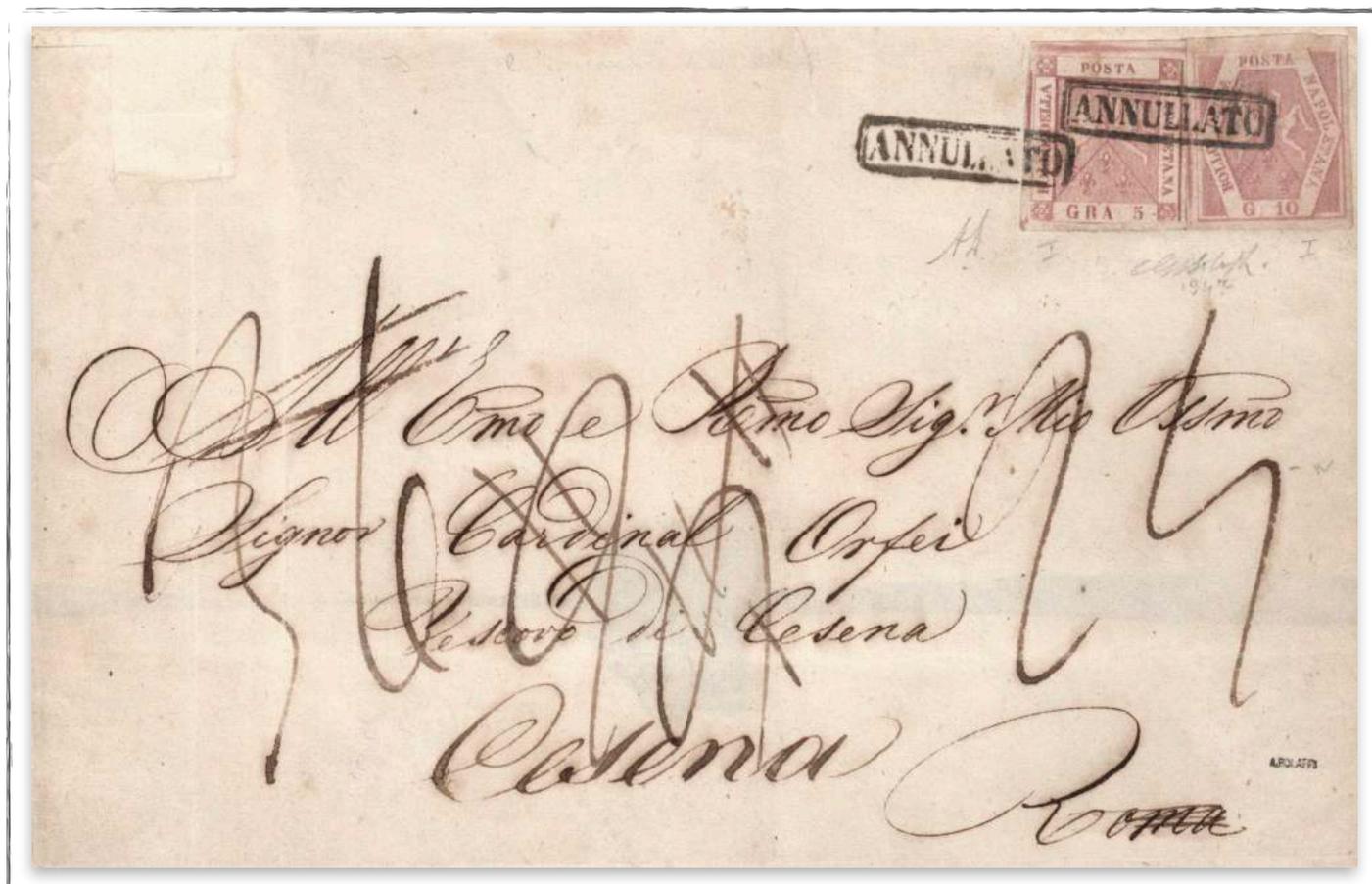
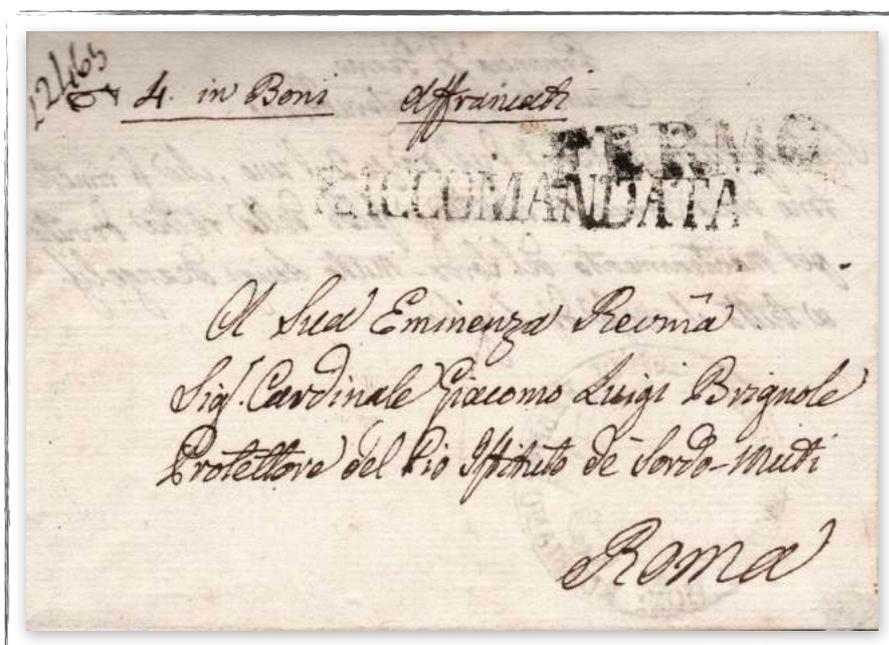
La franchigia postale era l'esenzione del pagamento delle tasse postali che, per dignità o per incarichi d'ufficio, veniva accordata a particolari soggetti. La franchigia era **illimitata** per tutte le corrispondenze dirette al Pontefice e, tra gli altri, ai Cardinali (per questi ultimi solo per le corrispondenze interne e con l'esclusione dei diritti di assicurazione valore).



26 agosto 1850

da Monterubbiano a Roma

Assicurata valore con S. 4 in Boni indirizzata ad un Cardinale, che godeva di franchigia illimitata, che però non comprendeva il diritto di **assicurazione valore**; al mittente venne quindi richiesto 1 bajocco (fino a 10 scudi, arrotondato), indicato al verso, per tale servizio (Notifica Massimo 1848).



20 aprile 1858 - da Napoli a Roma, rispedita a Cesena

Lettera di tre fogli affrancata fino al confine per 15 grana; a Roma la missiva venne tassata per 24 bajocchi, 8 baj x3 tariffa per la I Distanza (Convenzione postale Pontificio-Regno delle Due Sicilie 1816/18). Rispedita a Cesena, la tassa venne corretta in 36 bajocchi, +12 baj pari a due porti tra il II raggio della I Distanza e la III (Tariffa Tosti). Dal momento che il destinatario era un Cardinale, che godeva di franchigia illimitata per l'interno, la tassa venne riportata a 24 bajocchi per la sola provenienza estera.

La franchigia **limitata** era invece concessa ad una serie di Autorità e funzionari per le corrispondenze loro dirette, riservata alle sole corrispondenze interne "dello Stato" (in alcuni casi solo per le lettere semplici) e a condizione che venisse applicato il "bollo dell'Ufficio" e venisse espressa la qualifica del destinatario.



Bollo in uso a Roma tra il maggio 1823 e l'ottobre 1825 per indicare le lettere in franchigia



22 gennaio 1824 - da Macerata a Roma

Lettera semplice la II Distanza e la I zona della I, indirizzata al Direttore Generale del Censo, inizialmente tassata 5 bajocchi, poi cassati con l'apposizione dello speciale bollo in uso a Roma, in quanto il destinatario godeva di franchigia limitata (Tariffa Tosti).



29 dicembre 1860 - da Roma a Palombara

Lettera semplice per una località dell'Ufficio del Circondario di Roma, dall'Ufficio degli Spogli, tassata 2 bajocchi nonostante il bollo d'ufficio perché **mancante della qualifica del destinatario**, Succollettore degli Spogli, che godeva di franchigia limitata. Manoscritto *La presente non si abbuona perché mancante di qualifica* (Tariffa Tosti).

Malgrado non abbia riscontrato alcuna disposizione normativa in tal senso - né tra i provvedimenti dello Stato né in letteratura -, in periodo di tariffa Antonelli è possibile rinvenire delle lettere "di Pubblico Servizio" (tra Enti amministrativi) **non affrancate** in partenza e non assoggettate al doppio della tassa: in tali corrispondenze venne posta a carico del destinatario **la sola tariffa ordinaria, non raddoppiata**.



verso

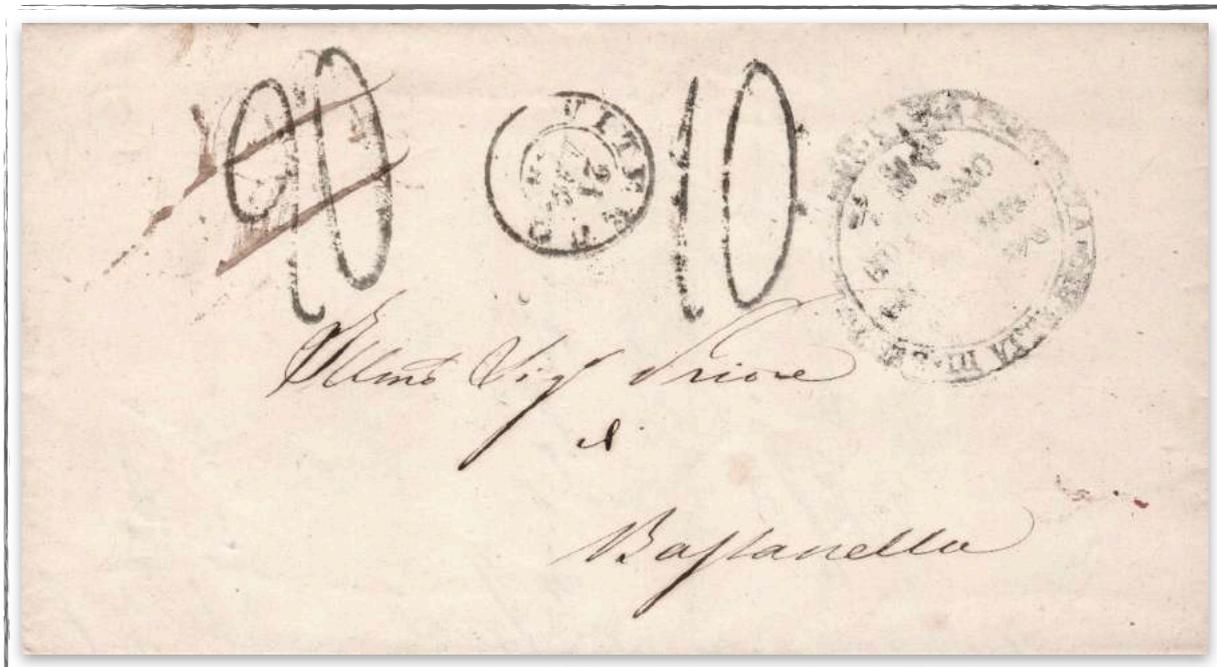


25 luglio 1865 - da Sutri, via Ronciglione, a Viano

Lettera "di Pubblico Servizio" di tre porti non affrancata e tassata 6 bajocchi (2 baj x3), per il solo porto ordinario non raddoppiato nonostante non fosse affrancata in partenza (Tariffa Antonelli).

10 90

Questi bolli, introdotti a seguito della Convenzione Franco-pontificia del 1853 per le corrispondenze dalla Francia, indicavano le tassazioni in bajocchi. A seguito della riforma monetaria del 1866, vennero impiegati sulle lettere interne per indicare le tassazioni in centesimi.



21 maggio 1868 - da Viterbo a Soriano

Lettera semplice "di Pubblico Servizio" non affrancata, inizialmente tassata 20 centesimi (pari al doppio della tariffa) successivamente cassati e corretti in 10 centesimi, per il solo porto ordinario nonostante non fosse affrancata in partenza (Tariffa Antonelli). Per la tassazione vennero usati i bolli di tassa di Viterbo

## XI. IL TRASPORTO PRIVATO DELLA CORRISPONDENZA

### Il trasporto regolare

Pur godendo del diritto di esclusiva sul trasporto delle corrispondenze (la c.d. **privativa postale**), le Poste consentivano al mittente che voleva eseguirlo con proprio mezzi o mediante un proprio incaricato la possibilità di farlo, a condizione che le lettere venissero preventivamente **presentate all'ufficio postale** e che venisse comunque corrisposta all'Amministrazione la tariffa prevista.



26 novembre 1840 - da **Bologna** a **Ferrara**

Lettera semplice tra Direzioni a contatto, trasportata privatamente *=Per diligenza=*, previo assolvimento del diritto di privativa postale: bollo **AFFRANCATA** e, al verso, indicati i 2 bajocchi pagati dal mittente e manoscritto *Visto per timbro postale G. Bergovini Verificatore* (Ripristino Tariffa Pacca).



(e)

14 ottobre 1857 - da **Cento** a **Ferrara**

Lettera di doppio porto entro la Direzione, trasportata privatamente previo pagamento dei diritti di privativa postale con un francobollo da 2 bajocchi, pari ad 1 baj x2 (*Tariffa Tosti*); manoscritto sul fronte *condannata baj cinque*, a favore del trasportatore. Dal testo interno si evince che il mittente aveva optato per questo tipo di spedizione per la necessità di un pronto recapito della missiva. **Unica lettera ad oggi nota, in periodo filatelico, trasportata privatamente con regolare assolvimento dei diritti di privativa postale e "condannata" per le competenze del vettore.**

## XI. IL TRASPORTO PRIVATO DELLA CORRISPONDENZA

### La linea ferroviaria Roma-Frascati

Il 7 luglio 1856 venne inaugurata la prima rete ferroviaria dello Stato Pontificio, che collegava Roma con Frascati. Le Poste decisero di utilizzare questo nuovo mezzo di trasporto per il proprio servizio, stipulando un'apposita convenzione per i propri dispacci. La Società ferroviaria, dal canto suo, sviluppò un analogo **trasporto privato** su rotaia "per espresso": gli utenti potevano consegnare le proprie lettere alle agenzie della società, a Roma o a Frascati, e queste provvedevano al recapito ai destinatari dopo l'arrivo di ogni treno. Le lettere erano regolarmente affrancate secondo la Tariffa Tosti (come previsto per il trasporto privato) e i francobolli venivano annullati con tratti di penna o mediante un bollo muto inchiostroato. Sul fronte delle lettere veniva apposto anche un bollo datario, normalmente utilizzato per obliterare i biglietti di viaggio, ad indicare la corsa (dispari da Roma a Frascati, pari da Frascati a Roma) e la data. Tale servizio cessò nel maggio 1860.



(e)

20 maggio - da Roma a Frascati

Lettera semplice tra località del Circondario di Roma, in porto pagato, affrancata per 2 bajocchi, trasportata con la VII corsa (*Tariffa Tosti*). Il francobollo è eccezionalmente annullato con il bollo muto della ferrovia; nelle corse dispari, di norma, i francobolli erano annullati con tratti di penna.

Una delle due lettere note di corsa dispari con annullo muto.



(e)

1860 - da Frascati a Roma

Lettera semplice per una località del Circondario di Roma, in porto pagato, affrancata per 2 bajocchi, trasportata con la II corsa (*Tariffa Tosti*). Questo nuovo tipo di datario - con la lettera A e il carattere speciale ❖ - venne introdotto nel 1860; di norma la lettera precedeva il carattere speciale.

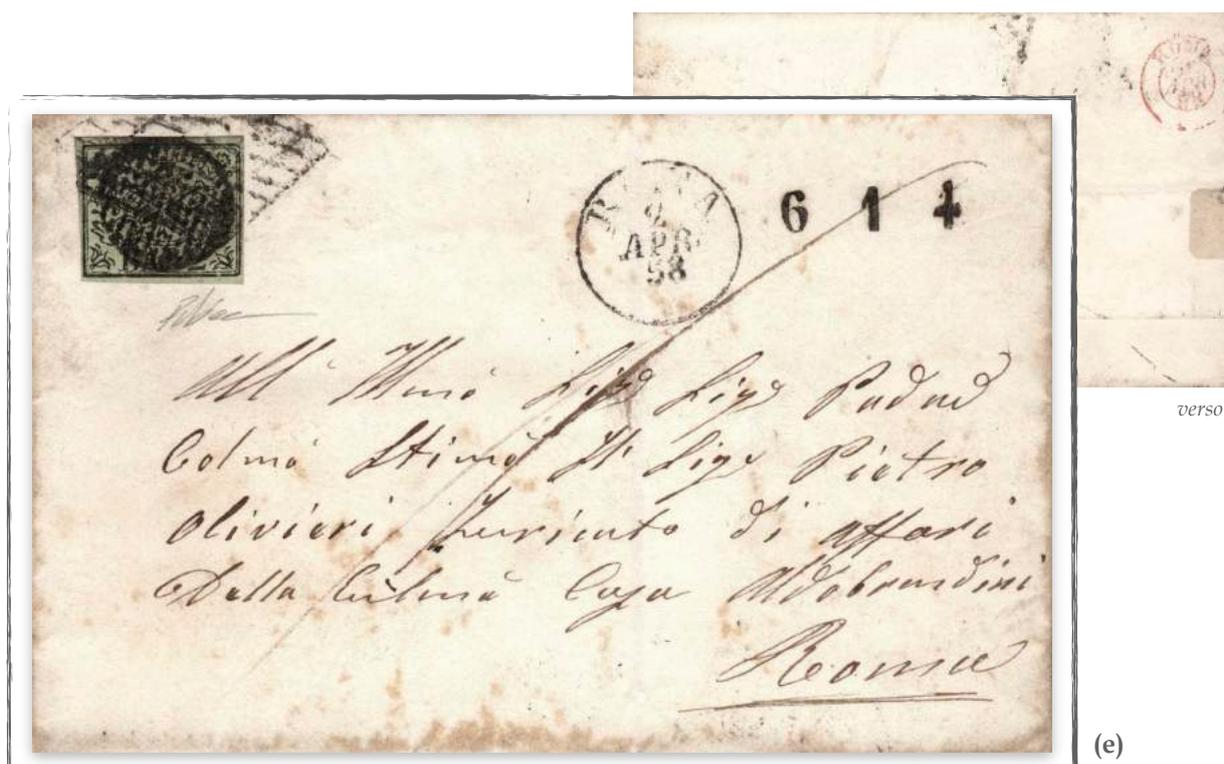


28 gennaio - da Frascati a Roma

Lettera di **doppio porto** tra località del Circondario di Roma, in porto pagato, affrancata per 4 bajocchi (2 baj x2), trasportata con la II corsa (*Tariffa Tosti*).

Una delle cinque lettere di doppio porto note.

Ex collezione Gallenga



verso

(e)

1° aprile 1858 - da Frascati a Roma

Lettera semplice tra località del Circondario di Roma, in porto pagato, affrancata con un francobollo da 2 bajocchi, inizialmente annullato con il bollo muto della ferrovia, e trasportata con la VI corsa (*Tariffa Tosti*). All'arrivo a Roma, la lettera venne **affidata alla Posta per la consegna** al destinatario e il francobollo venne nuovamente annullato con il muto a griglia postale.

Unico caso noto di trasporto privato con il recapito affidato alla Posta.

## XI. IL TRASPORTO PRIVATO DELLA CORRISPONDENZA

### Le eccezioni e le lettere *invenzionate*

Erano escluse dalla privativa postale le lettere di carico e di accompagnamento delle merci, che potevano essere portate dai *vetturali*, nonché le lettere di presentazione per i viaggiatori e i viandanti.

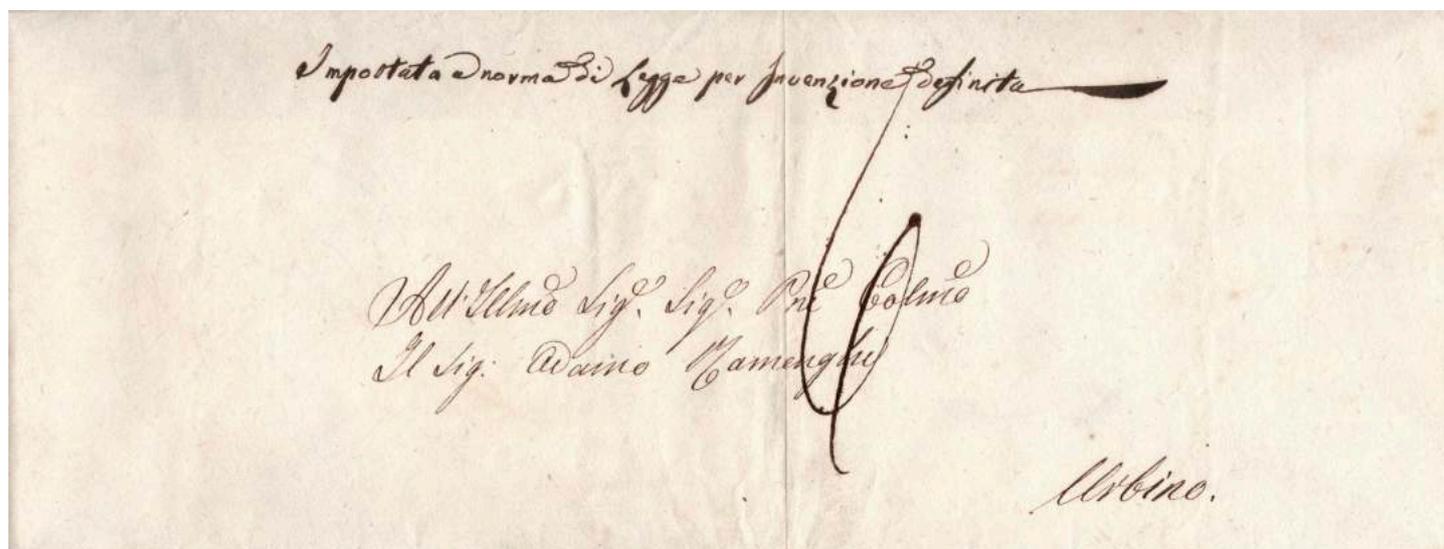


29 gennaio 1817 - da Macerata a San Severino  
Lettera di accompagnamento di merci, manoscritto *per espresso con pacco*, esclusa dalla privativa postale.

Nei rari casi in cui un trasporto in frode alla privativa postale veniva scoperto, la lettera veniva *invenziata*: la missiva veniva affidata ai regolari canali postali e, alla consegna, il destinatario doveva corrispondere la tassa dovuta (ed evasa) per il percorso compiuto; per il latore, invece, era prevista una penale di uno scudo per ciascuna lettera semplice trasportata.



25 dicembre 1843 - da Rieti a Roma  
Lettera semplice trasportata privatamente, senza corrispondere i diritti di privativa postale. Scoperto il trasporto in frode, venne manoscritto *Da Rieti - Invenz. a P.ta Salara*, a Roma, e la lettera venne conseguentemente tassata 3 bajocchi per la tariffa dovuta (*Ripristino Tariffa Pacca*).



fronte



(e)

1852/1860 - da una località dipendente dalla Direzione di Pesaro ad Urbino  
Sovracoperta di lettera di sei porti trasportata privatamente entro la Direzione, senza corrispondere i diritti postali. Scoperto il trasporto in frode, venne manoscritto *Impostata a norma di legge per invenzione definitiva* e la lettera venne conseguentemente tassata al verso con un francobollo da 6 bajocchi per la tariffa dovuta, pari ad 1 baj x6 (*Tariffa Tosti*). **Unico caso noto di corrispondenza *invenzionata* in periodo filatelico.**

Uno dei problemi maggiormente sentiti fin dalla introduzione dei francobolli - la prima comunicazione a riguardo è del 16 gennaio 1852, a firma del Direttore della Posta di Faenza - fu quello di **evitare il possibile riutilizzo dei francobolli** che già avevano assolto il proprio compito. In particolare, i francobolli non annullati od obliterati solo debolmente potevano essere facilmente riutilizzati, anche in frazionamento recuperando la parte non annullata. Sollecitato sul punto, il Soprintendente Principe Massimo si limitò a suggerire di aggiungere dei fregi a penna sui francobolli male annullati in partenza, per prevenirne il riutilizzo.



7 dicembre 1852 - da Cagliari a Perugia

Assicurata di doppio porto tra la II Distanza e il I raggio della I, affrancata per 12 bajocchi: 8 baj +50% per l'assicurazione (*Tariffa Tosti*). L'annullo sul francobollo da 7 bajocchi risulta poco visibile, con i conseguenti rischi di un possibile riutilizzo in frode.



30 ottobre 1853 - da Forlì a Piperno

Lettera semplice dalla II Distanza al II raggio della I Distanza, in porto pagato, affrancata per 7 bajocchi (*Tariffa Tosti*). Il francobollo, obliterato solo in parte e debolmente in partenza, è stato ulteriormente annullato con fregi di penna.

(e)

## XII. LE FRODI E FALSI PER POSTA

### I bolli muti locali

A livello locale, fin dall'aprile 1852 alcune Direzioni si dotarono in autonomia di **annulli muti** - dalle svariate fogge - per obliterare in maniera più efficace i francobolli.



La Direzione di Perugia fu la prima a dotarsi di un bollo muto a griglia per tale scopo.



(e)

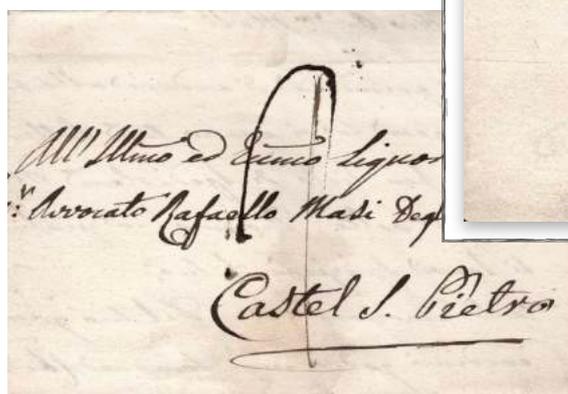
11 aprile 1852  
da una Distribuzione di II classe a **Perugia**  
Lettera semplice all'interno della Direzione, in porto assegnato, tassata al verso con un francobollo da 1 bajocco annullato con la speciale griglia locale (*Tariffa Tosti*). **Prima data nota degli annulli muti nello Stato Pontificio.**  
Ex collezione Gallenga

Singolare il caso della Direzione di Bologna: nell'agosto 1852 adottò un bollo muto a cubetti per annullare, in maniera più incisiva, i francobolli. Nato sotto le migliori intenzioni, questo annullo venne riesumato nel settembre/ottobre del 1855 - il periodo dei falsi per posta! - per uno scopo opposto: occultare in maniera efficace i precedenti annulli nelle corrispondenze in porto assegnato, che venivano tassate al verso con francobolli proprio dagli impiegati postali.



8 ottobre 1855 - da **Bologna** a **Castel San Pietro**

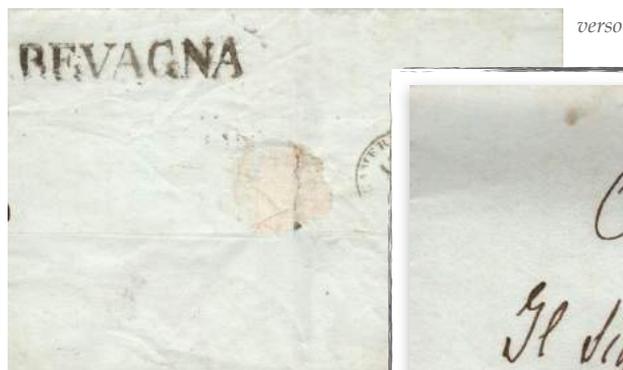
Lettera di doppio porto per una Distribuzione di II classe all'interno della Direzione, in porto assegnato, tassata al verso con un francobollo da 2 bajocchi riutilizzato in frode - è visibile un precedente annullo a cerchio -, con l'impiego del muto a cubetti per occultarne le tracce (*Tariffa Tosti*).



## XII. LE FRODI E FALSI PER POSTA

### I francobolli con inchiostro grigio oleoso

Un'ulteriore preoccupazione della Amministrazione postale era quella di evitare la rimozione, con energici lavaggi, dell'inchiostro dell'annullo - specie se debolmente impresso - per consentire il riutilizzo del francobollo. Per ovviare a tale problema, nel 1854 si decise di sperimentare una nuova tiratura dei francobolli, stampati su carta sottile e con **inchiostro grigio oleoso**, che - almeno nelle intenzioni - non avrebbero potuto essere sottoposti a lavaggio senza cancellare anche la stampa.



verso



13 marzo 1854 - da **Bevagna**,  
via **Foligno** a **Camerino**  
Lettera semplice tra Direzioni  
di confine in Distanze diverse,  
in porto pagato, affrancata per  
2 bajocchi (*Tariffa Tosti*).  
Evidente il tentativo - che si  
riscontra anche in altre lettere  
di questo archivio - di  
rimuovere l'annullo a penna.



(e)

28 novembre 1854 - da **Fermo** ad **Ascoli**

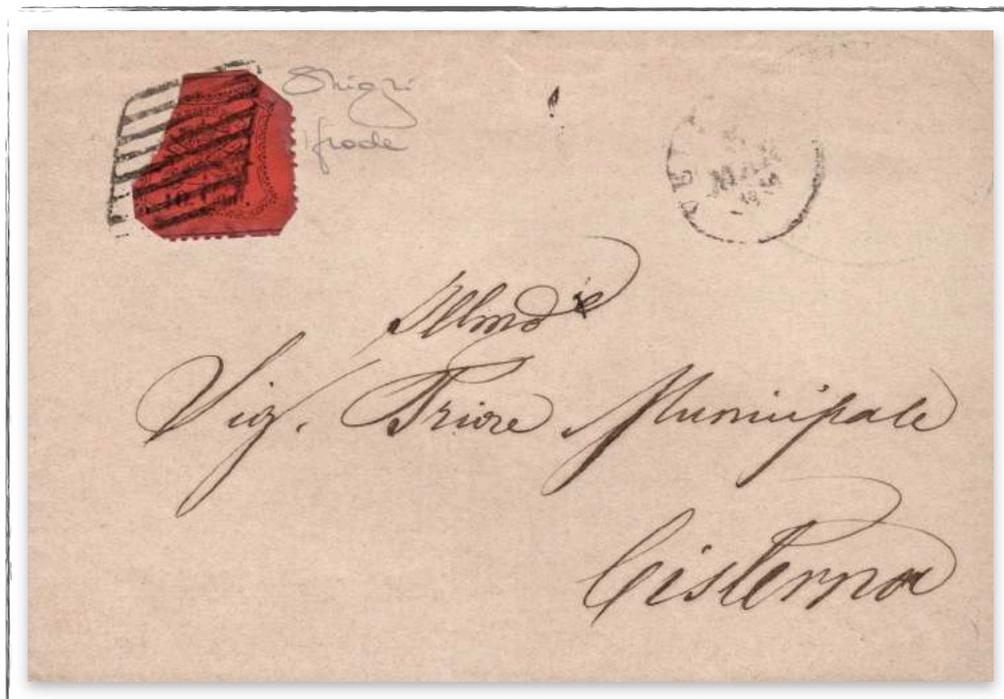
Lettera di dieci porti tra Direzioni a contatto, in porto pagato, affrancata per 20 bajocchi, pari a 2 baj x5 (*Tariffa Tosti*). La striscia di sei del 3 bajocchi è della tiratura con inchiostro grigio oleoso del 1854.

La più importante affrancatura nota dei francobolli stampati con inchiostro grigio oleoso.

Ex collezione Andreotti e Imperato

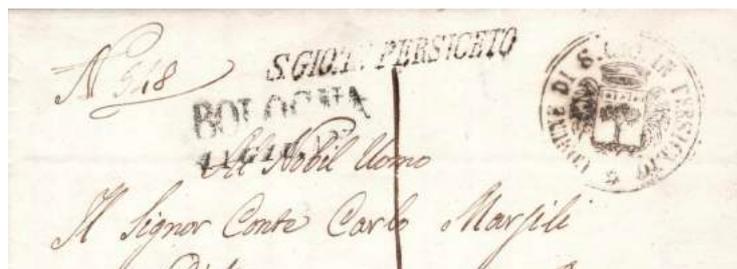
## XII. LE FRODI E FALSI PER POSTA

Il riutilizzo in frode dei francobolli rappresentava tutt'altro che un pericolo meramente ipotetico: in alcuni casi ci si limitò ad eliminare - in maniera più o meno discreta! - la parte del francobollo colpita dal precedente annullo.



5 marzo 1869  
da **Velletri** a **Cisterna**  
Lettera semplice, in porto pagato, affrancata con un francobollo da 10 centesimi evidentemente riutilizzato previa asportazione della parte precedentemente annullata (Tariffa Antonelli).

In altri casi si preferì procedere a tagli asimmetrici dei francobolli, nel tentativo di ricavare undici esemplari da una striscia di dieci. Occorre sottolineare che le frodi erano molto spesso perpetrate con la connivenza di impiegati postali infedeli, data la palese evidenza; in alcuni casi si trattava di una loro esclusiva iniziativa, come nelle lettere in porto assegnato con i francobolli applicati al verso.



(e)

9 giugno 1854 - da **San Giovanni in Persiceto** a **Bologna**  
Lettera semplice entro la Direzione, in porto assegnato, tassata al verso con un francobollo da 1 bajocco **tagliato irregolarmente in frode**, nel probabile tentativo di ricavare undici esemplari da una striscia di dieci (Tariffa Tosti).

A complicare ulteriormente la questione, occorre rilevare che nello Stato Pontificio l'uso in **frazionamento dei francobolli** - tollerato in caso di mancanza di valori adeguati per l'affrancatura - ebbe una discreta diffusione. Tale prassi sconfinò a volte in abuso - specie da parte degli impiegati postali - per recuperare da altre corrispondenze i valori parzialmente annullati. Tipico il caso di Ascoli, in cui sovente venivano utilizzate due metà del francobollo da 1 bajocco per "comporre" la tassazione per le lettere in porto assegnato entro la Direzione.



(e) fronte

13 settembre 1852 - da Ascoli a Montalto  
Lettera semplice entro la Direzione, in porto assegnato, tassata al verso con **due metà inferiori ricongiunte** di francobolli da 1 bajocco, recuperate da parti non annullate di francobolli già utilizzati (Tariffa Tosti). Ex collezione Crainz



(e) fronte

2 luglio 1860 - da Ascoli a Scalelle, rispedita a Roccasoregnana  
Lettera semplice entro la Direzione, in porto assegnato, tassata al verso con **la metà destra e una parte centrale ricongiunte** di francobolli da 1 bajocco, recuperate da parti non annullate di francobolli già utilizzati (Tariffa Tosti). Ex collezione Andreotti





(e)

verso

17 febbraio 1857 - da Amandola , via Macerata, a Sant'Elpidio  
 Lettera semplice entro la Direzione, in porto pagato, affrancata con **due metà orizzontali ricongiunte** di francobolli da 1 bajocco, recuperate da parti non annullate di francobolli già utilizzati (Tariffa Tosti). L'annotazione al verso della tariffa 1 lascia supporre che la stessa sia stata riscossa in contanti dalla Distribuzione di II classe e che anche questa frode sia stata perpetrata da un impiegato infedele.



bollo di partenza  
 al verso

(e)



17 febbraio 1857 - da Gubbio , via Scheggia, a Roma  
 Lettera di terzo porto tra la II Distanza e il II raggio della I, in porto pagato, affrancata per 15 bajocchi, pari a 5 baj x3 (Tariffa Tosti). Il francobollo da 1 bajocco è stato composto con **due metà verticali ricongiunte** recuperate da parti non annullate di francobolli già utilizzati,

L'Editto Antonelli del 1851 prevedeva che le lettere affrancate con francobolli già annullati e riutilizzati in tentativo di frode, in caso di scoperta, fossero soggette al **triplo della tariffa** dovuta.



(e)

17 gennaio 1853  
da Anguillara a Roma  
Lettera di doppio porto tra località appartenenti all'Ufficio del Circondario, in porto pagato, affrancata con due francobolli, da 1 e da 3 bajocchi, **entrambi già annullati** e riutilizzati (Tariffa Tosti). Scoperto il tentativo di frode, venne manoscritto *Bolli usati tassa triplicata a norma di legge* e la missiva venne tassata 12 bajocchi, il triplo della tariffa prevista.



(e)

31 marzo 1868 - da Barbarano a Viterbo  
Lettera semplice, in porto pagato, affrancata con un francobollo da 10 centesimi con lievi tracce di un precedente utilizzo (Tariffa Antonelli). Scoperto il tentativo di frode, il francobollo venne definitivamente reso inutilizzabile con inchiostro, lo stesso utilizzato per marcare *francobollo usato*, e la missiva venne tassata 12 bajocchi - pari a 60 centesimi, nonostante la moneta corrente fosse la lira pontificia -, il triplo della tariffa prevista per le lettere non affrancate. **Unica frode postale scoperta nota con francobolli della II emissione.**

A partire dal 1855, a Bologna vennero realizzate delle falsificazioni dei francobolli da 1, 5 e 8 bajocchi. La falsificazione del valore da 1 bajocco venne presto abbandonata, in quanto probabilmente poco lucrativa, per preferire quelle degli altri due valori, che assolvevano le tariffe della Lega Postale Austro-Italica e, come tali, meno soggetti a controlli sulle lettere dirette all'estero. Non mancano, peraltro, sporadici esempi di utilizzo di questi valori su corrispondenze interne, di cui si contano una dozzina di casi noti. Certa è la matrice interna all'ufficio postale di Bologna di tale iniziativa fraudolenta.



(e)

15 novembre 1855 - da **Bologna** a **Foligno**

Lettera semplice tra la III Distanza e il I raggio della I Distanza, in porto pagato, affrancata con una falsificazione del francobollo da 5 bajocchi del I tipo (*Tariffa Tosti*). **Tre lettere note con questo falso utilizzato all'interno dello Stato Pontificio.**



(e)

20 agosto 1856 - da **Bologna** a **Ferrara**

Lettera assicurata di doppio porto tra Direzioni non a contatto affrancata per 6 bajocchi (3 baj x2) con un falso del francobollo da 5 bajocchi del II tipo (*Tariffa Tosti*). **Unica assicurata per l'interno nota affrancata con un falso per posta** (è noto solo un altro frontespizio).



30 settembre 1856 - da **Bologna** ad **Ancona**

Frontespizio di lettera di doppio porto tra la III e la II Distanza, in porto pagato, affrancata con un falso del francobollo da 8 bajocchi del II tipo (*Tariffa Tosti*).



4 maggio 1856 - da **Bologna** a **Roma**

Lettera di doppio porto tra la III Distanza e il II raggio della I Distanza, in porto pagato, affrancata per 12 bajocchi (6 baj x2) con un falso del francobollo da 8 bajocchi del II tipo (*Tariffa Tosti*). **Due sole affrancature tricolori note con questo falso.**

(e)

### XIII. LA DISINFEZIONE DELLE LETTERE

Il **colera** fu il maggior problema sanitario del XIX secolo ed ebbe ripercussioni anche sulla posta. Basandosi sull'erroneo convincimento che anche le lettere potessero essere un veicolo di contagio - e quindi di propagazione del morbo - durante le epidemie vennero istituiti **cordoni sanitari** con il compito di procedere alla disinfezione delle lettere, con metodologie differenti. La disinfezione avveniva mediante l'esposizione della lettera ai fumi di sostanze sanificanti, quali cloro, nitro, acido fenico o acido solforico.

Le tipologie di disinfezione erano sostanzialmente due:

- ❖ **esterna**, per le lettere in transito: era limitata al solo involucro della lettera, mediante esposizione agli agenti sanificanti;
- ❖ **completa**: interessava tanto l'involucro che l'interno della missiva.

A sua volta, la disinfezione completa poteva avvenire in due modi:

- ❖ mediante **apertura e risigillatura** della lettera;
- ❖ praticando dei **tagli di rasoio** per consentire ai fumi sanificanti di penetrare anche all'interno della missiva.

Ad indicare l'avvenuta disinfezione, vennero predisposti dei bolli di sanità con lo scopo sia di rassicurare il destinatario, sia di avvisare il cordone sanitario successivo del tipo di disinfezione praticato. La stessa lettera, infatti, poteva essere oggetto di **disinfezioni multiple** attraversando più cordoni sanitari.



Fiume Esino  
(disinfezione esterna)



Senigallia  
(disinfezione completa)



fronte



ottobre 1836 - da Ancona a Corinaldo

Lettera di tre porti tra Direzioni a contatto in porto assegnato, tassata 6 bajocchi, 2 baj x3 (*Ripristino Tariffa Pacca*). In partenza venne **disinfettata solo esternamente** FIUME ESINO SANITÀ NETTA FUORI SPORCO DENTRO, mentre all'arrivo si procedette alla **disinfezione completa tramite apertura e risigillatura**, bollo NETTO DENTRO E FUORI di Senigallia.

### XIII. LA DISINFEZIONE DELLE LETTERE

Il metodo di disinfezione maggiormente utilizzato fu quello dei **tagli di rasoio**, che consentivano di rispettare il segreto epistolare. Per velocizzare tale operazione, vennero ideati dei **rastrelli**, che permettevano di praticare più velocemente quattro tagli paralleli alla lettera.



2 ottobre 1837 - da **Macerata a Sassoferrato**

Lettera semplice tra Direzioni non a contatto, in porto assegnato, tassata 3 bajocchi (*Ripristino Tariffa Pacca*). La lettera presenta due **tagli di rasoio** e il bollo di disinfezione di Scheggia, da cui dipendeva postalmente Sassoferrato. **Questo bollo fu in uso solo tra l'agosto e il novembre 1837.**



30 settembre 1854 - da **Roma a Bologna**

Lettera di tre porti tra il II raggio della I Distanza e la III, in porto pagato, affrancata per 24 bajocchi, 6 baj x3 (*Tariffa Tosti*). Venne probabilmente bloccata dal cordone sanitario di Roma (bollo al verso del 5 ottobre), per poi proseguire fino a Bologna, dove venne apposto il bollo di disinfezione e venne sanificata tramite tagli eseguiti con un **rastrello**.



### XIII. LA DISINFEZIONE DELLE LETTERE

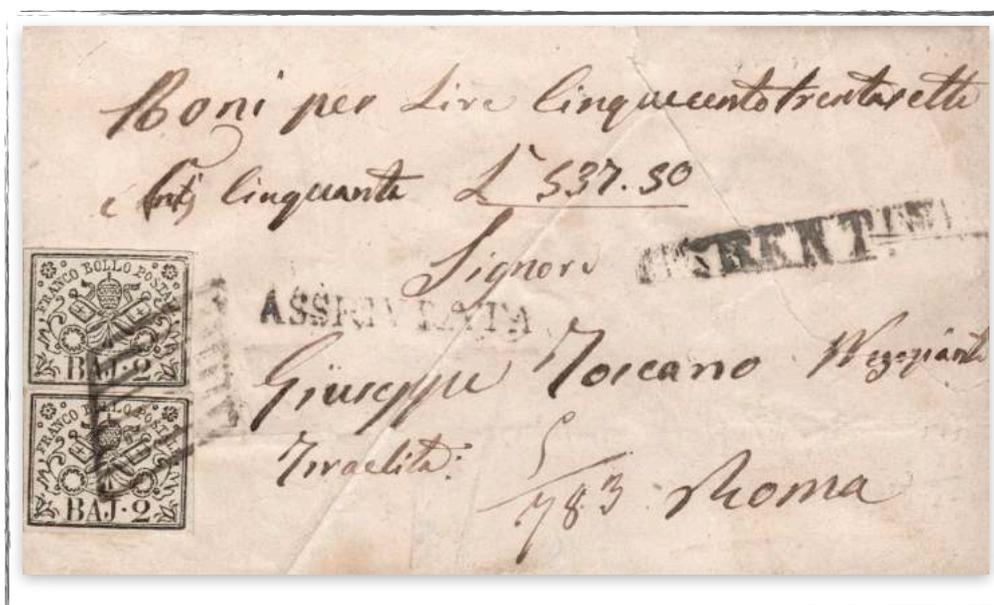


21 settembre 1854 - da Forlì a Rimini

Lettera di quattro porti tra Direzioni non a contatto, in porto pagato, affrancata per 12 bajocchi, 3 baj x4 (Tariffa Tosti). In arrivo la lettera venne **disinfettata solo esternamente** (non ci sono tagli di disinfezione) e venne apposto il bollo PROVINCIA DI FORLÌ RIMINI DISINFETTATA.

Ex collezione Andreotti

La disinfezione delle lettere non fu un fenomeno generalizzato, venendo praticata solo nei casi in cui la lettera proveniva da località in cui dilagava l'epidemia; non vi sono, infatti, tracce di trattamento sanitario per le corrispondenze interne nel 1865, mentre riprese ad essere praticato nel 1867, pur senza l'utilizzo dei bolli di sanità.



1867 - da Ferentino a Roma

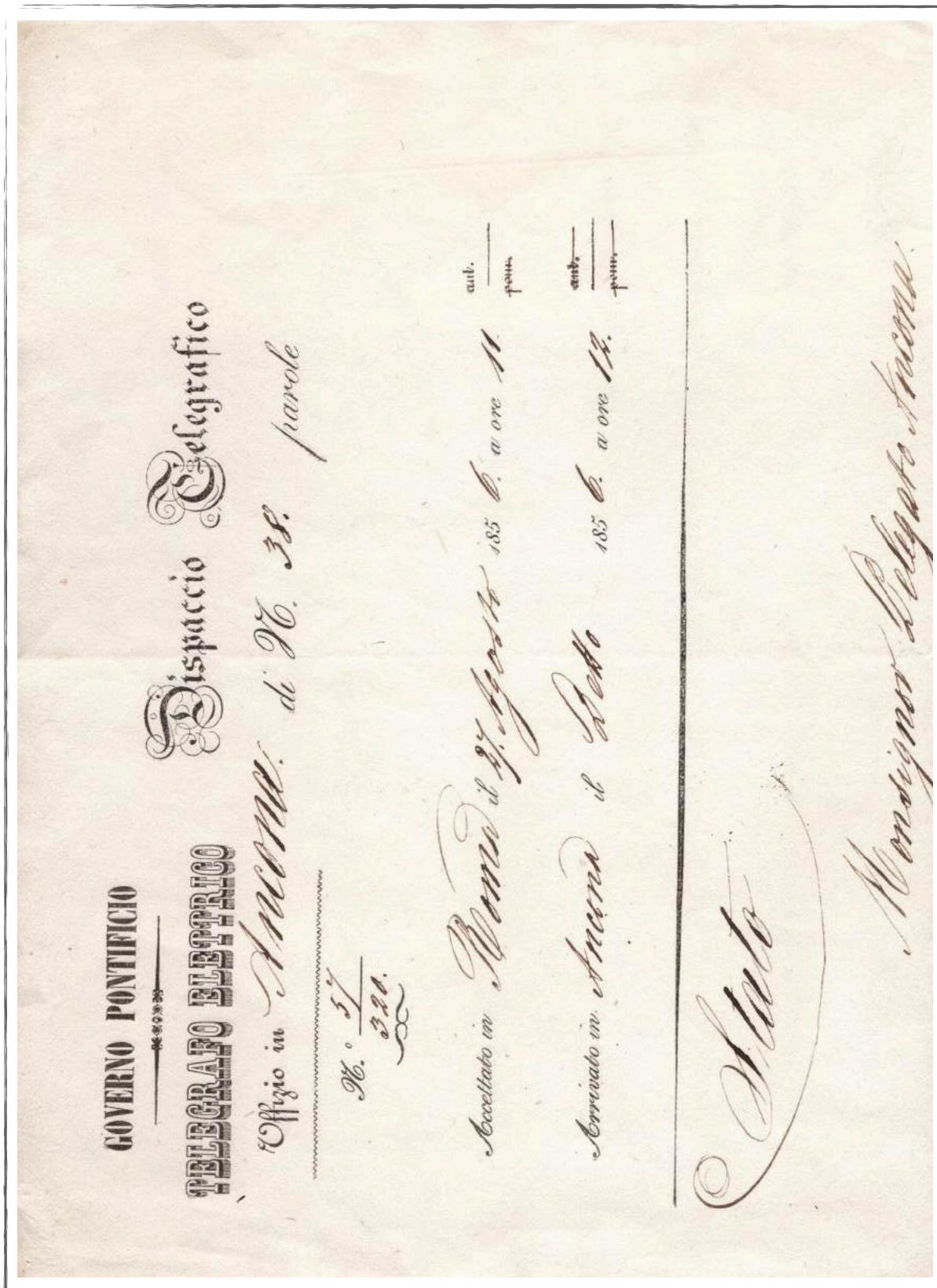
Assicurata valore con *Boni per Lire Cinquecentotrentasette e cent. Cinquanta L. 537,50*, affrancata per il solo diritto di assicurazione valore per 4 bajocchi, con un **taglio di disinfezione** (Tariffa Antonelli). **Unico caso noto di assicurata valore sottoposta a disinfezione.**

## XIV. IL TELEGRAFO

Il servizio telegrafico venne introdotto nello Stato Pontificio nel 1853, inizialmente ad uso esclusivo del Pontefice, del Governo e dell'alta nobiltà; solo dal 1° aprile 1855 venne aperto anche al pubblico.

Il mittente che voleva inviare il telegramma compilava un apposito modello, che veniva consegnato all'ufficio telegrafico per la trasmissione; al mittente veniva rilasciata una ricevuta. L'ufficio telegrafico di destinazione, ricevuto via cavo il testo del messaggio, provvedeva a scriverlo su un diverso modulo e lo affidava ad un messo in una apposita busta per la consegna al destinatario.

Le tariffe del servizio erano calcolate sulle parole del testo del messaggio.



27 agosto 1856 - da Roma ad Ancona

Si conoscono diversi tipologie di modelli di telegramma: questo è il primo, introdotto quando il telegrafo era ad uso esclusivo di pochi, che continuò ad essere utilizzato dopo l'universalizzazione del servizio



Bollo dell'ufficio telegrafico di Albano

7 dicembre 1866  
per Albano  
Busta per il dispaccio telegrafico con il bollo dell'Ufficio Telegrafico Pontificio di Albano.

Di norma, i dispacci telegrafici **non venivano affrancati**; questo avveniva - mediante invio assicurato - solo nel caso in cui fossero indirizzati in località non servite dalla linea telegrafica.



1° luglio 1858 - per Ancona, rispedita a Fano

Busta per il dispaccio telegrafico **rispedita** - come assicurata previa riaffrancatura di 9 bajocchi (3 baj x2 +50%, tariffa di doppio porto tra Direzioni non a contatto, *Tariffa Tosti*) a cura della Posta - a Fano, località sprovvista di linea telegrafica. **Della decina di casi noti di dispaccio telegrafico affrancati, questo è l'unico a me noto affrancato per rispeditazione.**

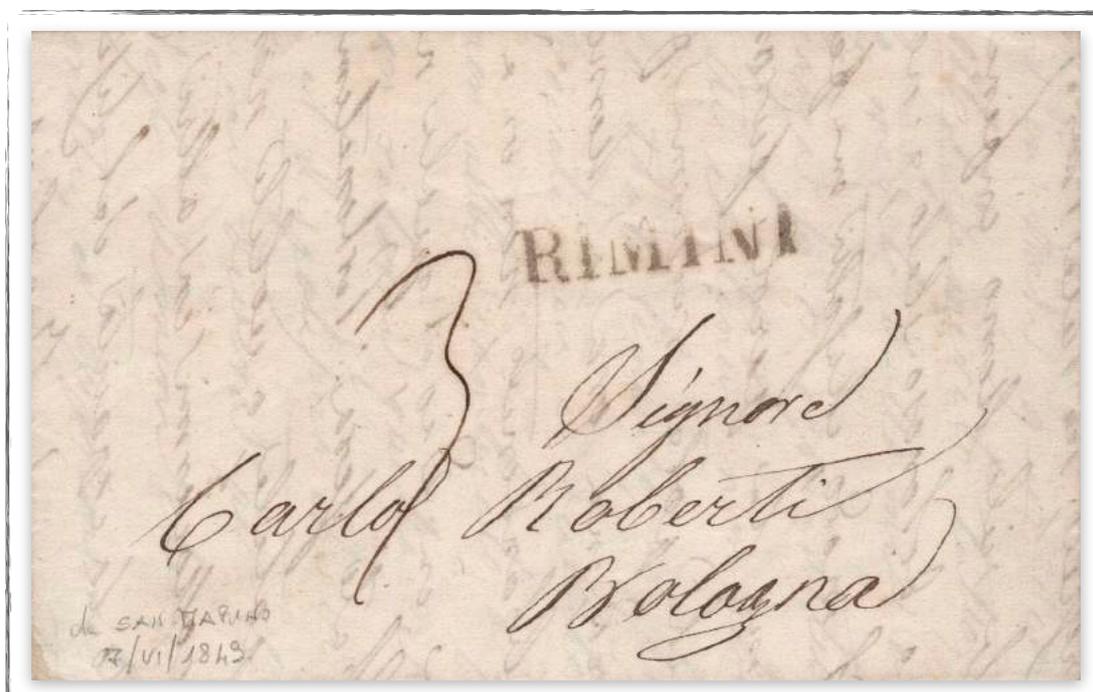
## XV. LA REPUBBLICA DI SAN MARINO

San Marino era uno Stato indipendente, *enclave* nel territorio pontificio. Nel 1816 la Repubblica di San Marino era sprovvista di un proprio ufficio postale: le corrispondenze da e per il Monte Titano erano affidate ad un **Postiglione**, funzionario governativo, che faceva da tramite con Rimini, Direzione postale pontificia di riferimento. San Marino, infatti, **dal punto di vista postale** era considerata una **Distribuzione di II classe** dipendente dall'ufficio romagnolo. La Direzione di **Rimini** provvedeva a bollare le corrispondenze e applicava le proprie tariffe postali. Nel 1833 venne aperto un **ufficio postale** nella Repubblica, che però continuava ad appoggiarsi a Rimini per l'inoltro e la bollatura della corrispondenza, secondo il sistema pontificio.



12 settembre 1829 - da **San Marino** a **Pesaro**

Lettera semplice tra la III e la II Distanza, in porto assegnato, tassata 3 bajocchi (*Tariffa Galeffi*).



7 giugno 1849 - da **San Marino** a **Bologna**

Lettera semplice tra Direzioni non a contatto, in porto assegnato, tassata 3 bajocchi (*Tariffa Tosti*).

## XV. LA REPUBBLICA DI SAN MARINO

Il **primo bollo postale** in dotazione a San Marino fu il lineare corsivo AFFRANCATA, di foggia differente da quello in uso a Rimini, che venne utilizzato tra il 1838 e il 1851 su lettere in porto pagato in partenza dal Monte Titano.



27 ottobre 1851 - da San Marino a Bologna

Lettera semplice tra Direzioni non a contatto, in porto pagato, tassata 3 bajocchi (*Tariffa Tosti*). Si tratta probabilmente dell'**ultima data nota** dell'utilizzo di questo bollo.



L'ufficio postale di San Marino non venne dotato di **francobolli pontifici** al momento della loro introduzione; per le lettere che venivano spedite in porto pagato, il Postiglione riscuoteva la tassa, mentre i francobolli venivano applicati ed annullati a Rimini. Si conoscono una quindicina di lettere in partenza da San Marino affrancate con l'emissione in bajocchi.



(e)

4 dicembre 1858 - da San Marino a San Leo

Lettera semplice tra Direzioni a contatto di Distanze contigue, in porto pagato, affrancata con un francobollo da 2 bajocchi (*Tariffa Tosti*). **Unica lettera nota da San Marino affrancata con questa tariffa.**

Ex collezione Carla Luisa

## XV. LA REPUBBLICA DI SAN MARINO

Per il collegamento svolto dal **Postiglione** con la Direzione di Rimini, sia in partenza che in arrivo, era richiesto **1 bajocco di soprattassa**, che era pagato in contanti direttamente all'incaricato.



verso

**VERUCCHIO**

5 luglio 1856 - da San Marino a Pesaro

Lettera semplice tra Direzioni a contatto di Distanze contigue, in porto assegnato, tassata 2 bajocchi (*Tariffa Tosti*). Probabilmente per risparmiare il bajocco dovuto al Postiglione, la lettera venne consegnata direttamente dal mittente alla **Distribuzione postale di Verrucchio**. **Unica lettera nota da San Marino non inoltrata direttamente tramite l'ufficio di Rimini.**



18 dicembre 1858 - da San Marino a Spoleto, rispedita ad Ancona

Lettera semplice tra la III Distanza e il I raggio della I Distanza, in porto assegnato, tassata inizialmente 5 bajocchi, **rispedita** ad Ancona con nuova impostazione con aggiunta della tassa di 4 bajocchi - tra il I raggio della I Distanza e la II - per un totale di 9 bajocchi (*Tariffa Tosti*).



8 maggio 1852 - da Senigallia a San Marino

Lettera semplice tra la II e la III Distanza, in porto pagato, affrancata per 4 bajocchi (Tariffa Tosti).



1852/1853 - da Rimini a San Marino

Assicurata di doppio porto entro la Direzione, in porto pagato, affrancata per 3 bajocchi, 1 baj x2 +50% (Tariffa Tosti). **Unica lettera assicurata affrancata nota dallo Stato Pontificio a San Marino.**

Il congresso di Vienna del 1815 oltre a creare una restaurazione del potere politico in Europa portò alla creazione della Santa Alleanza, fondata sul principio di reciproco intervento nel sedare i disordini rivoluzionari nati all'interno dei singoli Stati, nel timore che potessero propagarsi ad altre nazioni. Questo comportò la presenza di guarnigioni militari straniere all'interno dello Stato Pontificio: francesi a Roma e nel Lazio, austriache a Bologna e ad Ancona.

Queste truppe erano dotate di propri uffici di Posta Militare, impiegati soprattutto nella trasmissione delle corrispondenze dei soldati ai Paesi d'origine. Esistono però limitati casi di interazione tra le Poste Militari straniere e la posta civile pontificia - e viceversa - nei casi in cui il recapito delle corrispondenze fosse di competenza dell'altra organizzazione.



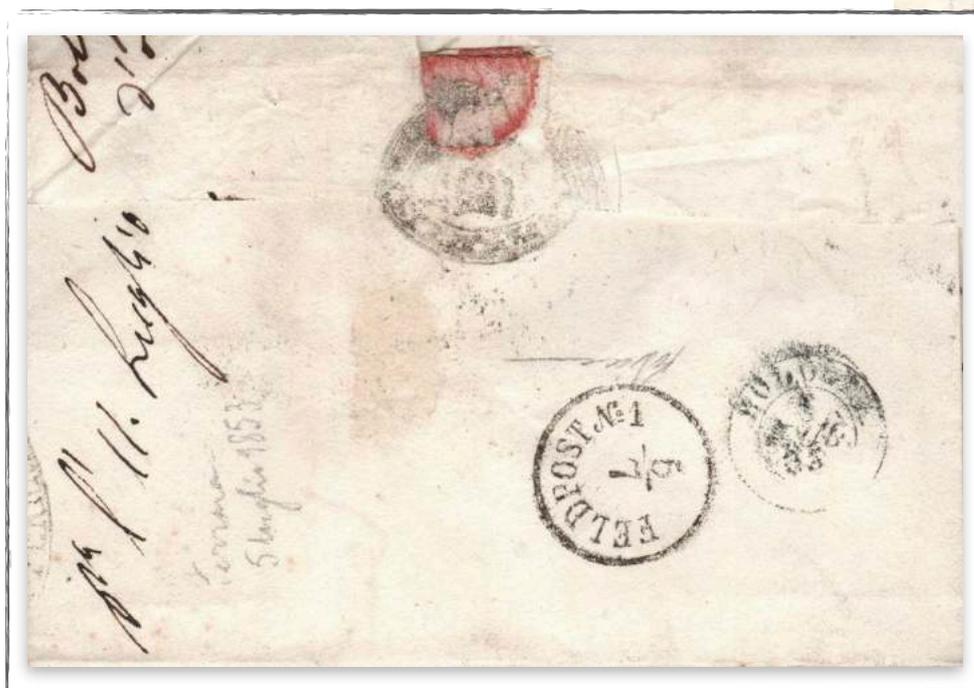
fronte (al 90%)



14 maggio 1866 - da **Roma** a **Civitavecchia**, indirizzata ad un militare del Corpo di spedizione francese

Lettera semplice, in porto pagato, affrancata per 2 bajocchi (*Tariffa Antonelli*). La Posta pontificia si occupò del trasporto della lettera fino a Civitavecchia, dove venne affidata alla Posta Militare Francese per il recapito.

**Non conosco altri casi simili.**



fronte



5 luglio 1853 - da Ferrara a Bologna, indirizzata al Governo militare austriaco  
Lettera di doppio porto tra Direzioni a contatto, in porto pagato, affrancata per 4 baiocchi, 2 baj x2 (Tariffa Tosti). La Posta pontificia si occupò del trasporto della lettera fino a Bologna, dove venne affidata alla Posta Militare Austriaca per il recapito.

Due lettere affrancate note in questo periodo.



fronte

15 agosto 1856 - da Rotella ad Ancona, indirizzata al Generale del Comando austriaco

Lettera semplice, non affrancata e non tassata, probabilmente in segno di rispetto nei confronti del destinatario. La Posta pontificia si occupò del trasporto della lettera fino ad Ancona, dove venne affidata alla Posta Militare Austriaca per il recapito.



Malgrado sia stato scritto che le lettere affidate dalla Posta Militare Austriaca alla posta civile pontificia - per l'inoltro nei territori di propria competenza - godessero di franchigia per il solo porto ordinario e che le tassazioni sulle assicurate concernessero il solo diritto di raccomandazione, non ritengo tale conclusione condivisibile.

Da un lato, infatti, le Autorità austriache non erano comprese nell'elenco degli enti che godevano di franchigia per l'invio delle proprie corrispondenze, dall'altro sono note analoghe lettere spedite come ordinarie e ugualmente tassate; da ultimo, la stessa correzione di tassa della lettera di seguito presentata, lascia supporre un errore nella tassazione originaria di un singolo porto e non di due (come sarebbe stato nel caso in cui la tassazione si riferisse la diritto di assicurazione), possibile ma decisamente meno probabile.

L'esistenza di simili assicurate in porto assegnato deve quindi essere ricondotta all'istituto della *raccomandazione di Ufficio*, in ragione dell'autorità riconosciuta al mittente.



2 luglio 1855 - I.R. POSTA MILITARE IN I. N. 2 da Ancona a Montefano

Lettera di quattro porti spedita dalla Posta Militare austriaca e inoltrata tramite la posta pontificia, raccomandata d'ufficio - segno in sanguigna di raccomandazione austriaca e lineare RACCOMANDATO di Ancona -, tassata inizialmente 9 bajocchi (3 baj x3), poi corretti in 12 bajocchi (3 baj x4) per il solo porto ordinario tra Direzioni non a contatto (*Tariffa Tosti*). Sulla lettera sono presenti due tagli di disinfezione, a causa dell'epidemia di colera che imperversava in quel periodo.